



l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I fulmini di Cossiga

WALTER VELTRONI

Ogni giorno che passa ci consegna una situazione istituzionale e politica più grave, più inquietante. Il presidente della Repubblica ritiene oggi che i suoi comportamenti non possano essere discussi su alcuni organi di stampa, quelli che costituirebbero la lobby editoriale-politico-finanziaria...

Ora tra i complottatori viene iscritto, con pubblica rimpagnata, persino l'onorevole Gava. Non c'è nessun complottista politico che potrebbe essere sostenuto, per fini comuni, da convergenze di soggetti così eterogenei. In noi c'è invece la preoccupazione che si spezi un equilibrio istituzionale, che si alterino ruoli e funzioni...

Intervista al leader della Cgil «La manovra economica trasformata in babele pur di non intaccare clientele e rendite»

Trentin: «Tutti i vizi del sistema Andreotti»

ROMA. Primo Maggio all'insegna di una crisi di governo risoltasi all'unica condizione di tener tutto fermo fino alle elezioni, di una crisi istituzionale della quale i sempre più massicci fenomeni leghisti (nelle città ma anche con movimenti organizzati nelle fabbriche) sono solo uno dei segnali...

Partiamo proprio da qui. Da quella Italia nella quale la vita media di un governo equivale alla gravidanza di una mulo, come sarcasticamente scrive l'Economist. Siamo davvero un paese da Serie B?

Avete usato parole dure sulle proposte del ministro Carli. Qual'è il tuo giudizio sulla manovra che si sta preparando? Per chiarezza: la prima questione è che non c'è alcuna idea di una manovra economica. Ci sono proferte, minacce che arrivano da singoli ministri e vengono poi smentite. Ogni ministro fa le funzioni di un altro: quasi tutti, ad esempio, hanno fatto il ministro della Funzione pubblica tranne Gaspari. Siamo parlando di una serie di misure minacciate, una contraria all'altra, senza che si sia riunito una volta il consiglio dei ministri per fare una proposta al Parlamento. Questa è pura follia. L'unica coerenza è nei divieti che il governo si impone. La danza sul filo teso, questa volta un po' più grottesca, consiste nel tentare di ridurre il peso crescente dell'indebitamento riducendo o dilazionando alcuni capitoli della spesa pubblica, ma stando ben attenti a non intaccare il blocco sociale che si è costruito intorno alle politiche della spesa e all'indebitamento...

La manovra economica («ormai è una babele, ogni ministro smentisce gli altri senza che alcuna proposta sia stata discussa dal governo»); le riforme fiscali, delle pensioni e della pubblica amministrazione («sono capaci delle peggiori giravolte pur di non intaccare il sistema di clientele e di perversa distribuzione della ricchezza»); la trattativa di giugno sul costo del lavoro («anche in questo clima scoraggiante dobbiamo comunque andarci»); le leghe e la riforma istituzionale («non esistono scorciatoie, bisogna partire da una carta dei diritti dei cittadini»); sono i temi dell'intervista al segretario della Cgil Bruno Trentin in un difficile Primo Maggio.

È positivo che lo capiscano. Ma ancora rimuovono una riflessione seria sul perché perdono colpi. Certo, ancora una volta il problema investe il sistema Italia, i suoi servizi, ecc. Ma riflette anche le scelte della grande impresa. Non si può dimenticare che la Fiat non si è presentata in tempo alla sfida internazionale aggravata dalla recessione. Anche la sua scoperta della qualità totale è avvenuta in grande ritardo, ed ancora in modo unilaterale.

Stia, ma attenzione. Ho più volte



ANGELO MELONE

rimproverato agli industriali la loro falsa coscienza. Questo modo di governare è entrato così nel profondo del costume e dell'economia da diventare quasi un tumore che deve essere asportato con lacrime e sangue. Ma non quelle dei cittadini. C'è un modo di fare impresa che vive ed è connotata con questi disservizi, con la politica delle tangenti o delle commesse i cui tempi di realizzazione si moltiplicano. Se le opere pubbliche si portassero a termine con tempi inglesi o francesi, quanti imprese che vivono sul malgoverno fallirebbero? Qui c'è la malattia della rivolta leghista e delle condanne morali di tanta parte degli imprenditori.

C'è però una parte delle imprese che è costretta a competere per forza. È il caso della Fiat alle prese con la qualità totale e con l'azienda di una riforma interna. Sembrano insomma aver capito il tuo discorso: non è il caso di confrontarsi con loro?

Abbiamo fatto una proposta di buon senso. Perché gli enti previdenziali non vendono il loro immenso patrimonio immobiliare, con tutte le cautele del caso, investendo il grosso ricavato in titoli di Stato a lunga scadenza? Si allungerebbe il debito e sarebbe il modo più semplice per abbassare i tassi di interesse. Ovviamente nessuna risposta. Perché anche questo la parte di quella rete di interessi sommersi da non toccare. È molto più facile e meno compromettente privatizzare qualche impresa pubblica.

«Per contare davvero» Sempre più numerosi i centri per i diritti

GRAZIELLA PRIULLA

Genova è il Salvagente? A Firenze il Bando della matussa; a Torino si intitola a Umberto Terracini, a Cremona, a Lecco, a Taranto si chiama «Centro per la difesa dei diritti del cittadino». Sono ormai più di trenta, i centri, in quasi tutte le regioni, in grandi e piccole città. Il primogenito è attivo a Catania fin dal 1987, una decina hanno preso vita nel 1989, altri sono nati più o meno insieme al Pds, altri sono ora in via di costituzione. «Non per favore ma per diritto»: con questo motto si presentano alla gente a Torino e a Catania; e i genovesi, pragmatici, «fatti e non parole». I diritti proclamati a parole e non attuati nei fatti; i diritti che si fermano alle porte dei luoghi di lavoro, che restano fuori dagli ospedali, dagli uffici pubblici; i diritti negati, aggirati, traditi. O sconosciuti. Diritti di cittadinanza: i centri si attrezzano per raccogliere le domande dei cittadini, per dar loro visibilità, per farle contare; per aggregare in vertenze collettive; per costruire così, giorno dopo giorno, a partire da un'infinità di casi concreti, una cultura e una pratica frontalmente contrapposte alle logiche del lavoro e della clientela. Se riusciamo a far diventare evidente, attraverso fatti emblematici, che un meccanismo tipicamente italiano che porta a rifiutare il confronto se mancano le condizioni iniziali. È inutile minacciare sia scioperi generali che diserzioni. Quello che conta per la nostra credibilità è che noi non siamo disponibili ad adattare alle nostre richieste. Ad esempio per il pubblico impiego faremo lo sciopero non solo se si mettono in discussione gli stipendi, ma anche se non si vorrà discutere la riforma del rapporto di lavoro. E lo stesso vale per la riforma fiscale.

Non i cittadini astratti, ma le donne e gli uomini che vivono i momenti di fragilità si rivolgono ai centri e cercano un appoggio, una garanzia. Risposta forte può esserci, se non è isolata. Se riusciamo a costruire una rete su tutto il territorio, a mobilitare gli utenti e gli operatori, le associazioni e i gruppi, se troviamo l'iniziativa, anche la fantasia necessaria per trasformare il malcontento e l'indignazione in domande e progetti attivi. Può essere un'idea ricca della cittadinanza, insomma, quella che circola nei centri dei diritti: non è che l'inizio di un'esperienza, ma in essa forse si può cominciare a scorgere una nuova cultura politica. Tante piccole cose, una accanto all'altra: partono piccole ma possono diventare grandi. Forse non sono poi troppo presuntuosi, i compagni di Firenze che cercano così il bando della matussa; o i compagni di Pescara, che il 10 maggio di due anni fa hanno inaugurato l'Università popolare dei diritti. È segno di vitalità anche la capacità di sorridere: quanti se ne avvalgono? Un altro esempio, i tribunali labirinti in cui si smarrisce il malcapitato che per un motivo qualsiasi ha a che fare con la giustizia. A che ufficio rivolgersi? Come compilare una domanda? Quali carte allegare? Risponde il Salvagente di Genova con un vademecum. Informazioni sull'ac-

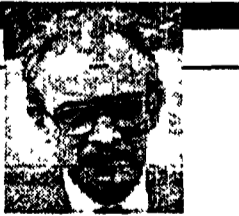


ELLEKAPPA

IERI E DOMANI GIOVANNI BERLINGUER

Indennità e status dei parlamentari

confesso, e sarei bugiardo se non lo dicessi, che se sentivo un certo orgoglio (Benissimo! Bravo!), una certa compiacenza, insomma mi faceva piacere! (Bene)». Soddisfazioni, certo. Possibilità di poter esercitare davvero il mandato, poche. «Per fortuna - racconta Chiesa nell'aula, suscitando commenti fedelmente registrati dagli stenografi - avevo un direttore il quale rendeva omaggio a questa mia funzione, e mi diceva: vi lascio tutta la libertà per coprire questo grande ufficio, tutta la libertà che volete. Ma se non lavoravo, non mi pagava! (Irrità, commenta)». In pratica, soltan-



to il contributo delle cooperative e delle leghe sindacali permessa a Pietro Chiesa di interrompere la venticinquesima e di recarsi da Genova a Roma per fare il suo dovere di deputato. Ma questa generosità (in contrasto con l'ingiustificata nozione dei suoi conterranei) non poteva certamente colmare un'evidente discriminazione economica, da tempo superata in quasi tutti i paesi europei. Alla Camera, molti si opposero al provvedimento. Il più deciso (e il più retorico) fu l'on. Carcano. Era in corso la guerra di Libia, ed egli disse: «I valori nostri fratelli in Libia non contano i disagi, non ve-

limitata al settanta per cento anziché estesa all'indennità totale) sia ormai un mezzo «inteso a sostenere la libertà degli elettori». Non so, dato che i confronti sono spesso discordanti, se deputati e senatori italiani guadagnino più o meno che in altri paesi. Sono però certo: a) che la cifra di quasi mille parlamentari è fra le più alte del mondo; b) che i servizi a disposizione degli eletti sono più scadenti che altrove, anche se le amministrazioni della Camera e del Senato hanno fatto molti sforzi per migliorarli, negli ultimi anni, e che due Camere con eguali poteri sono un doppio improduttivo, che accumula lentezze e crea leggi spesso complicate e inapplicabili. Ho visto perciò con piacere (e con un certo orgoglio di partito, che è giusto coltivare quando ce n'è motivo) che il Pds ha preso l'iniziativa di bloccare gli aumenti, che si sono portati aggrappati a questa richiesta altri gruppi, fra cui il Psi; e che abbiamo chiesto di collegare il tema della retribuzione al funzionamento e alla riforma del Parlamento: sistema uncamerale, riduzione a 400 (poco più o poco meno) del numero degli eletti, rafforzamento delle strutture di sostegno e di controllo a disposizione dei parlamentari, abolizione delle preferenze che sono ormai veicolo di corruzione dei votanti e di lacerazione dei partiti. Insomma, si vorrebbe compiere un'operazione simile a quella portata a termine quasi ottant'anni fa: modificare contemporaneamente i diritti degli elettori e lo status degli eletti. Ho però un forte sospetto. Visto che gli aumenti retributivi riguarderebbero sia i magistrati che i parlamentari, e che da qualche tempo il governo priva dei mezzi necessari la giustizia e dei poteri costituzionali il Parlamento, temo che si voglia compensare in denaro l'acquiescenza a queste politiche. Con parole più esplicite: comprare il consenso o almeno il silenzio.

l'Unità Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettrici Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente Consiglio d'Amministrazione: Guido Allorghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/47401. Quotidiano edito dal Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio o Trevisani Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Intervista a Mancino

«Un messaggio presidenziale alle Camere può svelenire il dibattito sulle riforme»

«Noi dentro un complotto? È ridicolo»

Il capogruppo dc a Cossiga: «Ti rispettiamo pur dissentendo»

«Esprimersi su una opinione, per consentire o dissentire, credo sia la più alta forma di rispetto...»



Il deputato della prima Repubblica...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «La politica non può dissipare le conquiste le...»

Ma qui girano sospetti di un complotto. Avrà letto le dichiarazioni del socialista...

La carta costituzionale - come ha giustamente rilevato lo stesso presidente dell'Alta corte...

Caro direttore, quelli che come me sono nati attorno al 1920 sanno che il fascismo aveva proibito la festa del 1° Maggio...

LETTERE

Quel mio 1° Maggio a Cracovia...

Caro direttore, quelli che come me sono nati attorno al 1920 sanno che il fascismo aveva proibito la festa del 1° Maggio...

giornamento dei dipendenti... «Elenco degli incarichi di collaudo...»

Il commissario, in definitiva, raccomanda informazione e «trasparenza» nelle decisioni...

«Io sono una?»

Caro direttore, siamo in preda a una crisi di stromento. Un cartoncino rosso-verde-fucsia...

Così assunzioni, promozioni...

Caro direttore, in una recente circolare, indirizzata ai sindaci ed ai presidenti delle Province...

Allora noi siamo una che... una chi? Una che «donna è bello? Una che la differenza sessuale la consideri una chiave?»

La convention radicale Pannella respinge le accuse

ROMA. Quattro giorni di seminario non sono riuscite a disincagliare dalle secche «transnazionali» la barca radicale...

I liberali si preparano al congresso

ROMA. «Quella delle riforme istituzionali, per dirla con Saddam Hussein, deve rimanere la madre di tutte le battaglie».

Le assise dal 9 al 12 maggio: «Dalla repubblica dei partiti alla repubblica dei cittadini»

ROMA. «Non apparteniamo alla partitocrazia, ci battiamo per la repubblica dei cittadini».

La loro bandiera è il semipresidenzialismo

ROMA. «Quella delle riforme istituzionali, per dirla con Saddam Hussein, deve rimanere la madre di tutte le battaglie».

Scontro sul simbolo Pci Elezioni a Soncino

ROMA. «Rifondazione comunista si prepara a diventare un partito (nascerà tra cinque giorni in un'assemblea a Roma)».

Il summit da Cariglia finisce a cazzotti

ROMA. In quattro attorno a un tavolo, Nello studio di Antonio Cariglia che veste i panni dell'arbitro...

La loro bandiera è il semipresidenzialismo

ROMA. «Quella delle riforme istituzionali, per dirla con Saddam Hussein, deve rimanere la madre di tutte le battaglie».

La loro bandiera è il semipresidenzialismo

ROMA. «Quella delle riforme istituzionali, per dirla con Saddam Hussein, deve rimanere la madre di tutte le battaglie».





Ambrosiano
Si farà il processo a De Benedetti

MILANO Il processo all'ing. Carlo De Benedetti si farà. Dopo una lunga camera di consiglio, la terza sezione del tribunale penale ha respinto le eccezioni difensive tendenti a far dichiarare la nullità del decreto di citazione a giudizio con cui la quinta corte d'appello aveva mandato davanti ai giudici il finanziere piemontese, per rispondere di concorso nella bancarotta dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi.

Cuneo
Bimbo muore impiccato ad una trave

FRABOSA SOPRANA (Cuneo) Un bambino di 7 anni è stato trovato impiccato ad una trave di un cascinale, alle 22,30 dell'altro ieri sera. Il bambino si chiamava Franco Lanza e abitava con i genitori, Giovanni Pietro Lanza, 47 anni e Antonella Tolmaro, 33 anni, una sorella di 10 anni e un fratellino di 4, a Campovechio, frazione di Frabosa Soprana, a 40 chilometri circa da Cuneo.

Clamorosa dichiarazione di monsignor Mario Rizzi nunzio apostolico in Bulgaria sull'attentato a Wojtyla

Il prelado si dice convinto che «Sofia è innocente» I servizi di Parigi avvertirono il Vaticano del complotto?

«Gli 007 francesi sanno chi fece sparare al Papa»

Sull'attentato al Papa, io farei parlare i servizi segreti francesi. Mi risulta che ne sanno qualcosa. I bulgari? Sono convinto della loro innocenza. Affermazioni clamorose, fatte da monsignor Mario Rizzi, nunzio apostolico in Bulgaria. Finora il Vaticano, anche nei momenti «caldi» dell'inchiesta, aveva mantenuto una posizione cauta. Ed è probabile che monsignor Rizzi non abbia parlato a titolo personale.

quale si lamentava e diceva anche a me che era 'fritto' per questa colpa che si faceva ricadere sul governo, che sarebbe come dire i servizi segreti, il nunzio, dunque, ha usato termini diversi. L'innocenza delle autorità di Sofia sembra piuttosto una convinzione personale. Ma sul ruolo del francese è stato molto più preciso. «Mi risulta» Dunque monsignor Rizzi è a conoscenza di qualcosa di preciso. Cosa? Del fatto che gli 007 francesi avvertirono in anticipo il Vaticano che si stava organizzando un attentato contro Papa Wojtyla.

che inevitabilmente dovrà essere tenuto in considerazione, soprattutto ora che l'inchiesta è tornata d'attualità e la «spia bulgara» viene insistentemente riproposta. «Mi risulta - ha detto ieri monsignor Rizzi - che quelli che ne sanno di più sono i servizi segreti francesi, lo farei parlare loro». «Sono convinto» - ha aggiunto - dell'innocenza del bulgari. Non solo del popolo, ma anche delle autorità. Non saprei dire il perché, ma ho sempre sostenuto questo, anche con il vecchio ambasciatore bulgaro in Italia, il quale si lamentava e diceva anche a me che era 'fritto' per questa colpa che si faceva ricadere sul governo, che sarebbe come dire i servizi segreti, il nunzio, dunque, ha usato termini diversi.

che, erano già emersi. Ma monsignor Rizzi, che ha usato termini molto precisi, sa qualcosa di più? Certo è che non sempre la Francia ha dato l'impressione di voler collaborare attivamente nelle indagini sull'attentato al Papa. E ancora non si capisce perché, se è vero che avevano avuto in anticipo notizie del complotto, non agirono con la dovuta determinazione. Ora che il «caso» è nuovamente ripreso, le dichiarazioni del nunzio apostolico in Bulgaria ripropongono il problema. I rappresentanti della «commissione Wernstein», dunque, oltre ad andare a Sofia per vedere il contenuto degli archivi dei servizi segreti, potrebbero decidere di avanzare un'analoga richiesta alle autorità di Roma e Parigi. La sortita «poco diplomatica» del nunzio indica come negli ambienti della Santa Sede si ritenga che, oltre alla pista dell'est (ma i toni verso Sofia sono particolarmente «innocentisti») di piste ne esistano altre, ugualmente «mentevoli» di essere approfondite.



Pecorelli conosceva la Stay behind Aveva una lettera che rivelava tutto

Un mitra unisce Gladio al golpe Borghese

Pecorelli, 13 anni fa, sapeva tutto su Gladio. Con la chiusura del processo sulla sua uccisione, sono saltati fuori documenti inediti davvero inquietanti. I servizi segreti, che rifornivano di notizie il direttore della rivista «Op», gli avevano passato anche carte sui segreti di Moro e sull'organizzazione «Stay behind». Pecorelli aveva anche una lettera di Ugo Fabbri che metteva Gladio in rapporto con il golpe Borghese.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. I segreti di Gladio e di Moro erano in mano a Pecorelli. Il direttore della rivista «Op», negli ultimi periodi della sua vita, aveva deciso di cavalcare quei misteri della Repubblica decisamente conosciuti dai servizi segreti. Da quegli ambienti, dunque, che gli fornivano notizie di prima mano. Divenne perciò davvero interessante scovare i documenti inediti di Pecorelli, dodici anni dopo il suo omicidio. Quelli carte, così fitte di messaggi cifrati, contengono gli appunti più chiari delle deviazioni e dei segreti più sporchi della storia della Repubblica. «Segreti» le cui risposte sono contenute negli archivi del Sismi a Forte Bracchi. Archivi, quelli sì, che andrebbero aperti alla consultazione pubblica.

Gladio, per esempio Pecorelli ne conosceva l'esistenza, e possedeva un dattiloscritto incredibile. Una lettera spedita a «Lotta continua», nella quale Ugo Fabbri, un personaggio di sinistra, ma che era stato abbondantemente sottolineato, aveva appena iniziato a svelare i retroscena del golpe Borghese. Partendo da quel mitra che rappresenterebbe il collegamento tra il piano eversivo e Gladio. «Il mitra di Borghese», così era infatti titolata la missiva di Ugo Fabbri trovata dal giudice Giovanni Salvi. Una lettera importante, visto che, in base a queste dichiarazioni, il «riestruco» è stato interrogato dal giudice veneziano Felice Casson. E ora lo attendono i giudici del pool che indagano su Gladio. Sa-viotti, Ionta e Palma. Che cosa racconta Fabbri nella lettera, datata 20 febbraio 1978? Che nel maggio del 1959 qualcuno lo aveva visto vicino al castello di San Giusto, dove sarebbe stato trovato un mitra Beretta, e per questo l'ufficio politico della questura l'aveva ascoltato. «Sottoposto a interrogatorio dichiarai che avevo motivo di ritenere che quel mitra facesse parte di quel carico di armi e munizioni che il governo Peella aveva fatto, pensare clandestinamente, «Trente in vista di una insurrezione armata favorita dall'Esercito italiano contro una paventata minaccia slavo-comunista».

Siracusa
Arrestato insegnante pedofilo

SIRACUSA. Giovanni Tuccillo, un anziano insegnante, è stato arrestato perché accusato di tentata violenza carnale, coniazione di minore e atti di libidine nei confronti di una bambina di 10 anni. I carabinieri hanno anche arrestato la madre della piccola: è accusata di aver «ceduto» la figlia in cambio di una somma di denaro. Il fatto è avvenuto ieri mattina in provincia di Siracusa. Quando i militari dell'Arma hanno fatto irruzione nella villetta di Fontane Bianche, una località balneare che dista pochi chilometri dal capoluogo siracusano, Giovanni Tuccillo, un professore sessantenne di un istituto professionale di Siracusa, si stava intrattenendo con una bambina di appena 10 anni, S.G.D.

Legge Merli
Illegale il 90% degli scarichi industriali

ROMA. Gli scarichi industriali del 90 per cento delle aziende italiane sono «fuori legge». Una recente sentenza della Corte europea di giustizia, ha detto ieri l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola nel corso di una conferenza stampa, ha infatti stabilito che l'autorizzazione ottenuta dalla industria, tramite il principio del silenzio-assenso, non può essere in regola con la normativa comunitaria di tutela ambientale perché non è sottoposta ad alcun tipo di controllo. E visto che - sostiene Amendola - circa il 90 per cento delle imprese ha ottenuto in questo modo l'autorizzazione, questi devono considerarsi contrari alle disposizioni Cee e quindi fuori legge.

Respinta la proposta (1,58) della commissione parità uomo-donna
Andreotti non cede di un centimetro: sotto l'1,60 non si entra nella Forestale

La guerra del centimetro. A rischiare di farla scoppiare è Andreotti, che respingendo la proposta della commissione per le pari opportunità ha emanato un anacronistico decreto che fissa in un metro e sessanta l'altezza minima per chi vuole entrare nella Guardia forestale. Una decisione che riporta al 1940, quando Vittorio Emanuele III stabilì il limite minimo di 160 centimetri per i dipendenti pubblici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il presidente del Consiglio è preoccupato. Dell'affossamento delle riforme istituzionali? Della voragine nei conti dello Stato? Ma no, quel che lo tormenta è la statura di guardia e ufficiali del Corpo forestale dello Stato. Andreotti, metro alla mano, ha trovato il tempo di emanare un decreto per fissare in un metro e sessanta l'altezza minima di chi - uomo o donna - aspira a entrare appunto nella forestale. «Quisquillie? Non tanto. La vicenda è stata oggetto per anni di una complicata trattativa sul filo del centimetro in più o in meno. Ed è difficile sfuggire all'impressione che la conclusione - si spera del tutto provvisoria - cui si è giunti con il decreto entrato in vigore ieri nasconda, al di là delle facili battute, un reale problema di discriminazione, ancora una volta ai danni, principalmente, delle donne, che dalla Guardia forestale sono state per decenni esplicitamente escluse. Non per niente, la commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, presieduta da Tina Anselmi, aveva chiesto che il limite venisse abbassato, per le donne, a un metro e 58. Ma il presidente del Consiglio - si legge nel decreto entrato in vigore ieri - ha ritenuto di non poter condividere il parere espresso dalla commissione in quanto il limite stabilito in 160 m è indispensabile perché sia garantito un efficiente dispiegamento del servizio nell'ambiente naturale montano in cui lo stesso deve essere espletato.

Le misure dello Stato



(altezze minime e massime espresse in centimetri)

Il decreto di Andreotti, del resto, per molti aspetti riporta la situazione a una cinquantina d'anni fa, quando in pieno fascismo, nel 1940, Vittorio Emanuele III - dall'alto dei suoi 153 centimetri di statura - emanò un regio decreto (il 2.041 del 30 luglio 1940) in base al quale per poter partecipare ai concorsi del pubblico

YOGURT VIVACE GIGLIO
1 MILIARDO DI FERMENTI VIVI PER GRAMMO.
GIGLIO è meglio.
L'Unità Mercoledì 7 maggio 1991

Sudafrica
L'Anc boccia le proposte di De Klerk

CITTÀ DEL CAPO. Il tentativo di De Klerk è fallito. Il movimento anti-apartheid ha respinto in blocco le proposte avanzate dal presidente della Sudafrica per far decollare le trattative tra governo e opposizione.

Sotto il tiro dell'opposizione che chiede da tempo nuove elezioni il primo ministro francese è costretto a ricorrere a procedure eccezionali

Rocard scavalca il Parlamento

Per far approvare le sue riforme Michel Rocard è ormai costretto a ricorrere all'articolo 49.3 della Costituzione, procedura eccezionale che gli consente di liberare il testo dalla discussione e dal voto parlamentare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Oggi la Francia festeggerà un Primo Maggio tra i più surreali dell'ultimo decennio. I boulevard parigini impareranno l'estrema unzione ad un movimento sindacale ormai incapace di mettere insieme significativi cortei per la festa del lavoro.

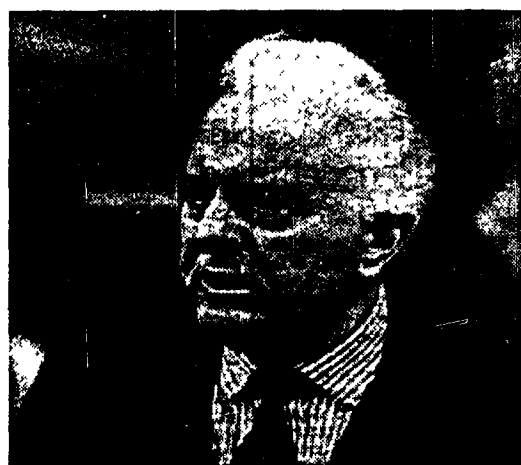


Il primo ministro Michel Rocard

avesse le ore contate. L'opposizione si rivolge a Francois Mitterrand chiedendogli di sciogliere l'Assemblea e indire nuove elezioni.

Per far passare la riforma ospedaliera userà un articolo della Costituzione che salta il voto dell'Assemblea Governo sempre più in bilico

di un'alleanza con i centristi, gettando alle ortiche l'unione delle gauche. Sul giornale transalpino si parla d'altro: per Rocard, minoritario davanti ad un attacco compatto della destra e minato dalle 'querelles' socialiste, la giubilazione è questione di ore, di giorni, di settimane.



L'ex ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze

Clima disteso per la festa del lavoro Shevardnadze: «Rischi di dittatura»

1° maggio, stavolta Gorbaciov e Eltsin si scambiano auguri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'anno scorso, per il Primo Maggio, Gorbaciov fu costretto ad abbandonare precipitosamente la tribuna sopra il Mausoleo di Lenin dopo aver resistito per venti minuti agli insulti più sanguinosi della folla organizzata dall'opposizione radicale.

Difficili le operazioni di soccorso sui monti del Caucaso La Georgia è in lutto Cento morti nel terremoto

Sulle montagne del Caucaso colpite lunedì da due scosse di terremoto i soccorsi sono difficili. Le notizie arrivano frammentarie e incomplete. Sarebbe salito a cento il numero dei morti, forse mille i feriti.

zione è altissima, ha detto alla «Komsomolskaja Pravda» Goudja Khountadze, portavoce del parlamento di Tbilisi.



Una donna lascia la sua casa nel villaggio di Mohva, evacuato per il pericolo di altre scosse

MOSCA. Lunedì notte, sui villaggi del Caucaso dove il terremoto ha colpito, è scesa la nebbia. E le operazioni di soccorso, già difficili per le strade distrutte e le linee di comunicazione interrotte, si sono fermate.

zoglomo e poi alle 21.30 di lunedì è stata toccata da due violente ondate telluriche, è scarsamente popolata: 130mila persone che vivono sparse in piccoli villaggi e paesi di montagna. Il bilancio delle vittime è doloroso, ma poteva essere ben più drammatico - dicono gli esperti - se la zona fosse stata più densamente abitata.

La Georgia ha formalmente chiesto aiuti a tutte le organizzazioni internazionali e a Ginevra alla Croce rossa. Da Mosca, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari delle vittime e ha annunciato di aver dato istruzioni al governo centrale di agire con la massima determinazione e celerità nel prestare aiuto e soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.

Un ciclone di devastante potenza semina terrore e distruzione in uno dei paesi più poveri del mondo: 1200 vittime, migliaia i feriti

Uragano assassino in Bangladesh

Un ciclone di devastante potenza ha ucciso almeno 1200 persone in Bangladesh. Oltre alle piogge torrenziali e ai venti impetuosi, che hanno seminato terrore e morte nell'entroterra, la violenza del mare si è abbattuta sul porto di Chittagong facendo affondare molte imbarcazioni da pesca e danneggiando gravemente l'aeroporto della città. I sopravvissuti si sono ammassati sui tetti delle abitazioni.

campi ne rappresentano la desolante immagine. Per più di otto ore, l'uragano ha infierito su un'area di 500 chilometri quadrati distruggendo case e terre coltivate in quattordici distretti e una decina di isole con venti che soffiavano a velocità record di oltre 230 chilometri orari. La furia degli elementi ha travolto, stroncato, spazzato via alberi, pali elettrici e telefonici, case e casupole. Le comunicazioni sono rimaste paralizzate al punto che per le notizie dalle zone disastrose ci si è dovuti affidare per molto tempo alla radio della mezzogiorno rossa.

Prima che la tempesta colpisce, le autorità avevano proceduto allo sgombero di tre milioni di persone su 7 milioni di abitanti della zona distribuiti in duemila villaggi: un provvedimento provvisorio senza il quale le conseguenze sarebbero state indubbiamente molto più gravi. L'uragano ha anche provocato un'ondata di piena sul fiume Meghna e le acque hanno spazzato via la stazione ferroviaria e numerosi edifici nella città di Chandpur, cinquanta chilometri a sudest di Dacca.

DACCA. Ha falciato più di mille vite, ma il bilancio sembra destinato ad aggravarsi, il micidiale uragano abbattutosi durante la notte sulla costa sudorientale del Bangladesh seminando morte e devastazione in quello che è uno dei paesi più poveri del mondo. I feriti sono migliaia, i senza tetto milioni e i danni materiali, particolarmente ai raccolti,

ingentissimi. Stando alla televisione di Stato, almeno 800 persone sono morte nei distretti costieri di Cox's Bazaar, Noakhali e Bhola mentre funzionari del ministero della Protezione civile riferiscono di altri 250 morti nelle isole lungo la costa e nella città portuale di Chittagong. Dove cadaveri e carcasse di animali disseminati tra i detriti di centinaia di case e di

colpiscono frequentemente questo paese. Il più catastrofico si ebbe nel 1970 con quasi 500mila morti. I venti raggiunsero in quell'occasione punte di oltre 200 chilometri orari, un record fino all'altra notte quando nel pieno della tempesta si sono registrate velocità di ben 235 chilometri orari. Il Bangladesh, un paese pianeggiante che abbraccia la grande regione del delta formata dai fiumi Gange, Bramaputra e Meghna, è frequentemente colpito anche da alluvioni e siccità in una micidiale miscela e alternanza di eventi meteorologici spesso disastrosi. Con 110 milioni di abitanti e un reddito medio annuo pro capite di poco più di 200mila lire l'anno, è uno dei paesi più poveri del mondo.

Dopo diversi incidenti ne avrebbero parlato al telefono Gorbaciov e Kohl

Difficoltà tra Bonn e Mosca per i soldati sovietici in Germania?

Le truppe sovietiche ancora presenti in Germania stanno creando qualche problema nelle relazioni tra Bonn e Mosca? Dando notizia di una telefonata tra Kohl e Gorbaciov, ieri, la Tass ha parlato di «questioni che richiedono urgente soluzione» e qualcuno ha subito pensato ai problemi provocati dalla permanenza di 340 mila uomini dell'Armata rossa nella ex Rdt. La cancelleria rifiuta ogni spiegazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. La notizia arriva da Mosca: Gorbaciov e Kohl si sono parlati al telefono. Niente di straordinario, se non fosse che la Tass, comunicando l'avvenuto colloquio, accanto alle solite notazioni butta in una frase un po' abilita. Dopo aver espresso soddisfazione per l'avvenuta rifica dei trattati bilaterali, che segnano l'inizio di una nuova era nei rapporti tra i due stati, il capo del

nord-ovest di Berlino, nei pressi di Schweinichen, davanti a un'area per le esercitazioni dell'Armata rossa, è stato trovato il cadavere di un soldato sovietico, 18 anni, il cui fucile automatico è scomparso, insieme con le munizioni. Una decina di giorni fa, la cancelleria e il ministero della Difesa hanno fatto di tutto per adrammatizzare un altro incidente: quello in cui è rimasto ferito un ufficiale della Bundeswehr, raggiunto dalla raffica di mitra di una sentinella sovietica. Fonti qualificate hanno parlato, in quell'occasione, di «preoccupazione diffusa» alla cancelleria e al ministero degli Esteri sulle possibili conseguenze del fenomeno. Notizie di altri incidenti, minori, arrivano da altre regioni della ex Rdt. C'è qualche relazione tra questi episodi e il misterioso cenno alle «questioni che richiedono una soluzione urgente» evocate tra Kohl e Gorbaciov?



## Occhetto incontra i palestinesi dei Territori

«La conferenza di pace è lontana, mancano ancora le condizioni minime». È l'opinione di Occhetto al termine degli incontri con i dirigenti israeliani e palestinesi. Oggi il segretario del Pds trascorre il primo maggio nei territori occupati, a Gaza e a Ramallah. «La questione palestinese - dice - non è una questione di confini: è una questione nazionale che va affrontata in quanto tale».

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONDOLINO

GERUSALEMME. «La novità più significativa è la nostra presenza in Israele. Proprio l'incontro con Shamir dimostra come sia possibile criticare nettamente le posizioni del governo e insieme esprimere solidarietà allo Stato ebraico, dandogli fiducia e incoraggiandolo sulla via della pace». Si è conclusa ieri mattina, con un colloquio con il ministro degli Esteri Levy, la fitta serie di incontri di Achille Occhetto. Prima di partire per Tel Aviv (dove Occhetto visiterà il museo della Diaspora, per concludere la giornata nel kibbutz Yakoum), il segretario del Pds e il responsabile Esteri, Piero Fassino, illustrano in una conferenza stampa i risultati dei colloqui. «La Conferenza di pace - dice Occhetto - è lontana: mancano ancora le condizioni minime». E tuttavia, prosegue, «non abbiamo trovato le porte chiuse». Occhetto sottolinea l'impegno americano dopo la guerra del Golfo. E spiega ciò che ha detto ai dirigenti israeliani: per lo Stato ebraico il dopoguerra è «una grande opportunità». Si tratta ora di costruire quelle «misure di fiducia» che permettano di avviare una soluzione accettabile da entrambe le parti: Territori in cambio di pace.

Al ministro degli Esteri israeliano, Occhetto ha detto che «finché Stati Uniti e Unione sovietica armeranno questo o quel paese arabo che voglia assumere una posizione egemone, usando i palestinesi come pretesto, la pace resterà lontana». Ma è chiaro - ed è questa l'impressione prevalente nella delegazione italiana - che le chiavi della pace stanno quasi esclusivamente in mani israeliane. Una Conferenza di pace articolata secondo il principio del «doppio binario» (incontri bilaterali Israele-paesi arabi e Israele-palestinesi) avrebbe bisogno di una «comice internazionale» di garanzia, un «ombrello». Ma su questo punto le posizioni del governo di Gerusalemme sono rigide: dopo una prima, formale seduta, la Conferenza in quanto tale cesserebbe di esistere, e tutte le questioni si sposterebbero a livello bilaterale. «Perché aprire l'ombrello - ha detto Occhetto a Levy - e poi chiuderlo subito dopo, magari proprio quando comincia a piovere?».

Il secondo punto di contrasto riguarda, come è noto, la partecipazione palestinese. Lunedì sera Occhetto ha incontrato i massimi dirigenti dei Territori, molti dei quali hanno partecipato agli incontri con Baker. «La questione palestinese - sottolinea Occhetto - non è solo questione di confini: è una questione nazionale che va affrontata in quanto tale». Il Pds mostra di condividere

Trecento profughi rientrano nelle loro abitazioni a Zaho. Mille restano nella tendopoli con bandiera dell'Onu.

I guerriglieri tolgono gli sbarramenti messi per evitare un afflusso troppo precipitoso dalla Turchia.

# Controesodo verso l'Irak I primi curdi tornano a casa

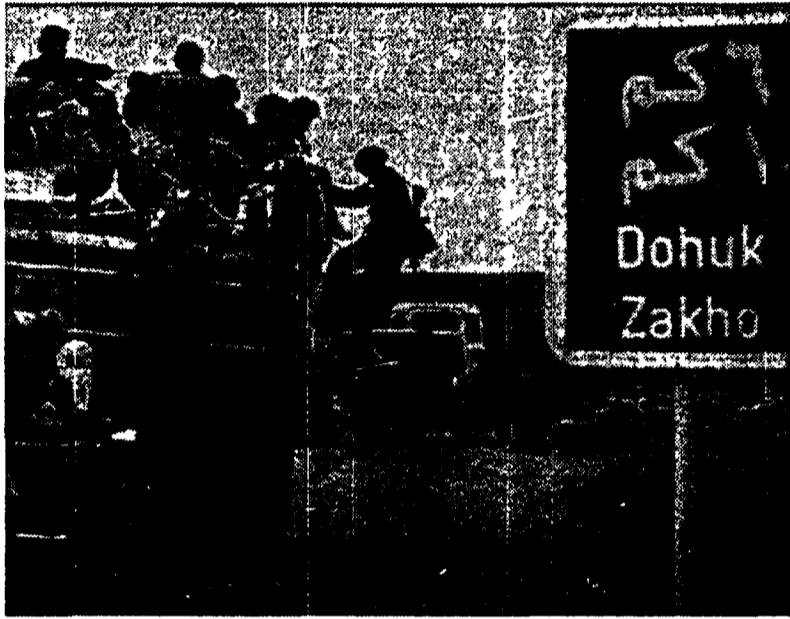
Trecento profughi curdi sono rientrati nelle loro case a Zaho. Quasi mille restano nella tendopoli allestita dagli americani pochi chilometri più in là, su cui da ieri sventola la bandiera Onu. I peshmerga smantellano i posti di blocco alla frontiera tra Turchia e Irak istituiti per scoraggiare un controesodo troppo precipitoso che anticipasse l'esito finale dei negoziati con Baghdad.

ZAHO. Trecento profughi curdi sono rientrati ieri nelle loro case a Zaho, la cittadina irachena da cui erano fuggiti in preda al terrore quando Baghdad scatenò la repressione contro l'insurrezione dei peshmerga, un mese fa. I trecento erano ospiti da alcuni giorni nel centro di raccolta allestito tre chilometri a nord-est di Zaho dai marines americani, sul quale da ieri sventola la bandiera dell'Onu. Essi sono tra i primi ad avere vinto sospetti e timori di nuove violenze da parte degli uomini di Saddam. La maggior parte dei compagni di fuga restano ammassati nei campi sui monti al di là del confine turco. Un piccolo numero, meno di mille, è sceso a valle trovando rifugio nella tendopoli bianca degli americani presso Zaho. Ma il controesodo potrebbe assumere proporzioni più ampie nei prossimi giorni, anche perché i guerriglieri curdi hanno smantellato i posti di blocco a mezza via tra i campi in territorio turco e la tendopoli di Zaho. I peshmerga volevano scoraggiare un rientro troppo precipitoso, dato che i negoziati tra i loro leader e le autorità di Saddam non sono ancora completati.

A Zaho ieri sono giunti i primi convogli di aiuti inviati dalle Nazioni Unite. Uno giunse dalla Turchia, l'altro da Baghdad il loro arrivo ha coinciso con la cerimonia dell'abbandono del campo allestito dagli americani, e con il simbolico passaggio di consegne tra gli Usa e le Nazioni Unite nella gestione del medesimo. In realtà per ora le migliaia di militari e civili statunitensi inglesi e francesi impegnati nell'assistenza ai profughi e nella protezione da eventuali rappresaglie irachene, restano sul posto. Il personale dell'Onu subentrerà solo quando, ha spiegato Stefan Da Misura, responsabile dell'organizzazione internazionale a Zaho, saranno stati messi in piedi anche gli altri cinque campi di accoglienza previsti nella zona, e quando saranno stati concessi fondi a sufficienza.

A New York il comitato per le sanzioni del Consiglio di sicurezza Onu ha aggiornato i lavori a venerdì prossimo senza avere preso alcuna decisione sulla richiesta irachena di poter ricominciare a vendere il proprio petrolio e di tornare a utilizzare dei beni congelati nella banche estere. Bush ha già manifestato la sua contrarietà ad un allentamento delle sanzioni fino a quando Saddam resterà al potere e fino a quando a Baghdad non saranno stati compiuti progressi su tutti i fronti.

Intanto le autorità di Baghdad hanno espresso la propria disapprovazione verso il progetto della Cee per l'invio di una forza di polizia dell'Onu nel nord dell'Irak con il compito di proteggere i curdi. Il ministro dell'informazione Hamid Yussuf Hammadi ha affermato: «Condanniamo queste ingerenze, le condanniamo perché costituiscono un pericolo precedente. Esse violano la carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale». Hammadi si riferiva anche alla richiesta francese che sia convocato il Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere la nuova situazione creata in Irak dall'intesa di principio tra governo e capi della resistenza. Ieri a Baghdad Saddam ha presieduto una riunione del suo stato



Soldati Usa ispezionano un camion di rifugiati curdi in un campo a Zaho.

maggiore, dedicata agli ultimi sviluppi della situazione internazionale. L'agenzia irachena non ha fornito particolari sull'andamento della discussione.

Secondo fonti giornalistiche, i soldati turchi sarebbero stati protagonisti di episodi di acciagliamento ai danni di profughi curdi in alcuni campi al confine con l'Irak. I militari avrebbero intercettato viveri, acqua e coperte destinati ai profughi nel campo di Yasilova. Marines britannici e berretti verdi americani avrebbero assistito alle prepotenze ed alle rapine senza poter intervenire a causa del soverchiante numero dei

soldati turchi. Secondo il quotidiano inglese «Independent», Washington e Londra avrebbero mantenuto il silenzio su queste vicende per non danneggiare i loro rapporti diplomatici con Ankara.

Del forse due milioni di curdi fuggiti all'estero, più della metà ha trovato rifugio in territorio iraniano. Ora da Teheran si alzano voci di protesta per il tipo di assistenza fornito dall'Occidente. L'agenzia di notizie ufficiale Ima scrive che sono giunti in Iran alimenti «avariati e immangiabili», e indumenti «adatti al Polo nord» anziché alla incipiente stagione calda.

## L'ultima «Trabant», muore l'utilitaria della ex Rdt

BERLINO. Un signore passeggiava per una strada di campagna e a un certo punto vede una «Trabant» arrampicata su un albero. «Che succede?», chiede all'uomo al volante «perché è lassù?». «Non me ne parli, che avesse un motore piccolo, la «Trab», lo sapevo, che la carrozzeria facesse schifo, pure, che i freni non funzionassero...Ma che avesse pure paura del cani mica me l'avevano detto!». La storia, come altre cento più o meno simili, aveva fatto corso nella Germania est di «prima». La «Trabant» era una delle poche conquiste del «primo stato degli operai» e dei contadini sul suolo tedesco su cui fosse lecito scherzare, anche in pubblico e senza ritegno. Chissà perché forse perché troppo evidente era l'inadeguatezza di quel bullo scoiote con motore ai criteri universalmente attribuiti, nel resto del mondo, al concetto di «automobile» per catalogare la sua denigrazione tra i delitti di lesa maestà. O forse perché gli orecchianti vigilantes delle opinioni del popolo sapevano anche loro (fossero o meno possessori di «Trabant») che l'insulto alla vettura nazionale non aveva niente di politico, nemmeno in senso largo: che ben altri, più seri, più duri risentimenti si agitarono negli animi dei sudditi della Rdt che non quelli covati contro la condanna a viaggiare su quel trabricolo, così «socialista» ma non per questo irrimediabilmente antipatico.

Ora la «Trabant» muore utilitarmente: ieri la catena di montaggio della «Sechsenring-Automobilwerken» di Zwickau ha sfornato l'esemplare con il numero di serie 3 096 099 e poi si sono spente le luci. Tra i 6420 operai della fabbrica (ancora l'anno scorso erano più di 11 mila) è sciolta qualche lacrima, un po' di commozione, forse, un po' di preoccupazione, giacché non è per niente chiaro quanti verranno riciclati, nel prossimo futuro, dagli impianti della

Scompare un altro pezzo della vecchia Germania est: da ieri la «Trabant», la mitica utilitaria del «socialismo reale», non è più in produzione. Negli anni 60 e 70 era stata il simbolo di un fragile boom «all'occidentale» dei consumi popolari, poi dell'irrimediabile arretratezza tecnologica d'un sistema

che non riusciva a rinnovarsi. Muore così ufficialmente, al numero di serie 3.096.099. Per i 6500 operai della fabbrica di Zwickau (ancora l'anno scorso erano undicimila), ora, la speranza si chiama «Volkswagen» che dovrebbe costruire qui nuovi impianti per produrre «Polo» e «Golf».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

«Volkswagen» che verrà da queste parti, tra Chemnitz e Mosel, a produrre 250 mila tra «Polo» e «Golf» l'anno. La storia della «Trabant» ha accompagnato un bel pezzo della vicenda di quel troncone di Germania di cui era diventata uno dei simboli: nel '57, quando venne realizzata, era un prodotto quasi d'avanguardia, un piccolo miracolo di conversione politica all'industria leggera di consumo, con qualche non disprezzabile novità tecnologica: la carrozzeria in quella specie di cartone pressato che ora crea tanti problemi ambientali

(è quasi indistruttibile) ma allora era un pregevole surrogato dell'acciaio che scarseggiava: il motore a due tempi, puzzolente e rumoroso, ma relativamente affidabile (se ci si ricorda la sera di chiudere il rubinetto del carburatore) e soprattutto funzionante con quantità minime di miscela prodotta in casa risparmiando sulle importazioni di petrolio; le dimensioni da vettura da città e le prestazioni in grado di assicurare, però, sia pur scomode trasferte vacanzieri. Negli anni '70 la «Trab» si diffuse



### Formigoni in Irak Oggi a Baghdad incontro con i leader curdi

Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo, si incontrerà oggi con i leader curdi impegnati nel negoziato con il presidente iracheno Saddam Hussein per «una soluzione che ponga fine alla tragedia del popolo curdo». Precisa che compie il suo viaggio per incarico del gruppo Dc al Parlamento europeo. Formigoni ha precisato che l'incontro con i capi curdi avviene su loro richiesta. «Desidero una copertura internazionale e garanzia degli accordi con il governo iracheno» ha detto l'eurodeputato. Dopo la tappa a Baghdad, Formigoni domani sarà nelle città curde di Kirkuk e Suleymaniye. «Voglio vedere di persona la situazione e incontrare altri capi curdi», ha spiegato Formigoni che venerdì potrebbe incontrare esponenti del governo iracheno.

### Rabbino capo rifiuta udienza del Papa

Il Vaticano è l'unico Stato in Europa a non avere relazioni diplomatiche con Israele, non ho trovato quindi nessun modo per incontrare il Papa. Lo ha detto il rabbino capo ebraico di Israele Shlomo Goren, che dopo l'incontro «Pace tra le religioni, pace nella società» fra esponenti cristiani, musulmani ed ebraici, ieri insieme ai partecipanti al convegno, doveva essere ricevuto in udienza da papa Giovanni Paolo Secondo. «Perfino l'Unione Sovietica ha in qualche misura relazioni diplomatiche con Israele», ha aggiunto il rabbino che è nato in Polonia, ha una delle scuole talmudiche più famose di Israele e l'altro ieri per la prima volta ha partecipato a un incontro interreligioso.

### Maine, esplose centrale nucleare Nessuna fuga radioattiva

Un'esplosione seguita da un incendio ha danneggiato gravemente l'altra sera la struttura collaterale della centrale nucleare Yankee nel Maine. La commissione per la regolamentazione del nucleare (Nrc) ha informato che non ci sono state fugghe radioattive. Secondo la portavoce Diane Screni, l'incidente dovuto alla rottura di una condotta di idrogeno, ha messo fuori uso la turbina, i conduttori elettrici e i trasformatori. La violentissima esplosione ha deformato il trasformatore generale e la centrale è stata invasa da 80 mila litri di petrolio. Circa 400 mila litri di acqua e petrolio sono finiti nel fiume vicino.

### Urss battaglia alla frontiera tra Armenia e Azerbaigian

Una battaglia si è accesa ieri notte sulla frontiera fra Armenia e Azerbaigian, e fonti armene parlano di oltre 20 uccisi. Il portavoce del movimento popolare armeno riferisce che il parlamento armeno ha approvato una mozione di condanna di Gorbaciov, del Parlamento sovietico, del Kgb e dei ministri dell'Interno e della Difesa dell'Urss, accusati di consentire l'«terrorismo di Stato» ad opera della Repubblica dell'Azerbaigian. Dal canto suo la Tass sostiene che le posizioni dell'Azerbaigian avrebbero risposto al fuoco aperto da parte armena il che ha provocato sparatorie in sei province armene confinanti, con ferimento di civili (ma non uccisioni).

### Betlemme cameriere uccide a coltellate turista francese

Una cameriera palestinese ha pugnalato a morte un'anziana turista francese che insieme con la convivente con cui viaggiava, stava uscendo da un ristorante situato sulla piazza della Mangliatna, antistante alla basilica della Natività, a Betlemme. La donna faceva parte di un gruppo di una quindicina di francesi giunti a Betlemme per il tradizionale giro turistico della cittadina che ha dato i natali a Gesù. Mentre la convivente si stava allontanando, un cameriere del ristorante è corso verso la donna armato di coltello e l'ha colpita mortalmente al collo per motivi non ancora chiari.

VIRGINIA LORI

10 MILIARDI DI FERMENTI VIVI PER CUCCHIAIO.

YOGURT VIVACE GIGLIO



IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Mercato fiacco: sostenuti solo i titoli di De Benedetti

MILANO Mercato incerto e fiacco che non sa proprio che pesci prendere... questo titolo la speculazione non si aspetta altre manovre...

Milano Mercato incerto e fiacco che non sa proprio che pesci prendere... questo titolo la speculazione non si aspetta altre manovre...

FINANZA E IMPRESA

BILANCIA COMMERCIALE. Ha registrato un saldo negativo di 533 miliardi la bilancia commerciale di marzo scorso... AUTOSTRADE. L'assemblea della società Autostade ha approvato il bilancio '90...

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their prices, including sections for ABBONAMENTI ASSICURATIVE, ASSICURATIVE, and others.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their prices, including sections for Titolo, Prezzo, and others.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices, including sections for ITALIANI and others.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities and their prices, including sections for ORO E MONETE and others.

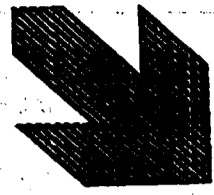
Table listing convertible securities (CONVERTIBILI) and their prices.

Table listing obligations (OBBLIGAZIONI) and their prices.

Table listing the third market (TERZO MERCATO) and its prices.

Table listing gold and coins (ORO E MONETE) and their prices.

Borsa  
-0,09%  
Indice  
Mib 1121  
(+12,1 dal  
2-1-1991)



Lira  
Una serie  
di alti e bassi  
all'interno  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha perduto  
i rialzi dei  
giorni scorsi  
(in Italia  
1280,15 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Mondadori il giorno dopo la spartizione**  
De Benedetti a colazione ad Arcore.  
Due distinte conferenze stampa per illustrare  
i termini dell'accordo raggiunto l'altra notte

**Intervista de l'Unità a Luca Formenton**  
«Anche mio nonno andò in minoranza  
Le azioni si pesano e non si contano  
resterà uguale l'identità della casa editrice»

# Segrate, dalla guerra agli abbracci

Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi hanno festeggiato insieme, con una colazione nella ormai celebre villa di Arcore del presidente della Fininvest, la firma dell'accordo sulla Mondadori. «Abbiamo parlato del futuro, di possibili collaborazioni. Se la cosa può interessare, ha detto Berlusconi, al termine ci siamo anche abbracciati». Luca Formenton all'Unità: questo il ruolo delle famiglie.

peso che non è paragonabile alla forza della famiglia. Questo è assolutamente evidente. Il che non toglie che tenteremo in tutti i modi possibili di continuare ad avere un ruolo fondamentale nell'azionariato dell'azienda.

Si, mio nonno. A un certo punto si trovò in minoranza rispetto a Senatore Borletti. E anche quella volta tutto nacque dall'investimento avvenuto in un quotidiano, il Secolo.

Oddio, non mi pare un paragone molto calzante. Quando suo cugino Leonardo puntò i piedi, lei e De Benedetti lo cacciate senza tanti complimenti.

editoriali rappresentano uno dei pochi settori nei quali le azioni non solo si contano, ma si pesano. Non tutto è riconducibile solo a una questione di quote azionarie.

E allora? Non ha mica detto che vuole trasformare Panorama in Tv Sorrisi e Canzoni. C'è all'interno della Mondadori un'area di settimanali popolari che si rivolgono allo stesso pubblico di quelli della Silvio Berlusconi Editore.

DARIO VENEZONI

MILANO. Il giorno dopo vede i due protagonisti del lungo scontro per la conquista della Mondadori imprevedibilmente insieme, in una «placevolissima» colazione nella villa di Arcore di Berlusconi. In pubblico, invece, i due fronti hanno preferito presentarsi ognuno per proprio conto, con due distinte conferenze stampa. La Cir e la Fininvest fanno ovviamente da protagoniste in una vicenda che le ha viste in primo piano. Gli alleati passano necessariamente un po' in seconda fila. Eppure proprio attorno al ruolo della famiglia del fondatore del gruppo di Segrate si è giocata tanta parte della battaglia di questi mesi. Che fine farà adesso? Cosa resta della vecchia Mondadori, del suo spirito, della sua indipendenza? Noi nel giorno della pace riterremmo a chiederci a Luca Formenton.

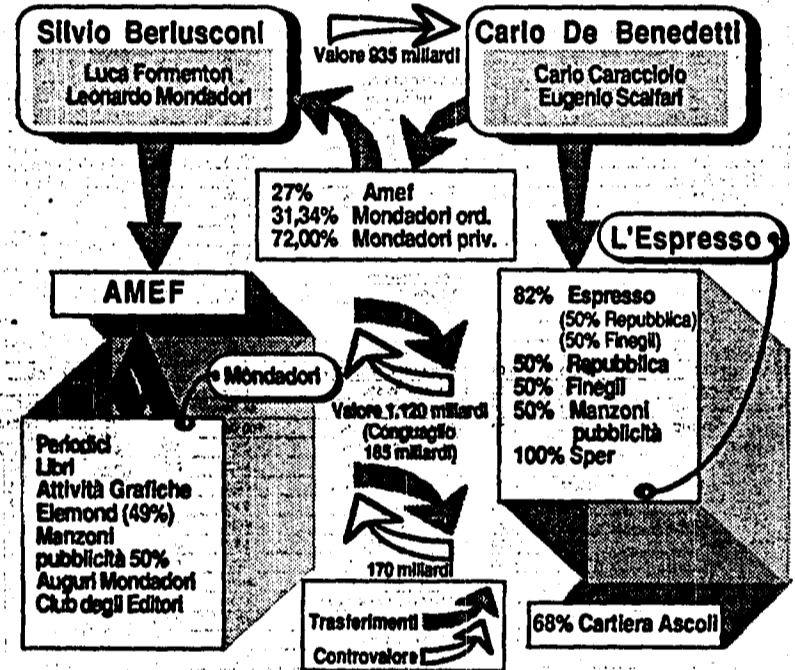
Una volta completate le operazioni finanziarie annunciate oggi, la partecipazione azionaria delle famiglie Formenton e Mondadori sarà ridotta a minoranza. E la Mondadori sarà a pieno titolo solo una provincia dell'impero berlusconiano.

«Vede, francamente parlare oggi mi sembra assolutamente prematuro. In verità non abbiamo ancora deciso nei dettagli cosa avverrà. Diciamo che intanto partiamo da una situazione nella quale abbiamo ancora il 50,3 dell'Amef, la finanziaria che rileverà la maggioranza delle azioni dell'ingegnere. E che però entro breve sarà fusa con la stessa Mondadori, operazione che avrà anche la conseguenza di allargare il filtro che vi ha consentito fin qui di dirvi assoglierne».

Arnoldo Mondadori, inter-

de?

Voglio dire che le aziende



## De Benedetti soddisfatto: nasce un gruppo leader

MILANO. Carlo De Benedetti è molto soddisfatto dell'accordo raggiunto con Berlusconi sulla Mondadori. Lo ha detto lui stesso in un incontro con la stampa al quale ha partecipato affiancato da Carlo Caracciolo e da Corrado Passera. «So che pensate che è la storia della volpe e l'uovo», ha subito aggiunto. «E invece sbagliate. L'accordo è positivo perché mette fine un contenzioso dannosissimo per la Mondadori. E poi la mia società, la Cir, esce da questa storia con un guadagno di alcune decine di miliardi. Il gruppo Espresso che nasce oggi ha circa 1000 miliardi di fatturato, 2.600 dipendenti, è leader nei quotidiani di informazione (se si tolgono gli sportivi)».

manterrà almeno il 51% della Repubblica e degli altri quotidiani. Carlo Caracciolo, che dell'Espresso sarà come sempre presidente, assumerà una partecipazione rilevante. Eugenio Scalfari prenderà la quota che gli spetterà. E basta. Tra noi non ci sono patti scritti ma accordi tra gentiluomini. Quando aumenteranno le quote disponibili in Borsa, l'Espresso avrà penso alcune migliaia di soci.

Ma Ciarrapico ha detto che comprerà delle azioni?

«Me ne compiacio. Di certo non è mai stato allo studio una ipotesi di un patto di sindacato con lui, né con Ligresti, come qualcuno ha ipotizzato. Posso anzi assicurare che mai ci sarà un simile patto».

Anche sulla Repubblica la Cir intende mantenere in avvenire un forte controllo azionario. Corrado Passera, fino a poche settimane fa direttore generale a Segrate, assumerà gli incarichi di vicepresidente

di amministratore delegato dell'Espresso, diventando di fatto il *noir d'union* tra la Cir e quanto resta del suo impero editoriale.

Pressioni politiche? «Nessuna, lungo tutta la trattativa. Né direttamente, né per il tramite di Ciarrapico».

E quale sarebbe il vantaggio di Ciarrapico in tutta questa vicenda? «Oglio ho chiesto anch'io, all'inizio, cosa di simile? Mi ha risposto di no, che pensava che si sarebbe divertito moltissimo e che sperava di ricavarne un successo personale che poi avrebbe saputo lui come valorizzare. Che opinione se ne è fatto? «Ciarrapico, che non conoscevo, l'ha tirato fuori dal cilindro Caracciolo. Mi è parsa una persona svelta ed efficace, utile certamente al raggiungimento dell'accordo».

Quanto sono costati gli avvocati in questa storia? «Moltissimo, moltissimo. Non ne parliamo, non ci dormo la notte».

MILANO. Silvio Berlusconi si presenta ai giornalisti come il vincitore della grande «battaglia» che gli ha permesso di impossessarsi della più grande casa editrice italiana. Ha il suo fianco Leonardo Mondadori e Luca Formenton, gli uomini che gli hanno consentito questa spettacolare scalata. Per dare un senso concreto di che cosa ha significato la «grande spartizione» di lunedì notte snocciola un impressionante elenco di cifre. Il gruppo che fa capo a Silvio Berlusconi è diventato il leader nel settore della grafica con 250 mila tonnellate annue di carta stampata e 10 modernissimi stabilimenti; è il primo in Italia nell'editoria dei libri con un fatturato di 680 miliardi; primeggia nel campo dei periodici pubblicando più di 60 testate, da quelle destinate al grande pubblico a quelle tecnico-scientifiche, con una tiratura complessiva di 350 milioni di copie all'anno; è al primo posto in Italia per quanto riguarda la pubblicità, la tv commerciale e il cinema (dalla produzione di film, alla di-

struzione al possesso delle sale).

Un potente gruppo multimediale e multinazionale che non ha paragoni in Italia e che si colloca al secondo posto in Europa. Un vero e proprio impero della comunicazione, di cui Berlusconi va naturalmente orgoglioso. Gli dispiace solo aver dovuto rinunciare ai quotidiani per i quali Berlusconi aveva un senso di «vedovanza», ma la legge Mammì proprio non lascia scampo: chi possiede tre reti televisive deve rinunciare. Gli resta *Il Giornale*, ma prima o poi dovrà liberarsi anche di quello. Operazione non facile e Berlusconi ne approfitta per dare una stoccata a Indro Montanelli: «E come Bertoldo che potendo scegliere l'albero a cui doveva essere impiccato la tirava più a lungo possibile». Comunque, l'impero Berlusconi nel settore della comunicazione è immenso e sconfinato. Molti particolari dovranno essere ancora definiti, perché la spartizione è stata faticosa, ma entro qualche mese tutto andrà a posto. Con Carlo

De Benedetti ha già fatto la pace. «Noi imprenditori - dice - siamo fatti così. Lottiamo un contro l'altro quando siamo in trincee opposte, ma una volta trovato l'accordo lavoriamo insieme per nuovi obiettivi». Berlusconi e De Benedetti ieri hanno pranzato assieme e hanno subito trovato un primo interesse comune: gli inseriti illustrati di *Repubblica* continueranno ad essere stampati nello stabilimento di Verona della Mondadori. «Prima di lasciarci - ha aggiunto Berlusconi - ci siamo anche abbracciati». Al presidente della Fininvest è piaciuto anche Giuseppe Ciarrapico, il fedelissimo di Andreotti, che è stato il mediatore fra le parti. «Non ci è costato nulla - afferma sorridendo - ma ha avuto l'occasione di farsi tanta pubblicità a nostre spese». Naturalmente Berlusconi respinge il sospetto che dietro questa mediazione vi siano potenti interessi politici, ma questo è un capitolo che potrà definirsi meglio nei prossimi mesi.



Leonardo Mondadori a sinistra, e Vittorio Ripa di Meana dopo l'accordo

**Fnsi: non siamo oggetti di scambio**  
Per Veltroni (Pds) evitato il peggio

## Scalfari cede le azioni: «Farò solo il direttore»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Può darsi che gli obiettivi di Fininvest e Cir siano stati ridimensionati, ma il problema dei giornalisti non può identificarsi con i pacchetti azionari, gli assetti, gli scenari di nuovi equilibri politici. Le autonomie, le diversità non sono merce di una politica di scambio fra gruppi di interesse. Il giorno dopo l'accordo di Segrate la Federazione nazionale della stampa e i comitati di redazione del gruppo Mondadori, Espresso-Repubblica rimettono al centro in tutta la loro gravità interrogativi che l'intesa raggiunta l'altra notte non ha certo sciolto. Interrogativi che vengono riproposti in una giornata in cui il rapporto tra giornalismo e potere politico e finanziario è tornato di nuovo prepotentemente alla ribalta in seguito alle dure accuse lanciate dal presidente Cosiga al quotidiano «La Repubblica», parte centrale della grande battaglia di Segrate. Ma, torniamo all'accordo Mondadori. La Fnsi annuncia che convocherà a Segrate una riunione aperta alla quale parteciperanno tutti i giornalisti della Mondadori e del gruppo Espresso. In una dichiarazione rilasciata a margine del documento approvato ieri mattina il segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, ha osservato che «questa, comunque, non è una sconfitta dei giornalisti: dunque non è una sconfitta dell'autonomia». Per il segretario del sindacato dei giornalisti Rai Giuseppe Giulietti «questa vicenda mette in luce l'insistenza per l'informazione di un libero mercato e di imprenditori puri, a causa di una richiesta esplicita di una mediazione politica». Preoccupazione e dubbi sulla mediazione politica operata da Giuseppe Ciarrapico vengono dall'assemblea di «Repubblica» che ieri pomeriggio ha votato un documento nel quale si osserva che «con la firma dell'accordo sono stati sostanzialmente recepiti i dettami della legge Mammì: un'imponente ed enorme concentrazione editoriale». I giornalisti di Repubblica però, riferendosi anche al fatto che per la prima volta oltre il 51% della proprietà passa definitivamente in mano ad un editore «impuro» in quanto il capitale industriale con la Cir di De Benedetti ha ora la maggioranza assoluta (Trasformazione giudicata «dolorosa»), chiedono «una proprietà chiara-

mente definita e accordi cristallini che ne regolino la gestione». Frattanto ieri momento di suspense quando Eugenio Scalfari all'assemblea di «Repubblica» ha annunciato che non sarà azionista del nuovo gruppo di controllo dell'«Espresso» costituito dalla Cir di De Benedetti e da Carlo Caracciolo. Come mai questa decisione? Scalfari si è limitato a qualche battuta: «di tempo passa. Sono imvecchiato per fare tutte e due queste cose. Mi limiterò a fare il direttore». Scalfari ha, inoltre, smentito le voci che vorrebbero nel nuovo gruppo anche Ciarrapico e Ligresti. Giudizi preoccupati vengono dai giornalisti dell'Arnoldo Mondadori editore: «Ora si apre una fase altrettanto difficile, restano giustificati interrogativi sul controllo reale dell'azienda». Un duro commento sull'intesa di Segrate ieri è venuto dai giornalisti del «Gruppo di Fiesole»: «È un brutto accordo. Tramontano definitivamente i fragili miti degli editori puri, impuri o semipuri: la mediazione politica diventa ufficialmente elemento sostanziale nella spartizione degli imperi editoriali».

Reazioni anche nel mondo politico. «La conclusione della vicenda Mondadori - ha osservato Walter Veltroni della direzione del Pds - impedisce che si chiuda definitivamente il pluralismo delle informazioni in questo paese. Il passaggio di «Repubblica», «Espresso» e i giornali locali in mano al gruppo Berlusconi avrebbe comportato la fine dell'autonomia delle testate». «Rimane naturalmente aperto - ha proseguito Veltroni - il problema della concentrazione informativa in Italia. Una concentrazione che non ha paragoni in Europa». Veltroni ha sottolineato la necessità di adottare una normativa antitrust seria e rigorosa che, a suo giudizio, appare assai lontana dal contenuto della legge Mammì. Ieri l'ex ministro delle poste e telecomunicazioni ha sottolineato che la vicenda Mondadori si è conclusa in questo modo proprio perché «la Fininvest aveva l'obbligo di sottostare alla legge che porta il mio nome». Intanto, ieri una brutta notizia è giunta dal fronte occupazionale dell'editoria: la società «Edizioni locali» (gruppo Longarini) ha annunciato un piano che prevede un «taglio» di 59 giornalisti e 70 poligrafici. Dura la reazione della Fnsi.

## Berlusconi: sono io il vero vincitore

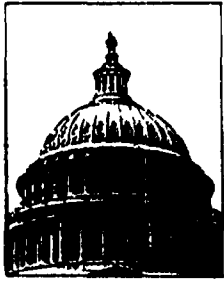
### Ecco il mio impero

## YOGURT VIVACE GIGLIO

**100 MILIARDI DI FERMENTI VIVI PER VASETTO.**



I sette  
Grandi



### ECONOMIA E LAVORO

La Casa Bianca ha convinto almeno la Banca centrale americana. Il costo del denaro scende dal 6 al 5,5%. Un'arma contro la recessione ma la ripresa sarà lenta. La decisione è arrivata insieme alla certezza che Germania e Giappone non avrebbero alzato i saggi d'interesse

# Bush vince in casa, scende il tasso Usa

## I partner del G7: «Bravo, ma ognuno decide per sé»

### Prodotto nazionale L'Italia è al 16° posto

WASHINGTON Non mangiamo più del belgi, ma non produciamo neppure più di loro. Siamo piuttosto ricchi, ma certo non ci avviciniamo alla dorata Svizzera, regno delle banche. Facciamo nascere pochi bambini tenendoci in linea, questa volta, con gli altri paesi occidentali. L'italiano «medio» varia un sedicesimo posto nel mondo per prodotto nazionale lordo pro-capite annuo (15.150 dollari nel '89 contro i 33.350 dell'88), consuma ogni giorno 3.566 calorie e può ragionevolmente attendersi di vivere 77 anni e di sposare una donna che «genererà» 1,3 figli. È questo l'identikit del cittadino «ricco» tracciato dall'Atlante statistico della Banca mondiale, che fotografa i principali mutamenti degli ultimi vent'anni degli standard di vita e nelle strutture socio-demografiche di 185 paesi.

Nella classifica della ricchezza, l'Italia è assai lontana dalle vette a guidare la graduatoria è la Svizzera, il cui reddito pro-capite (30.270 dollari) è il doppio di quello italiano, seguita da Giappone (23.730), Finlandia (22.060), Norvegia (21.850) e Svezia (21.710). Ma più che sulla ricchezza, l'Atlante della banca mondiale apre una inquietante finestra sulla povertà: 46 paesi, per un totale di circa tre miliardi di persone su una popolazione mondiale di 5,2 miliardi a fine '89, hanno un prodotto nazionale lordo inferiore ai 500 dollari l'anno. Il Mozambico, con 80 dollari, rappresenta l'ultima tappa di questo viaggio al di sotto dei livelli di sussistenza.

Assai più ristretto è il club del benessere: solo 830 milioni di persone oltrepassano la soglia dei 10 mila dollari. Nel periodo 1980-89, secondo la Banca mondiale, l'aumento reale medio del Pil pro-capite è stato inferiore a zero in 64 paesi, per una popolazione complessiva di 820 milioni di persone. In Italia, il ritmo di incremento annuo durante il decennio è stato pari al 2,1 per cento. La crescita della popolazione italiana, in linea con una tendenza diffusa nei paesi occidentali, si è quasi del tutto arrestata (0,2 per cento l'anno) ed è il risultato di una brusca caduta del tasso di fertilità totale - calato dal 2,4 figli del 1970 agli 1,3 del 1989. Parallelamente, un italiano viveva fino a 72 anni, parliamo sempre di media, nel 1960, oggi sfiora gli 80. Il quadro si inverte percorrendo verso il basso la scala dello sviluppo in Malawi, un neonato può attendersi un ciclo vitale di 47 anni, mentre il tasso di fertilità medio è di 7,6 figli. Sul fronte dell'alimentazione, infine, il record mondiale spetta ai belgi. Conquistano la palma di «grandi mangioni» consumando ogni giorno 3.942 calorie ciascuno, seguiti dagli irlandesi (3.699) e dagli americani (3.666).

E per finire ecco la classifica del prodotto nazionale lordo pro-capite alla fine del 1989 secondo le statistiche della Banca Mondiale (dati espressi in dollari): Svizzera 30.270 2) Giappone 23.730 3) Finlandia 22.060 4) Norvegia 21.850 5) Svezia 21.710 6) Usa 21.100 7) Germania 20.750 8) Danimarca 20.510 9) Canada 19.020 10) Emirati arabi uniti 18.430 11) Francia 17.830 12) Austria 17.360 13) Belgio 16.790 14) Kuwait 16.380 15) Paesi Bassi 16.010 16) Italia 15.150 17) Regno Unito 14.570 18) Australia 14.440 19) Nuova Zelanda 11.800 20) Singapore 10.450 dollari.



George W. Bush; in basso a destra Nicholas Brady

Il tasso di sconto Usa passa dal 6 al 5,5%. L'economia americana ha un'arma in più per uscire - lentamente - dalla recessione. Bush capitalizza la vittoria sulla Fed. Il G7 non ha convinto tedeschi e giapponesi, ma almeno ha rassicurato Greenspan che per ora il costo del denaro in Germania non aumenterà. «Partner» contenti, ma tutti dicono: a casa nostra continueremo a decidere noi.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON La Casa Bianca ce l'ha fatta a convincere la Federal Reserve a cedere quel mezzo punto in percentuale per rendere più facile i prestiti per le automobili come per le case. Il giudizio sulla congiuntura è cambiato rispetto a qualche giorno fa. Secondo la Fed, il ritmo del tasso di sconto non era più rinviabile di fronte alla continua debolezza dell'attività economica in modo particolare nei settori industriale e finanziario e all'evidenza della diminuita pressione inflazionistica. La conclusione di un lungo braccio di ferro che ha contraddistinto i rapporti tra Fed e Casa Bianca per molte settimane. Alla richiesta avanzata dai governatori di Boston, New York, Atlanta, Chicago e Dallas ha consentito esplicitamente l'intervento di Nicholas Brady. La conferma che il prodotto lordo è caduto per il terzo trimestre consecutivo e nel tempo continuerà a cadere e i dati dis-

strosi sulla disoccupazione con un tasso al 6,8% in marzo che è il più alto da quattro anni, hanno spinto l'amministrazione americana a giocare tutte le carte possibili per convincere la banca centrale a usare la leva monetaria. Ma l'alleggerimento dell'inflazione (noto da un paio di settimane) non sarebbe stato sufficiente. E qui, alle pressioni interne si sono affiancati precisi atti di politica estera volti a caricare gli altri paesi industrializzati della responsabilità per le sorti dell'economia americana. Bush è stato isolato alla riunione del G7 perché Germania e Giappone messi alle strette hanno detto chiaro e tondo che le preoccupazioni delle uniche due vere locomotive dell'economia mondiale (restano tali anche se i tedeschi si stanno indebolendo per l'incorporazione della ex Rdt e i giapponesi hanno rallentato la crescita) sono concentrate sui rischi inflazionistici e sulla di-

fesa del valore delle loro monete. Ma il G7 è servito al presidente degli States per avere la certezza - tutta di breve periodo ma decisiva - che quantomeno la Bundesbank non pensa ad un rilocco dei propri tassi al rialzo. Così il dollaro può ritrovare un grado di stabilità e il marco può apprezzarsi leggermente rispetto alle quotazioni dell'ultimo periodo. La Casa Bianca ha giocato la sua partita al G7 solo per trovare lo spazio per ridurre a ragione l'autorità monetaria federale. Non solo per questo, ma anche per questo forse non conviene esagerare: ieri al Fondo Monetario sembrava che l'isolamento degli Usa sui tassi si fosse trasformato improvvisamente in successo. In ogni caso il risultato per Bush è chiaro, tanto è vero che prende subito la palla al balzo per ristabilire le gerarchie. «La decisione della Fed stimolerà la nostra economia e avrà un forte effetto internazionale. Noi siamo la più grande economia del mondo e se crescerà robustamente ne beneficeranno tutti». E conclude stringendo il mano a Greenspan che fino a ieri criticava aspramente tutta questa vicenda dimostra quanto la Fed abbia un forte ruolo di leadership nel mondo. Per la verità, i «partner» americani non sono poi così d'accordo con lui se tutti, da Hashimoto a Waigel a Lamoni dichiarandosi soddisfatti per la mossa americana ricordano che le loro scelte di politica monetaria



Operatori al lavoro nella Borsa di New York

## Per la scelta Fed un coro di elogi ma il dollaro cala

WASHINGTON Tutti d'accordo con la decisione della Federal Reserve di abbassare il tasso di sconto statunitense dal 6 al 5,5%. Un coro di elogi, anche se per ora Washington resta da sola a dare l'esempio. Vediamole comunque queste ragioni. Partiamo da Giappone e Germania, che al vertice dei sette Grandi sono stati i più decisi avversari della proposta Usa di abbassare i tassi. La decisione americana - ha detto il ministro delle Finanze di Tokio Ritaro Hashimoto - è una buona cosa per l'economia mondiale. Ma ha aggiunto «Il Giappone prenderà le sue decisioni indipendentemente da quello che faranno gli altri paesi». Insomma, come ha ribadito anche un funzionario della Banca centrale giapponese, Tokio non ridurrà il suo tasso di sconto, ma ha fatto sapere alla Fed lo ha fatto dove avere dei buoni motivi. Non fidermi dire di più. Fiducioso invece il presidente della Fed Alan Greenspan, per il quale il taglio del tasso di sconto «migliorerà la redditività delle Banche». Intanto ieri la Southwest Bank è stata la prima ad abbassare il prime rate (il tasso applicato alla migliore clientela), portandolo dal 9% all'8,75%.

E le reazioni dei mercati? A New York il dollaro era già in ribasso ad inizio giornata per finire a 1,70 marchi contro gli 1,77 di lunedì. Poi la notizia dell'abbassamento del tasso lo ha portato ancora più giù ad 1,7240 marchi. A Francoforte è invece arrivato ad un minimo di 1,7135 marchi per poi risalire fino ad 1,7270. Dalle borse reazioni abbastanza pacate. Buona a Francoforte, dove i principali titoli sono saliti considerevolmente. Blanda a Londra, che ha chiuso con un -0,48% e a Parigi (-1,01%). Rispetto alla lira il dollaro è calato sensibilmente, passando a New York dalle 1.292 di lunedì a 1.263 lire. Il calo del dollaro inoltre ha fatto bene all'oro, che a Londra è schizzato a 357,75 dollari all'oncia, rispetto ai 351,10 dell'ultima quotazione.



Un poverissimo quartiere di Belém capitale dell'Amazzonia in Brasile

# Scontro fra i grandi sul debito estero «Favori» a Polonia ed Egitto, Urss al palo

La riunione primaverile del Fondo Monetario si chiude con una divisione tra i grandi sul debito estero: Usa e Germania contro la proposta giapponese di emettere «moneta Fmi» per Est e paesi in via di sviluppo. Bush difende il sostegno privilegiato a Egitto e Polonia, britannici e francesi sostengono un piano per i paesi più poveri. L'Urss grande assente al vertice: nel comunicato finale non viene neppure citata.

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Si guarda già al vertice di metà luglio a Londra dove capi di stato e di governo dei 7 paesi industrializzati si riuniranno per affrontare più o meno gli stessi temi di scena al G7 americano. Non tassi di interesse o livello del dollaro, però. Quella è materia per ministri e governatori delle banche centrali e già si è visto quante siano state le divergenze su questo terreno. Il G7 al massimo livello avrà in agenda almeno tre temi l'idea della Casa Bianca di far diventare il G7 un organismo non più soltanto di «coordinamento» delle politiche monetarie ma organismo con uno spiccato ruolo politico, una sede nella quale

hanno saggiato il terreno ed è apparsa subito più di una divergenza. Dopo tante dichiarazioni politiche generali, l'Urss è sparita anche dal comunicato finale del comitato dei governatori del Fmi. L'economista Grigory Yavlinsky, «unico sovietico presente a Washington con un mandato di rappresentanza non ufficiale, è tornato a casa prima della cerimonia di apertura. Si racconta che Yavlinsky sia stato accolto con qualche imbroccatura avendo potuto parlare soltanto negli incontri precedenti l'assemblea Fmi sponsorizzata da enti privati. Verso l'Urss a Washington è prevalsa insomma la freddezza. Lambertino Dini (Bankitalia), a nome dei deputati del Gruppo dei 10, spiegando che il gradualismo non è una risposta ai problemi della Europa centro e orientale perché richiederebbe un flusso di risorse che nel mondo oggi non ci sono, ha spiegato che all'ordine del giorno ci sono interventi per Bulgaria e Romania ma non per l'Urss perché «non è membro del Fondo Monetario». L'amministrazione americana continua a tenere sulla corda Gorbaciov, il Fmi

non si discosta dalla linea di Bush: i prestiti vanno concessi solo di fronte a risultati tangibili. Il nella riforma economica degli Stati Uniti per 1,5 miliardi di dollari. La situazione è paradossale, dal momento che mentre si chiede un passaggio «non graduale» al mercato vengono lesinati i quattrini per finanziario Norman Lamont, Cancelliere dello Scacchiere britannico, ritiene che non pensa che siano maturi i tempi per un massiccio aiuto finanziario a causa dell'incertezza del corso politico gorbacioviano. I tedeschi vedono il problema da un altro punto di vista: vogliono che lo sforzo verso l'Est sia ripartito equamente. Con l'Urss c'è equamente freddezza, sul caso polacco invece il termometro è partito verso l'alto. Il Fondo Monetario e gli Stati Uniti continuano a

sgolarsi per assicurare tutti (dal Giappone alle banche commerciali) che lo sconto del debito a Waleisa (oltre la metà decisa dal Club di Parigi, un altro 20% deciso unilateralmente dagli Usa) e la sanatoria per l'Egitto (in cambio della partecipazione alla guerra contro Saddam) resteranno casi isolati. Pochi ci credono. Nella giornata conclusiva, la discussione è stata sulla proposta britannica per cancellare due terzi di debiti dei paesi più poveri (principalmente africani). Ma è molto probabile che questa soluzione sarà l'unica a trovare un racconto positivo. La Banca Mondiale ha dato il suo parere positivo, il segretario al Tesoro americano ha continuato invece a insistere sulla difesa dei paesi a medio reddito di cui fanno parte appunto Egitto e Polonia. Brady non ha dubbi. Poi si profila anche un contrasto tra i paesi della Cee nel loro complesso e il resto del mondo. 12 temono che la ripartizione del carico a sostegno dei paesi in via di sviluppo e dell'Est cominci a essere troppo sbilanciata. Secondo il ministro francese Bérégovoy una ripartizione

## ... E ai paesi poveri ci pensino gli avvoltoi

E così i ricchi del mondo tornano alle proprie case senza alcuna strategia in materia di debito. Unico risultato del vertice niente soldi per nessuno

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Tutti a casa. Terminata l'assemblea annuale del Fmi e consumata con qualche mala parola la riunione convocata tra il G7 ed il presidente Bush, i grandi del mondo tornano a casa una volta alle proprie occupazioni con una consolidata certezza in materia di gestione del debito estero - vecchia o nuova versione - ciascuno farà come meglio crede. O, per meglio dire, non farà nulla limitandosi più modestamente a curare su questo terreno tanto le proprie relazioni di buon vicinato, quanto, laddove esistono, quelle piccole o grandi «aree d'influenza» che gli antichi fulguri della politica coloniale hanno talora lasciato in eredità ai ricchi e potenti. Questo è,

in sostanza, il non brillantissimo risultato di una accesa e prolungata discussione formalmente dipanata, in questi giorni, attorno al perno d'un recentissimo dilemma, chi privilegiare nei finanziamenti? La rinascita delle economie ex-comuniste dell'Europa dell'Est, o i sempre più disastrosi paesi del Terzo Mondo? Gli Usa, come si conviene ad un «primus inter pares», avevano tentato di risolvere la questione portando in palmo di mano due paesi - la Polonia e l'Egitto - in rappresentanza di ciascuno dei due partiti in lizza. Anche se del tutto evidente era, in effetti, come tra i due toccasse al primo fare la parte del leone, non fosse che per l'assai tangibile fatto che

Tale discussione, per quanto animata, non era (e non è), tuttavia, che il sottoprodotto di un altro e ben più sentito dibattito quello sulla diminuzione dei tassi d'interesse contro i pericoli d'una recessione generalizzata. Poiché una cosa era (ed è) più che evidente al di là delle parole, nel proporre i termini del confronto, gli Usa si sono ancora una volta rivelati ben più impensieriti dalla gravosissima realtà del proprio debito che da quello dei paesi terzi mondiali o ex-comunisti. E fedeli ad una linea politica ampiamente sperimentata nel corso dell'ultimo decennio, hanno allegramente chiamato il mondo a pagare - sul piano finanziario e su quello politico - i loro conti in rosso. Una richiesta che, riassumendo il parere di molti, l'autorevole *Financial Times*, ha definito ieri «non solo poco convincente, ma sfacciatata».

zazione del presidente Usa. Ma resta il fatto che, sconfitte nell'immediato e non disinteressate pretese di Bush, la questione del debito estero resta, in tutta la sua estensione, una pagina drammaticamente bianca. E che i paesi debitori si trovano una volta di più abbandonati ai meccanismi mortiferi della finanza internazionale.

Tutti, senza eccezioni. La generosità verso la Polonia non pone infatti che una piccola pezza su una realtà lacera da fenomeni ormai fuori controllo: la marcia verso l'economia di mercato si va svolgendo ovunque in un netto calo di produzione (dal 3 per cento in Cecoslovacchia al 12 per cento in Polonia), e la politica di privatizzazioni si va rivelando assai più difficile, dolorosa e squilibrante di quanto troppo facilmente pronosticata dalle alibi della «rivoluzione anticorlettivista». Al punto che le distanze tra Ovest ed Est, tra vecchio e nuovo capitalismo, sembrano destinate ad ampliarsi drammaticamente - e con imprevedibili conseguenze - negli anni a venire.

Ma ancora una volta, saranno soprattutto i paesi del Terzo mondo a precipitare nel vuoto delle iniziative concrete. Del

benefici effetti del passaggio dal populismo di Alan Garcia, al neoliberalismo di Alberto Fujimori.

Le distanze tra il Nord ed il diversi Sud del mondo si fanno ogni giorno più abissali. E dalla lunga ed inutile discussione dei grandi solo un obiettivo è parso in realtà emergere con chiarezza: quello, già apertamente ventilato dall'amministrazione Usa di trasformare il G7 in «gruppo politico», ovvero in una sorta di rappresentanza del mondo dei ricchi che, vigilante ai bordi dell'abisso, sia capace di soffocare i rimbombi delle esplosioni (o delle inondazioni) che giungono dal mondo dei poveri. Nelle luci ancora incerte del suo albagare, il «nuovo ordine mondiale» preannunciato da Bush assomiglia straordinariamente ad una strenua difesa di ordini antichissimi e consolidati. E la guerra del Golfo, probabilmente, non è stata che una prima prova sul campo.

**Cisl  
Eletti  
D'Antoni  
e Morese**

ROMA. Da ieri la guida della Cisl è formalmente passata da Franco Marini, ora ministro del Lavoro, a Sergio D'Antoni che diventa segretario generale e a Raffaele Morese, segretario generale aggiunto. Il consiglio generale li ha eletti ieri mattina dopo un dibattito preceduto dal saluto dell'ex segretario. Un Marini commosso e «trascinatore» ha ribadito la necessità del rilancio dell'unità sindacale, ha auspicato la deriva della politica dell'individualismo e dei sindacati corporativi e ha infiammato la platea chiudendo con «Porterò sempre con me l'ideale del sindacato democratico, qualunque responsabilità lo abbia».

Un dibattito anche di dissenso, riassunto nella dichiarazione di voto, anzi di voti del segretario confederale Luca Borgomeno. Scheda bianca, ha spiegato Borgomeno, non contro l'unità, ma per ribadire la necessità di una Cisl «pluralista», «necessità messa in forse dall'eccessivo ricorso ai probi viri e ai troppi commissariamenti. E il dissenso, manifestato da Borgomeno ha avuto il suo riscontro nelle elezioni. Ma non tanto da intaccare la quasi unanimità raggiunta da D'Antoni e seguita con qualche voto in meno da Morese. Il nuovo segretario Cisl ha avuto 215 voti su 241, 5 ad altri, 23 schede bianche e 2 nulle. Morese è segretario generale aggiunto con 196 voti a favore, 34 schede bianche, 3 nulle e 5 voti destinati ad altri. Entro l'estate D'Antoni e Morese faranno la loro proposta per sostituire nella segreteria confederale Marini ed Emilio Gabaglio, che passerà alla ces (la confederazione dei sindacati europei).

Il neo segretario è intervenuto dopo lo scrutinio ribadendo che l'eredità lasciata da chi ora è il ministro del Lavoro sarà tutelata al meglio ed anzi cercheremo - ha detto - di far crescere ancora la Cisl. Tremila e mezzo di iscritti, 500 mila in più rispetto all'86, una tenace lotta contro i Cobas e la frantumazione sindacale, un modello di sindacato votato alla partecipazione: questo il patrimonio ereditato. E a chi, come è stato ribadito da molti, ha tanto lavorato per la Cisl, l'organizzazione tutta da regalato un taro con un «Ciao Franco». E per il futuro? Le parole d'ordine restano «autonomia, pluralismo e unità», novità nella continuità.

**Partono domani le consultazioni del vicepresidente del Consiglio con le parti sociali. Ma convincere sindacati e imprese sarà duro**

**Il governo cerca 20 mila miliardi tra tagli alla spesa e nuove tasse Iva su scarpe e abbigliamento al 13% Esenzione Ilor dal primo gennaio**

# Manovra, ora ci prova Martelli

Partono domani le consultazioni del governo con le parti sociali sulla manovra da 20 mila miliardi. Martelli e i ministri finanziari dovranno ammorbidire sindacati e imprenditori, finora molto critici. Reichlin: «Altro che rigore, questo è un sistema costruito sul debito». Il fisco conferma: al 13% l'iva su calzature e abbigliamento. La decorrenza dell'esenzione Ilor resta ferma al primo gennaio '91.



Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio

## RICCARDO LIGUORI

ROMA. Da domani ci prova Martelli. Sarà direttamente il vicepresidente del Consiglio a condurre il giro di consultazioni con i partiti di maggioranza e le parti sociali sulla manovra economica annunciata per il 10 maggio. Un viaggio alla ricerca del consenso mai avuto, visto che sin dalla formazione del «Giulio VII» e dalle prime anticipazioni sui nuovi tagli e le nuove tasse sul governo è piovuta una valanga di liscii raramente registrati in passato. Con tre obiettivi più o meno «ufficiali»: evitare che i tre ministri responsabili della manovra (Carli, Formica e Pomicino) continuino a litigare tra loro;

mettere la sordina ai dissensi nella maggioranza; far digerire a sindacati e imprenditori i provvedimenti con i quali il governo si appresta a rastrellare i 20 mila miliardi necessari per condurre in porto quell'operazione di riduzione dell'1,5% del rapporto debito/pil annunciata a Washington da Carli. Per primi Martelli incontrerà i sindacati, i più duri sino a questo momento nel contestare le forche del ministro del Tesoro su tagli a pensioni, stipendi e sanità, ma anche nel denunciare lo stato di «schizofrenia» nel quale si agita il governo. Nella Cgil poi si delinea anche un variegato fronte

composto da Giorgio Cremaschi (segretario Fiom, Pds), Luciano Mancini (segretario Filil, socialista) e Aurelio Crippa (segretario di Sesto S. Giovanni, Rifondazione comunista) a sostegno dello sciopero generale contro tagli e tasse.

Venerdì mattina sarà poi la volta della Confindustria. L'incontro tra Pininfarina e Martelli precederà il vertice di maggioranza, cui prenderanno parte oltre al vicepresidente del Consiglio, i ministri della triola finanziaria e i capigruppo della

maggioranza. Le consultazioni termineranno sabato mattina. I segnali per il governo sono tutt'altro che incoraggianti. Anche gli industriali hanno condannato la «troppa confusione» che circonda la manovra, mentre duri giudizi provengono anche da Confederquadi e Confesercenti. Molto allarmato il mondo delle cooperative dall'ipotesi di eliminazione delle agevolazioni fiscali: «Sarebbe un atto di una gravità inaudita - ha detto il vicepresidente della Lega, Luciano Bernardini - così si colpisce il cuore istituzionale della cooperazione e si finisce per dare ragione alla Confindustria».

La stessa filosofia della manovra è stata duramente contestata da Alfredo Reichlin, della direzione del Pds e ministro ombra del Bilancio. Senza riforme economiche e istituzionali, dice, parlare di rigore ha poco senso: «Un sistema come quello attuale non può che costruirsi sul debito, perché per impedire le alternative e tenere bloccato il sistema politico bisogna continuamente fare operazioni da botte pie-

na e moglie ubriaca; cioè non bisogna fare delle scelte, di destra o di sinistra che siano, ma bisogna accontentarsi tutti».

Uno dei provvedimenti della manovra di correzione sarà l'elevazione dell'iva su calzature e abbigliamento al 13%. Ieri tra l'altro è decaduto il decreto che abbassava dal 19 al 9% l'aliquota per le calzature. I contenuti del provvedimento saranno riproposti nel pacchetto fiscale, informano le Finanze, «con le opportune modifiche». Resta inoltre confermata al primo gennaio '91 la decorrenza dell'esenzione Ilor per artigiani e piccole imprese, mentre sarà riproposta alle imprese che chiudono il bilancio in corso d'anno la possibilità di accedere alla rivalutazione agevolata dei beni aziendali e allo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta. Due provvedimenti che tra maggio e giugno vivranno la prova della verità. Formica ha già più volte - per usare un eufemismo - «invitato» gli industriali ad avvalersi delle agevolazioni, ora non gli resta che incrociare le dita. Sono in gioco più di 8 mila miliardi.



**Sentenza della Cassazione**  
**«Le donne possono lavorare anche in stato di gravidanza»**  
**Con mansioni meno gravose**

## MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Se una donna è già da tempo al lavoro può chiedere di non smettere, anche se è in stato di gravidanza, magari con mansioni meno dannose per il suo stato. Se, invece, è stata appena assunta, il contratto resta valido a prescindere dalle mansioni per le quali era stato firmato. La gravidanza, insomma, non ostacola il lavoro. Questo afferma, in sintesi, una sentenza della Cassazione chiamata a decidere sul caso di Maria Grazia Santini, una donna di Rimini, assunta come bigliettaia stagionale nel 1984 dall'Azienda trasporti romagnoli ma non utilizzata non appena aveva dichiarato di essere in attesa di un bambino.

La vicenda la racconta la protagonista. Quando l'abbiamo incontrata nella sua casa di Rimini non sapeva ancora di avere vinto la sua battaglia legale. «Era il mese di giugno del 1984. Mi hanno chiamato dall'Atr per impiegarmi come bigliettaia. Mi hanno dato tutto l'occorrente per il mio lavoro: la borsa, la macchinetta. Non ho detto che ero incinta. Pensavo che la legge prevedesse il blocco del lavoro solo dopo il settimo mese. Poco prima di prendere servizio ho pensato che era meglio avvertire i dirigenti mio stato. Tra l'altro avevo saputo che era disponibile un posto di segretaria. Potevano quindi destinarmi a quello. Non fu così. Prima mi sospesero temporaneamente dal servizio, poi ho ricevuto una lettera in cui mi si diceva che il contratto non sarebbe stato perfezionato». Maria Grazia non si è data per vinta. Il primo round (ricorso al pretore) le fu favorevole. E, di conseguenza, le furono pagati anche i mesi di lavoro non svolto e quelli della maternità per un totale di sette milioni. Il Tribunale, in seconda istanza, dette ragione all'Atr. Ora è arrivata la

sentenza della Suprema Corte che, come afferma l'avvocato Bruno Cossu, difensore della signora Santini «fronta in modo approfondito e innovativo la delicata questione dell'equilibrio tra l'interesse della donna a non essere discriminata nel lavoro e i problemi che la sua natura femminile inevitabilmente comporta».

La Cassazione così afferma: «Per legge le mansioni prima pattuite e poi vietate per la gravidanza sono sostituite con altre non vietate e questo indica che il divieto in questione consente ugualmente l'esecuzione del rapporto di lavoro». Se fare la bigliettaia su un pullman può essere pericoloso la Santini, secondo i giudici, doveva essere comunque considerata assunta e adibita ad altre mansioni. «Lo stato di gravidanza - prosegue la sentenza - viene riguardato come un modo naturale di essere della donna e non come un suo stato patologico con logica esclusione di un accostamento della donna in gravidanza alla persona infortunata o malata. L'accesso al lavoro deve essere garantito come se la donna non fosse in gravidanza».

Maria Grazia Santini, una vita da precaria proseguiva negli anni successivi a quel fatidico '84 e alla nascita di Filippo, «involontaria» causa di tanto vittoria. «Meno male, non dovrei rendere tutti quei soldi. D'altra parte con l'azienda trasporti negli anni successivi ho poi continuato a lavorare. Sempre d'estate. D'inverno, per vivere, faccio la professoressa d'inglese. Ma sono ancora supplente. Non ho mai trovato ostilità tra i colleghi. Solo l'Atr, dopo l'inizio della causa, mi ha messo all'ultimo posto ogni volta che facevo la domanda. Ma a Rimini, d'estate, c'è lavoro per tutti. Altrimenti avrei cominciato un'altra causa...».

**Isveimer verso la spa**  
**Nel '90 raddoppia l'utile e crescono i finanziamenti erogati: 3900 miliardi**

NAPOLI. Raddoppio dell'utile netto, pari a 13,5 miliardi, crescita della domanda di credito per oltre 5.100 miliardi (+54%) e dei finanziamenti accordati per 3.900 (+26%) e di quelli erogati per poco meno di 3.200 (+30%). Questi i dati essenziali dell'esercizio 1990 dell'Isveimer approvato ieri. Commercio, turismo, servizi ed iniziative di dimensioni consistenti sono state le aree di intervento che hanno maggiormente caratterizzato l'attività creditizia a tasso di mercato dell'istituto. Gli impieghi per mutui al 31 dicembre 1990 hanno raggiunto i 9.021 miliardi (+16%). Valori in crescita anche per quanto riguarda la

raccolta: nel 1990 è arrivata a 3.000 miliardi (+35%) di cui oltre 1.300 reperiti sul mercato interno e per il controvalore di oltre 1.700 sui mercati esteri. Queste le luci. Le ombre evidenziate nella relazione al bilancio riguardano il ruolo ed il futuro dell'istituto. Esse sono la assenza di «parità competitiva» con gli altri istituti di credito mobiliare che possono contare su strumenti di contatto diretto con la clientela minore, l'immobilizzo infruttuoso di ben 315 miliardi. Infine, viene ricordato la partecipazione dell'istituto al consorzio per l'alta velocità, esempio di ruolo più attivo nella «progettualità» economica e produttiva mediterranea.



Un Primo Maggio tutto rock a piazza San Giovanni

ROMA. Un grande raduno di rock band, un cast di artisti famosi, oggi a Roma per festeggiare il 1 maggio: in piazza San Giovanni, dalle 17 alle 24, un non-stop di musica. Aprirà il concerto Ligabue, poi, tra gli altri, Litfiba, Mauro Pagani, Tazenda, Pierangelo Bertoli, Mory Kante, Ladri di Biciclette, Tullio De Piscopo, Eugenio Finardi, Pino Daniele,

registrato per motivi di salute e Roberto Vecchioni. Alle 20,15 uno dei quattro mega schermi trasmetterà la paritalalia-Ungheria (nella foto il concerto dello scorso anno). Riprese in diretta sulla Rai che dalle 9,30 trasmette il concerto diretto da Abbado e organizzato dai sindacati per il 25 Aprile alla Scala di Milano.

## YOGURT VIVACE GIGLIO

# LA VITA E' TUTTA UN FERMENTO!



Moby Prince I sindacati saranno parte civile

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Uno sbrigativo Facchiano ha liquidato con poche battute e generiche promesse la delegazione del sindacato dei trasporti (confederati e Fedemmar-Cisal), un incontro, ieri mattina al ministero della Marina mercantile...

Per incalzare il ministro i sindacati hanno proposto una serie di riforme sui temi prioritari: il ruolo della capitaneria di porto e del registro navale, la modifica del rapporto fiduciario di lavoro del comandante, la formazione professionale ed il controllo del traffico costiero...

Stamane, davanti alla miniera, saranno però ancora di più. Anzi, molti di più. Verranno dalle miniere e dalle fabbriche di Iglesias, Carbonia, Pulumina maggiore, da Guspini, Villacidro. Verranno da Montevecchio, dove altri sei minatori da più di una settimana occupano il vecchio pozzo «Amsicora» a 350 metri di profondità...

Capitaneria di porto: adeguare gli organici e farla diventare l'unica authority che coordina mezzi di soccorso e l'attività delle altre forze (polizia, carabinieri, vigili del fuoco, guardie di finanza) in materia di salvataggio.

Registro navale (RINA): l'ente che certifica la navigabilità e classifica i pescherecci non può svolgere nel contempo funzioni ispettive, che quindi vanno scorporate.

Il comandante della nave: ha enormi responsabilità, ma è nominato dall'armatore in base ad un rapporto fiduciario, situazione che limita l'autonomia del comandante ed accresce il potere di ricatto dell'armatore. Il sindacato propone di introdurre nel codice alcune clausole di salvaguardia per il comandante che sollevi obiezioni sulla sicurezza.

Formazione professionale: il ministero deve ripresentare il disegno di legge Dean numero 2135. Devono essere costituiti pochi centri, specializzati, con un periodo di formazione annuale pratico e teorico per il personale delle navi traghetto con esercitazioni in materia di antincendio, abbandono della nave e salvataggio.

Cgil, Cisl e Uil organizzano una giornata di lotta a Buggerru teatro della prima grande rivolta operaia all'inizio del secolo

Sardegna, 1° maggio in miniera

Ritorno a Buggerru. I sindacati organizzano davanti alla miniera della prima grande rivolta operaia del secolo un primo maggio di lotta, in difesa dell'apparato industriale del Sulcis-Iglesiente. Occupazione simbolica di tutte le miniere che l'Eni e la Sim vogliono chiudere senza attuare gli interventi alternativi promessi da anni.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

IGLESIA. Un'officina meccanica, qualche strumento di lavoro, dieci minatori. Dell'antica miniera di Buggerru - quella della tragica rivolta del 1904, repressa nel sangue dall'esercito di Sua Maestà - non resta praticamente altro. Una presenza marginale, eppure importante: non solo come testimonianza storica, ma soprattutto sul piano produttivo e sociale.

Non è un caso che si parta dal Sulcis-Iglesiente. «Più che altrove - dice Giampaolo Del Rio, della segreteria Cgil - incombe qui il pericolo di una completa cancellazione dell'apparato industriale, di un ritorno al passato più lontano, al sottosviluppo». Le cifre sono chiarissime: nelle miniere della Sim sono ancora al lavoro circa 800 minatori, dieci anni fa erano cinque volte di più. E presto sarà liquidato tutto: dopo Montevecchio e Buggerru, i programmi della Sim prevedono infatti la graduale chiusura delle miniere di Monteponi, Funtanarrosa, Masua, d'Impudrittu e antieconomiche, ribadiscono i dirigenti della società mineraria del gruppo Eni, i nostri programmi erano già noti da anni. Già - ribattono i sindacati - ma quegli stessi pro-



L'entrata di una miniera di piombo a Masua in Sardegna

In lotta nelle saline siciliane

PALERMO. Primo maggio in miniera, assieme ai lavoratori delle saline di galgemma di Petrella Soprana, in provincia di Palermo. I sindacati hanno organizzato una manifestazione di solidarietà con i minatori da due mesi in assemblea permanente: 24 di loro sono stati licenziati dalla direzione aziendale dell'Italkali, per rifiuto di firmare le richieste di sicurezza sul lavoro, una regolamentazione dell'uso delle ditte esterne (molte delle quali impiegano i propri dipendenti al di fuori di ogni garanzia contrattuale), e degli aumenti salariali. L'Italkali non accetta neppure di iniziare la discussione. Anzi per ritorsione avvia la procedura di licenziamento per 24 dei 109 dipendenti, senza alcuna motivazione. Impedirà la protesta dei minatori e degli altri dipendenti dell'Italkali, che scendono in lotta compatti.

Una vicenda sconcertante e al tempo stesso emblematica del pessimo uso delle risorse pubbliche nel mezzogiorno d'Italia. Il coordinatore della segreteria del Pds, Massimo D'Alerno, ieri in visita di solidarietà ai lavoratori in

grammi prevedevano anche precisi impegni alternativi. «Nel 1986 - dice ancora Del Rio - quando ci fu lo scorporo del settore minerario da quello metallurgico, la Sim e l'Eni si impegnarono a reinvestire i 600 miliardi di risparmio fiscale in iniziative sostitutive. Invece non sono state in grado di fare niente. Chiudono le miniere e basta, lasciando interi paesi senza alcuna attività produttiva. Ormai a Buggerru, la categoria lavorativa più vasta e quella degli impiegati comunali... Ma, poi è giusto cancellare definitivamente le miniere? La legge mineraria - sottolineano i sindacati - riconosce l'importanza strategica di questo settore: anche in altri paesi europei una certa presenza viene comunque garantita.

Primo maggio in miniera. Contemporaneamente alla manifestazione di Buggerru, tutti i pozzi saranno occupati simbolicamente dai lavoratori. A Montevecchio da tre giorni l'occupazione è affiancata da uno sciopero della fame, che rende ancora più difficili e precarie le condizioni dei sei minatori rinchiusi nel «pozzo Amsicora». La solidarietà attorno a loro cresce ogni giorno. In prima linea il Pds, i sindacati, gli altri lavoratori. Isolati, a 350 metri di profondità, i sei minatori comunicano con l'esterno solo attraverso il telefono della miniera. L'altro giorno ha chiamato il vescovo di Ales, mons. Antonino Orrù: «La vostra è una causa giusta, tenete duro...». Da quota meno trecentocinquanta, a grazie e una rassicurazione: «Da qui non ci muoviamo, fino a quando l'Eni e il governo non forniranno garanzie per il nostro lavoro e per la nostra terra».

Le Partecipazioni Statali programmano drastici tagli in settori decisivi per l'economia

Un'isola dove l'industria smobilita

Il primo maggio in Sardegna torna alle origini: è una giornata di lotta per il lavoro. Da 10 giorni i minatori occupano i pozzi di Montevecchio. L'isola vive una fase drammatica della sua storia. Le partecipazioni statali, ovvero il grosso delle imprese industriali, presentano programmi di drastica riduzione dell'occupazione nel settore minerario, decisivo indice della modernità di ogni sistema economico-sociale.

GIOVANNI MACCIOTTA

Non si tratta di un allarme ingiustificato. L'Enichem ha presentato un programma di ristrutturazione del comparto chimico nazionale che prevede l'immediata cancellazione di due siti (Assemini e Villacidro) e il ridimensionamento, in prospettiva, di altri due (Porto Torres e Ottana). La Sim, nel quadro di una più generale ristrutturazione delle attività estrattive non energetiche, si predispose alla chiusura di tutte le miniere ed in seguito procede alla smobilitazione di Montevecchio e Buggerru. La Samim ha da tempo in elaborazione un incomprensibile programma di riorganizzazione

beatux vive una condizione di assoluta instabilità per il mancato intreccio tra politiche di forestazione e produzione cartaria e per le errate e penalizzanti scelte nella ripartizione delle produzioni tra i diversi stabilimenti nazionali. Nessuna delle opportunità di nuovi investimenti (dal polo vetro alla conversione da militare a civile di alcune produzioni) è stata assegnata all'isola dagli enti delle Partecipazioni statali che anzi utilizzano spesso la Sardegna per lucrare sugli appalti pubblici con tecniche neocronali. Uno tra i maggiori gruppi privati operanti nell'isola (l'Alisarda del gruppo Aga Kahn) si accinge a cambiare il suo nome (in Meridiana) e, quel che è peggio, a trasferire il centro delle sue attività verso Firenze con il rischio di allontanare da Olbia la qualificata manodopera che revisiona i Dc-9. Anche le produzioni di diretta emanazione dello Stato (le aziende dei monopoli) sono da tempo ferme (saline) o rischiano la fermata (manifattura tabacchi). Il quadro è assai pesante sul

gnale di quali conseguenze rovinose possano derivare da una crisi della finanza pubblica così grave e persistente come quella che attanaglia l'Italia. I ritardi del governo nel predisporre un insieme di misure strutturali comportano che il rigore si eserciti sulla struttura produttiva penalizzando gli investimenti ed il futuro del paese. I lavoratori sardi non si battono dunque solo per la loro condizione. Il sistema di ammortizzatori sociali garantisce il destino degli attuali occupati. La battaglia dei minatori, dei metallurgici, dei chimici, dei salinieri è volta a garantire lo sviluppo, ha un carattere economico e, insieme, politico. Non è la prima volta! Chi abbia una qualche conoscenza di storia del movimento operaio riconoscerà in alcuni dei punti della crisi odierna veri e propri luoghi storici della lotta operaia sarda e nazionale. Furono le opere della manifattura tabacchi di Cagliari a scatenare nel 1904 una memorabile rivolta contro il caro prezzi. Fu la brutale repressione di Buggerru che nel 1906 determinò il nascente sindacato confederale ad indire il primo sciopero generale nazionale. Quelle lotte originarono una specifica esperienza democratica del movimento popolare sardo e realizzarono l'intreccio tra questione sarda, cultura operaia, lotta autonomistica che determinò la peculiare esperienza del sardismo ma fu anche il terreno di coltura della riflessione meridionalistica di Antonio Gramsci. Una elaborazione che i lavoratori sardi non hanno lasciato alla polvere nelle biblioteche: unitamente ad altri filoni culturali (dall'autonomismo sardista e socialista di Lussu al populismo) essa ha innervato, in diverse fasi della storia sarda, grandi mobilitazioni popolari per l'autonomia e la rinascita dell'isola. E grazie a questa esperienza che, malgrado la calata di ministri dc in Sardegna, la protesta non si è attenuata ed anzi si è accentuata la consapevolezza della crisi. E non si tratta di una battaglia che possa essere vinta solo in Sardegna.

1975 1991 In ricordo di

ANGELO DESIDERI I cognati Francesca e Silvano sottoscrivono per l'Unità. Roma, 1° maggio 1991

Nel secondo anniversario della scomparsa di

GIANLUCA TAMBORINI sarà ricordato con una cerimoniale alle ore 18 nel cimitero di Prima Porta davanti alla sua tomba. Roma, 1° maggio 1991

Nel quarto anniversario della morte del compagno

OSCAR TERRENI la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Empoli (FI), 1° maggio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ROLANDO GIARDI (Katusha) la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni. Prato (FI), 1° maggio 1991

A due anni dalla scomparsa del compagno

MARIO BALDINI la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Poggibonisi (SI), 1° maggio 1991

Domani ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

FOSCO RUSTICHELLI della sezione del Pci degli autotrozzisti. La sorella e i cognati con affetto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 1° maggio 1991

È passato un anno dalla scomparsa del compagno

LUIGI PUCCINI «Gigi» morì il giorno dopo la festa dei lavoratori, quella festa che era per Gigi un momento in cui si esaltavano la sua passione politica e il suo attaccamento al movimento operaio. È stato dirigente nazionale della Cgil, e il percorso di sindacalista si chiude solo quando viene chiamato a ricoprire l'impegno di Vice-presidente della Provincia dove mantenne saldi legami con il Compendio del cuoio e con tutta la realtà economica della zona. Le sue caratteristiche di compagno battagliaio rigoroso e giovanile, instancabile e comprensivo, non lo abbandonarono mai, ed è proprio così che tutti i compagni del Pds di Santa Croce sull'Arno amano ricordarlo. S. Croce sull'Arno (PT), 1° maggio 1991

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SAVONA la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1° maggio 1991

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

NATALE VIGILINO la moglie e le sorelle lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1° maggio 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNA GALLUS ANTONIO FRAU i figli lo ricordano sempre con grande affetto. Il coniugato lo ricorda con immutato affetto. In loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 1° maggio 1991

In occasione del 1° Maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre

GAETANO ZIGON e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità. Trieste, 1° maggio 1991

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della morte di

ANTONIO RUFFINO partigiano, sindacalista, dirigente del Pci. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Udine, 1° maggio 1991

Nel terzo anniversario della morte di

GUIDO BRAMBATI Maria e Bruno ne ricordano gli ideali di comunismo e le lotte per una società giusta. Milano, 1° maggio 1991

Introduce: FABIO MUSSI responsabile nazionale dell'area

ItaliaRadio Frequenze... PUnità Tariffe di abbonamento... Italia 7 numeri... Estero 7 numeri... Tariffe pubblicitarie... Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

CHE TEMPO FA... Mappe meteorologiche con icone per SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto la nostra penisola... TEMPERATURE IN ITALIA... TEMPERATURE ALL'ESTERO

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 3 22, Verona 5 19, Trieste 9 17, Venezia 8 21, Milano 5 21, Torino 5 20, Cuneo np np, Genova 10 18, Bologna 7 19, Firenze 7 21, Pisa 8 21, Ancona 7 16, Perugia 7 18, Pescara 7 17, L'Aquila 3 15, Roma Urbe 6 20, Roma Flumic. 6 18, Campobasso 7 13, Bari 8 19, Napoli 7 20, S.M. Leuca 11 18, Reggio C. 12 20, Messina 13 17, Palermo 13 17, Catania 11 23, Alghero 7 17, Cagliari 6 18, Amsterdam 4 11, Londra 7 9, Atene 12 16, Madrid 6 23, Berlino 9 11, Mosca 7 10, Bruxelles 7 13, New York 10 10, Copenaghen 5 6, Parigi 7 11, Ginevra 3 16, Stoccolma 5 10, Helsinki 5 10, Varsavia 2 17, Lisbona 12 23, Vienna 13 17

# Le novità del settore La ristrutturazione del mercato e la vitalità dimostrata dagli yogurt

# Il valore di un alimento Nel «triangolo d'oro» dell'Emilia uno dei migliori prodotti d'Europa

## Torna la buona abitudine del latte

Il mondo dei prodotti lattiero-caseari in Italia sta attraversando un periodo di trasformazione: si vanno infatti creando delle concentrazioni produttive anche con ramificazioni internazionali, tali da cambiare completamente la geografia industriale cui siamo stati per lungo tempo abituati. I grandi gruppi stanno dimostrando maggiore vitalità, soprattutto a fronte di un mercato che va riscoprendo fenomeni di crescita dopo un periodo di flessione. I motivi di tale flessione sono molti, fra i quali certamente il diffondersi del pregiudizio che ha preso avvio

da regimi dietetici mal formulati o male interpretati secondo i quali il latte e i suoi derivati sarebbero da escludere. Oggi, mentre si va affermando una visione più equilibrata e meno penalizzante dell'alimentazione, il latte trova il suo ruolo. Ma nello stesso tempo, all'interno del mercato, si è sviluppata una forte competizione tra le aziende concorrenti che, anziché creare un'opportunità di crescita, provoca una penalizzazione della redditività del settore. Per le aziende, quindi, il mercato si fa sempre più difficile ed intenso il loro lavoro sulle compo-

ne del marketing mix per aprire ai prodotti nuovi spazi commerciali: numerose le iniziative promozionali, sempre più raffinate e sofisticate la ricerca di packaging innovativi ma anche capaci di ispirare fiducia nel consumatore. Moltissimi la cura nella distribuzione e nei servizi di cui essa abbisogna. Il tutto per portare i consumi di latte in Italia ai livelli europei. Latte che peraltro può fregiarsi di migliore in Europa non solo nel magico triangolo compreso fra Parma, Reggio e Modena, ma in tutto il Paese. Un latte che gli stori di alcune aziende come la Giglio



prodotti lattiero-caseari la maggior vitalità è dimostrata dagli yogurt: la loro gamma si va arricchendo di gusti ed ingredienti al punto da trasformarli in veri e propri piccoli pasti, pieni di energia ma anche sani e privi di pesantezza. L'equilibrio tra gusto e leggerezza sembra quindi essere l'obiettivo per cui stanno lavorando le aziende del settore più innovativo e con maggiore attenzione al mercato. Sarà quindi questa la sfida sulla quale si misureranno le aziende del settore nei prossimi anni.

## Parla Romano Burani, dirigente del Gruppo Tradizione e tecnologia per prodotti di qualità

La tecnologia italiana per l'industria lattiero-casearia stimolata dalla ricca tradizione legata alla produzione di formaggi, ha avuto e sta avendo grande successo anche all'estero dove non solo cresce il favore per i nostri alimenti ma pure, e naturalmente, per le nostre tecniche di produzione. Un contributo importante all'evoluzione di queste tecnologie è venuto dalla grande e radicata cultura lattiero-casearia diffusa in molte regioni italiane.

Una grande concorrenza fra i produttori, l'attenzione a realizzare prodotti di qualità sempre più elevata, le modificazioni intervenute nei gusti dei consumatori e le accresciute cautele di ordine igienico-sanitario hanno imposto profonde modifiche nelle tecniche di produzione. Modifiche che hanno interessato sia le lavorazioni più artigianali sia e forse soprattutto l'industria alimentare più avanzata.

«Credo che Giglio, a questo proposito», dice Romano Burani, responsabile di stabilimento del Gruppo «sappia conciliare perfettamente la tradizione con il progresso più avanzato. Nessuno dei nostri prodotti, ottenuti oggi grazie a tecnologie modernissime, ha perso il gusto pieno, la genuinità che gli stessi prodotti avevano cinquant'anni fa quando erano il frutto dell'esperienza e dell'abilità manuale dei nostri contadini. Dalle nostre parti si è sempre saputo come trattare il latte per trasformarlo in alimenti golosi pieni della bontà e del valore della materia prima da cui provengono.

«Nel nostro stabilimento di Reggio Emilia, completamente rimodernato, che copre un'area di centomila metri quadrati nei quali lavorano oltre 280 persone - prosegue - nascono ogni giorno un milione di confezioni di latte, nascono le Panne Giglio e gli ottimi yogurt interi, magri o alla frutta che contengono il miliardo di fermenti vivi in ogni grammo; in questo stabilimento vengono prodotti sessantamila pezzi di burro ogni ora.

«E a tutti questi prodotti, che escono da macchine ultramoderne, i nostri tecnici riservano le stesse cure di una volta; cui si aggiungono attentissimi controlli. Ogni quarto d'ora preleviamo 6 campioni scelti a caso dalle diverse linee di confezionamento del latte per es-

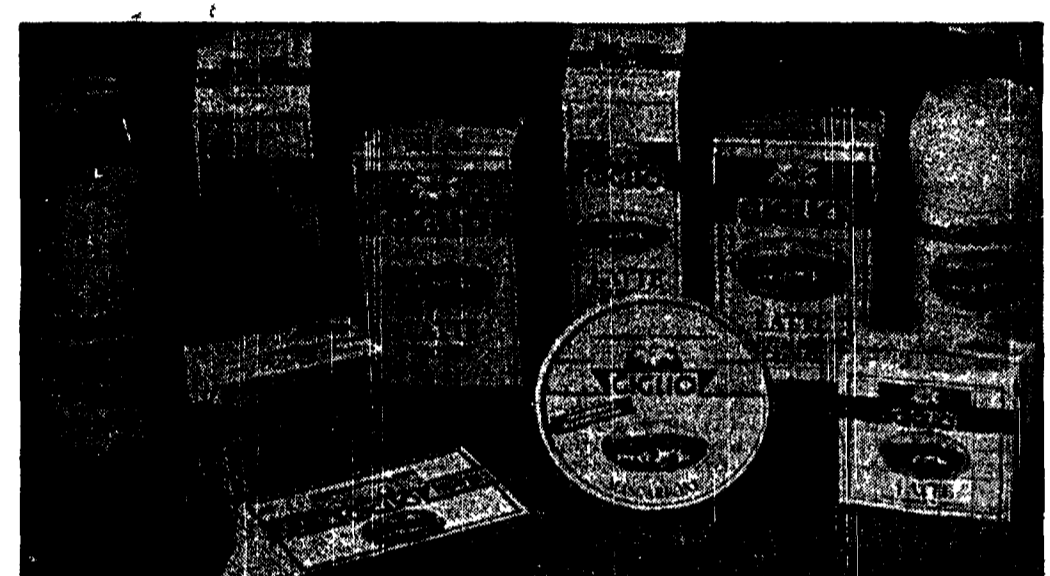
## Gino Lugli, direttore commerciale della Giglio, spiega le strategie produttive dell'azienda Dieta leggera all'insegna della genuinità

«Dopo i regimi alimentari punitivi delle diete proposte negli anni passati il consumatore ha riscoperto il piacere di alimentarsi con gusto senza rinunciare alla forma fisica. Stanco dei troppi consigli spesso strumentalizzanti, il consumatore rivendica la possibilità di nutrirsi correttamente senza rinunciare al piacere del cibo». Gino Lugli, direttore commerciale della Giglio - gruppo lattiero-caseario italiano - una delle principali aziende italiane del settore - lamenta le gravi ed indiscriminate accuse fatte ai prodotti caseari da sedicenti esperti di alimentazione.

«Gli italiani consumano poco latte rispetto agli altri europei, la nostra media è di 76 litri a testa l'anno contro i 102 del resto della comunità. Eppure anziché alimentare il consumo di questo latte, che è indispensabile al di là di ogni argomento per danneggiarlo, secondo un costume frequente nel nostro Paese. Benché il nostro latte sia certamente tra i migliori sotto il profilo della salubrità e qualità. Una qualità che finalmente anche nel nostro Paese viene riconosciuta e protetta da una legge che, fra l'altro, stabilisce in modo certo le caratteristiche del latte fresco pastorizzato che viene diviso in tre categorie in funzione del contenuto di sieroproteine.

«Ebbene», Giglio che da sempre è portatore di una profonda cultura del latte e dei meravigliosi prodotti che è possibile ricavarne, prima ancora che la legge vedesse la luce - produceva e distribuiva un latte fresco che le nuove disposizioni definiscono di «alta qualità» perché ha un contenuto di sieroproteine non inferiore al 15,50 per cento. Un latte proveniente dalle aziende agricole che costituiscono l'universo Giglio e che noi sottoponiamo ad un solo trattamento termico. Un latte che ha il 16 per cento di sieroproteine solubili con un bassissimo livello di carica batterica e quindi con caratteristiche nutrizionali eccellenti.

«Non a caso - aggiunge Lugli - a questo splendido alimento abbiamo voluto riservare



diverse confezioni, oltre a quelle in retta, tra cui una confezione in vetro, sicuramente il materiale più idoneo per esaltare quelle immagini di genuinità e purezza che il consumatore ricerca.

Torniamo alla dieta e ai pregiudizi - ma anche alla nuova consapevolezza - che hanno generato. Che cosa ha fatto Giglio per venire incontro alle esigenze delle nuove regole alimentari?

«Da un punto di vista qualitativo non abbiamo dovuto fare nulla - dice Lugli - perché i nostri prodotti erano e sono assolutamente in linea con le più severe metodologie di controllo. Giglio però non è solo attenta alla qualità, ma anche all'evoluzione delle esigenze alimentari del nuovo consumatore. Per questo ha creato e sviluppato *Vivace* una nuova linea di prodotti la cui caratteristica è quella di avere contenuti vivi, magri ed equilibrati. *Vivace* oggi è soprattutto yogurt: ben un miliardo di fermenti vivi per grammo, oltre a sali minerali e vitamine in perfetto equilibrio e tanti gusti assolutamente innovativi, tra cui cocco, mandorle, mais/soia, malto/cereali, ultimi nati nella gamma. Ma la linea *Vivace* è anche latte magro e Break. *Vivace Break* è la grande novità in porzione monodose per chi esige equilibrio e leggerezza tra gusto e piacere. Due i gusti tra cui scegliere: *Vivace Break*, che si prepara all'istante, basta infatti versare nel vasetto il contenuto del copricherico per avere un alimento freschissimo e croccante; tutto gusto e salute. Il primo *Vivace Break* è a base di latte e fermenti vivi con musli; nel copricherico vero musli nella sua ricetta originale; il secondo *Vivace Break* è a base di formaggio fresco, latte, fermenti vivi e ciliegie; nel copricherico piccole schegge di cioccolato. *Vivace Break* è un'alternativa al pasto, ma è anche adatto alla prima colazione, o l'ideale per snack, merende, o come dessert per spezzare la frenetica attività quotidiana.

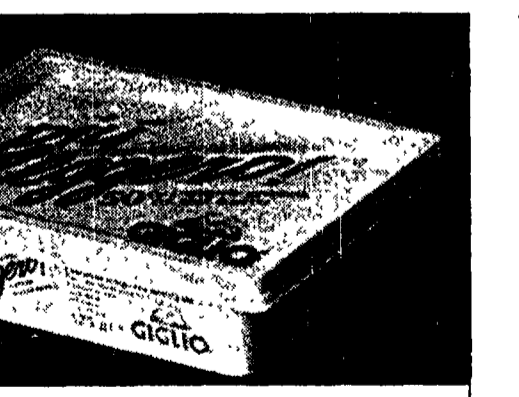
«I fermenti di *Vivace Break*, il bifidus e l'acidophilus, agguanisano proprietà salutari, sono equilibratori della flora microbica e producono vitamine indispensabili del gruppo B. In *Vivace Break* sono inoltre presenti sali minerali in perfetto equilibrio nutrizionale. Questi nuovi prodotti si ricollegano dunque a tutta la gamma Giglio, con la quale hanno in comune genuinità, qualità decisamente superiore ed anche una gran bontà.

«Un altro prodotto di cui siamo molto orgogliosi è *Più Leggero*, un prodotto a base di burro con il 50% di grasso in meno. Il gusto, il colore, la consistenza sono quelli tipici del burro, ed identica è la resa, cui si aggiunge un'ottima spalmabilità ed una deliziosa cremosità. *Più Leggero* ha soltanto, per cento grammi, 387 chilocalorie e cioè veramente la metà di quelle possedute dal burro. *Più Leggero* si usa come il burro ed offre una completa soddisfazione a chi lo utilizza in modo sia tradizionale, e cioè come condimento, sia a crudo. Il suo gusto è naturale e pieno; e la pratica vaschetta richiudibile ne assicura una perfetta dura-

## Un alimento che contiene le sei sostanze essenziali

Il latte è per definizione l'alimento più completo esistente in natura. Basti mezzo litro di latte per coprire il fabbisogno giornaliero di calcio. Il latte può essere sostituito, tutto o in parte, dai suoi derivati. Il latte, a seconda della temperatura cui viene sottoposto nel processo di lavorazione, si distingue in: *Pastorizzato* - la materia prima viene sottoposta a riscaldamento per alcuni secondi e successivo raffreddamento ed è il medesimo per ogni tipo di latte. Questo processo fa sì che il prodotto mantenga i propri valori nutrizionali pressoché inalterati rispetto al latte crudo; *UHT* - a differenza del latte pastorizzato, che deve essere conservato in frigorifero, il latte UHT ha una durata di 3 mesi ed è quindi molto più pratico in quanto può essere acquistato più raramente e conservato a temperatura ambiente fino al momento in cui

tale sarebbe carente, e altri sali minerali (iodio, zinco, cobalto, rame, ferro) in quantità minori ma sufficienti a dare un contributo significativo alla copertura del nostro fabbisogno quotidiano. Il mezzo litro di latte può essere sostituito, tutto o in parte, dai suoi derivati. Il latte, a seconda della temperatura cui viene sottoposto nel processo di lavorazione, si distingue in: *Pastorizzato* - la materia prima viene sottoposta a riscaldamento per alcuni secondi e successivo raffreddamento ed è il medesimo per ogni tipo di latte. Questo processo fa sì che il prodotto mantenga i propri valori nutrizionali pressoché inalterati rispetto al latte crudo; *UHT* - a differenza del latte pastorizzato, che deve essere conservato in frigorifero, il latte UHT ha una durata di 3 mesi ed è quindi molto più pratico in quanto può essere acquistato più raramente e conservato a temperatura ambiente fino al momento in cui



si presentano le occasioni di consumo. La maggiore durata non è ottenuta, come alcuni erroneamente credono, ricorrendo a conservanti, ma unicamente utilizzando un trattamento termico analogo a quello della pastorizzazione, ma ad una temperatura superiore.

Tutti i tipi di latte, sia pastorizzato che UHT, vanno consumati senza ricorrere ad ulteriori bolliture, perché esse rendono il prodotto più povero di quello che si trova abitualmente in commercio. A seconda del tenore di grasso in esso contenuto, si trovano in com-

## Simpatia a tutta forza, ecco l'immagine Giglio

Gli investimenti pubblicitari nel settore del latte e dei suoi derivati sono massicci e in costante aumento. Solo per questo che si è diffusa negli yogurt e dei dessert a base di latte, per esempio, i produttori italiani hanno investito in ognuno degli anni più recenti oltre cento miliardi: uno sforzo ampiamente ripagato, se si pensa che questo segmento di mercato è cresciuto del 10 per cento. Dell'importanza della pubblicità e del valore di una immagine accortamente tutelata parlano con Giustino Tomacelli, presidente della Associaioni Globe, l'agenzia che si occupa della comunicazione Giglio.

«Per Giglio - dice Tomacelli - abbiamo puntato sulla simpatia come elemento di identificazione e di differenziazione: simpatia intesa come complicata e amica comunicazione, da conquistare e radicare con una comunicazione ammiccante, coinvolgente, mal sopportante. Tutto questo si ritrova pienamente nel nostro lavoro per *Linea Vivace*: sta nel packaging allegro e spensiera-

La Germania sarà il primo Paese «libero» dal gas buca ozono

Alla metà degli anni novanta, la Germania sarà il primo Paese praticamente «libero» da clc, i clorofluorocarburi che distruggono la fascia di ozono dell'atmosfera.

La Cee riduce il contenuto di zolfo nel gasolio

Una proposta per ridurre il contenuto di zolfo nel gasolio è stata approvata ieri dalla Commissione europea a Bruxelles.

La Svizzera è il paese europeo con la maggiore incidenza di Aids

Complessivamente, a tutto il 31 marzo scorso, i casi dichiarati sono 1778, dei quali 1047 mortali.

Altre 120.000 persone saranno evacuate da Chernobyl

Un microbo sembrerebbe favorire lo sviluppo di una forma di cancro dello stomaco.

È un batterio la causa di una forma di cancro dello stomaco?

Una forma di cancro dello stomaco che si contano ogni anno negli Stati Uniti sono di questo tipo. Questo carcinoma inoltre colpisce più i maschi che le femmine.

MARIO PETRONCINI

Ugo Amaldi al Cern trova un segnale della supersimmetria

GINEVRA La notizia era nota già qualche settimana fa, ma soltanto ieri è arrivata ai grandi media: Ugo Amaldi, uno dei fisici di punta della comunità scientifica internazionale.

Viaggio nei quartieri popolari della capitale peruviana, dove infuria il colera e dove, a causa di una miseria infinita, non c'è modo di fermare l'epidemia

Il vibrione è dei poveri

Il viaggio nel «fuoco dell'epidemia» di colera che sta massacrando il Perù e minaccia d'estendersi a tutto il Sudamerica comincia, nella capitale, dall'avenida della povertà, la strada che dal centro di Lima porta a Bocanegra.

SANTO MOLINA

LIMA. Il viaggio nel «fuoco dell'epidemia colera» comincia nell'avenida Perù, una strada lunga una ventina di chilometri che dal centro della capitale porta nei pressi dell'aeroporto.

Vi abitano due generi di umanità che, distanti una decina di chilometri, sono lontani anni-luce. Non c'è più bisogno che di un'auto, il mio tassista, spiega, basta la puzza a indicare che «il fuoco» è vicino.

Se non vedessi tutto questo con i miei occhi direi che è impossibile. Alessandro è talmente abituato alla meraviglia degli europei che si scherza su: «Benvenuto nell'America Latina degli anni 90».

Timotea-Lucha è un personaggio di un metro e mezzo con una voce da tenore che lancia parole a valanga.

Timotea non grida più: «Sì, a me ha portato via due figli, diciotto e ventun anni, due maschi. Il medico una volta è venuto, ha detto che il vaccino non serve a niente; ha fatto la ricetta perché comprassi i sali in farmacia.



Perù, un bambino affetto da colera visitato in un centro sanitario

Cile, Brasile: il morbo dilaga

Negli ospedali peruviani i pazienti crescono a vista d'occhio a causa del colera: i ricoverati, affetti da questa sindrome, sono 65 mila.

Pallida speranza: il vaccino

La cura del colera è rapida, impressionantemente semplice e soprattutto contrasta con le pratiche in uso fino a qualche decennio fa, quando il malato moriva per mancanza di liquidi.

Il colera è infettato dopo essere andati al bagno se qui i bagni non esistono? Venga, le mostro dove prendiamo l'acqua.

Il colera le ha studiate tutte, deve essere la moglie: «Magari solo il colera. Vede tutte queste macchie sulla pelle di mio figlio?», prima pensavo alla varicella ma la varicella mica può durare tre mesi.

L'Antartide diventerà un'inviolabile isola ecologica

Importante accordo raggiunto a Madrid per salvare l'Antartide. I trecento delegati di 39 paesi, riuniti per discutere del futuro del continente di ghiaccio, hanno deciso di vietare, per i prossimi cinquant'anni, ogni spedizione che abbia lo scopo di sfruttare le risorse dell'Eldorado bianco.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Per l'Antartide un respiro di sollievo lungo cinquant'anni. Si apre una porta per la creazione del Parco naturale mondiale in cui sia consentita unicamente la ricerca scientifica a beneficio dell'umanità.



quest'anno. Uno degli scogli maggiori da superare è stato il Giappone, fortemente interessato allo sfruttamento dell'Antartide.

varato nel 1975 con il quale si stabiliva che tutti i residui radioattivi o quelli contenenti elementi metallici pesanti in alte percentuali o composti organici pericolosi non degradabili, dovevano essere allontanati.



**Marco Ferreri**  
 parla di «La carne», il film in cui Francesca Dellerà viene mangiata (per amore...) da Sergio Castellitto. Sarà in concorso a Cannes

**Pavarotti**  
 ha festeggiato a Reggio Emilia i 30 anni di carriera. Un recital di arie celebri nello stesso Teatro Valli che lo vide debuttare

Vedi retro



Nanni Moretti, il ministro Botero nel «Il portaborsa» e, al centro, un disegno di Giacomo Balla, «Autorità Inauguranti», 1922

## CULTURA e SPETTACOLI

# Il post-opportunismo

Compagni di strada del post-moderno, la felice rassegnazione ai «qui e ora», l'elogio delle differenze e della ricchezza delle opportunità, ci hanno accompagnato lungo il decennio che ci siamo appena lasciati alle spalle. Gli anni Ottanta, il lupo della sinistra, sono di fronte della destra, secondo un consolidato luogo comune quello della morte delle ideologie, del reaganismo vincente, degli yuppie rampanti. Con il loro bravo appannaggio di tonalità emotive e di sentimenti propri dell'età del disincanto, paura, opportunismo, cinismo. A chi non si appaga delle rappresentazioni in bianco e nero, e desidera scandagliare luci e ombre di questi contesti, per mettere a fuoco un maschio dell'età contemporanea, modalità e stili di vita «emersi in risposta a una modernizzazione e a uno stradicamento senza precedenti», consigliamo di ripescare un libro uscito da Theoria: *Sentimenti dell'aldilà*, raccolta di saggi scritti a più mani, è un tentativo di lettura del «contorno nuovo» e dei suoi «controelementi». Senza far necessario ricorso a valutazioni d'ordine psicologico o morale.

È il che si trova la *Fenomenologia dell'opportunismo* di Massimo De Carolis. Giovane studioso di Heidelberg e di filosofia greca, De Carolis lavora all'Università di Salerno e ha fondato, insieme con alcuni degli specialisti in sentimenti dell'aldilà (tra gli altri, Agamben, Baccetta, Vimo), una rivista che continua a seguire questi temi, *Luogo comune*. Il suo saggio, che può fare suggestivamente da siondo alla corte dell'ormai famigerato ministro Botero, è tuttavia centrato su particolari figure d'opportunisti. C'è l'opportunistico dei diseredati che costò struggono tra le maglie del destino, quello dei solisti perseguitati dalle leggi, quello, soprattutto, dei soggetti sociali più aperti a letture radicali. Sono questi ultimi, secondo De Carolis, che alla fine degli anni Ottanta misurarono una bruciante sconfitta. Perché?

«Chi aveva abbandonato i movimenti per scendere nella giungla d'asfalto - risponde - per muoversi come un pesce nell'acqua (secondo le metafore «animali» tipiche del linguaggio anni Ottanta), scopriva l'idea, antichissima in filosofia, che nella prassi non ci sono principi. E che l'adesione, la partecipazione intima a un mondo che diventa ambiente, dove tutto è problema di chance, comporta una messa in mora della morale.

**Sentimenti negativi /2**  
 Il disimpegno degli anni 80 ha prodotto una scollatura fra aspettative e realtà

**Intervista con lo studioso Massimo De Carolis**  
 «Dalle strutture immobili del potere al disincanto»

ANNAMARIA QUADAGNI



Ma il contratto della società labirintica, con la sua esasperazione di possibilità, è una meccanica del potere scarsa ed elementare. Rispetto alla quale la società polimorfa conta pochissimo. È questo che vanifica la ricerca di quell'ultima appartenenza al mondo che muoveva l'opportunistico radicale. Oggi, in fondo, questa figura non ha che due alternative: fare il portaborsa o diventare apredicicato fino in fondo. Cioè passare all'opposizione.

Vuol dire che l'idea di moralizzare come pesci dentro la complessità era illusione pura?

Voglio dire che è arrivato il cinescanto. Prendiamo una figura esemplare, come quella del creativo pubblicitario. Oggi sa, perché lo ha sperimentato, che la partecipazione intima a un mondo che diventa ambiente, dove tutto è problema di chance, comporta una messa in mora della morale.

All'idea di vendere biscotti, per esempio. L'opportunistico è infatti sconfitto come mezzo per essere nel cuore pulsante della realtà. Ma questo non vuol dire che quella complessità non sia vera, che la «giungla d'asfalto» sia finzione. Quella faccia polimorfa può infatti esistere, perché i meccanismi di dominio sono costanti da tenere in rete qualunque cosa. Non a caso, la figura chiave in questo contesto è il manager che dispone di un codice applicabile a tutto dai mondiali di calcio, agli affari, alla programmazione tv. Il vincolo che tiene insieme la pluralità è infatti sempre lo stesso. Ed emergono figure capaci di passare da una «comunità» all'altra. Perché hanno un'intima appartenenza al niente.

Il sentimento dominante, nell'opportunistico radicale, oggi è dunque l'impotenza? Considero l'opportunistico, come

una forma di partecipazione spregiudicata alla prassi sul terreno di ciascuna singolarità, un atteggiamento ancora interessante. Il problema è come possa guadagnarsi la sua autonomia, e qui non è ancora molto chiaro cosa si può fare. Dall'azienda agricola alla casa di produzione cinematografica, nella rete tutto è consentito. Il guaio è che, crescendo, prima o poi ci si scontra con meccanismi di dominio ferrei e formali. Altrimenti, si resta al di sotto, nello stadio della mediocrità. La domanda è come mantenere un livello di autonomia creativa superando la mediocrità, cui in Italia ci si sente del resto così invitati (Andreatti) o i modelli di riferimento (Pippo Baudo) in fondo non incarnano niente. Non mi sembra, però, che questo definisca una caratteristica italiana.

Negli Stati Uniti la mediocrità standard, quella per cui si pagano purché tu non faccia nulla, in cambio del tacito assenso a non creare scompiglio, è meno consentita: il mercato del lavoro è più fluente, ha regole più dure. Ma sarà bene distinguere tra due mediocrità. C'è quella delle grigie incarnazioni del potere solo una società di questo tipo poteva produrre un Ronald Reagan presidente. Cioè una figura che si scioglie più o meno completamente nei meccanismi di feedback del potere, che non pretende sovranità reale. E poi c'è la mediocrità di rifugio, che è una forma di esodo, una sorta di esilio, una messa in mora dell'identità.

Ecco, non sarà che a forza di indebolire il soggetto ci si ritrova davvero in alienazione, cioè dissolti in acque neppure troppo pure? Nell'opportunistico radicale

domanda è insomma a che pro? Tuttavia, credo proprio che nessuno rimpianga un'identità sociale stabile come possibilità di maggiore adesione al reale. Mi pare un'aspirazione definitivamente tramontata. L'intellettuale potenziale, diventato bibliotecario in provincia, semmai rimpiange il contatto desiderato con quelle effettive singolarità di cui si diceva. Che nel suo caso sono i libri. E qui che si è aperto il vuoto.

È abbastanza credibile che nell'area dell'intellettualità di massa, quella dove secondo lei abita la mediocrità di rifugio, nessuno rimpianga un'identità sociale stabile. Ma delle appartenenze politiche e culturali che cosa ne è stato?

In via di dissoluzione e destinate a diventare irrimediabili. E su questa perdita di senso, del resto, che vengono fuori fenomeni come l'integralismo religioso o il lighismo. Oggi che l'identità di lombardo è storicamente una cosa risibile, vanno forte le Leghe che si sono diventate veramente difficili essere cattolico, viene fuori il papismo. Voglio dire che quando l'esperienza religiosa come tale non c'è più, diventa uno dei tanti sintonismi del potere, un codice semplificato di comunicazione. Personalmente, continuo a pensare che la disappartenenza resti un trampolino più ricco di accesso al mondo. Giacché nessuna appartenenza può cogliere davvero la complessità del nostro essere. Come nel romanzo di formazione dell'Ottocento, e un atto di dimissione radicale, restano il primo passo verso l'esistenza vera. Anche se so bene che oggi abbiamo davanti una simbiosi sconcertante tra nihilismo esasperato e adesione al meccanismo sociale. E che viviamo immersi in un sistema sostanzialmente totalitario. Anche se certamente non lo è in modo ingenuo, o assimilabile al passato.

In questo contesto, la mediocrità di rifugio cos'è: una scelta consolatoria per chi non ce l'ha fatta ad entrare nell'establishment?

È una scelta ai limiti della sopravvivenza, non una soluzione politica. Una forma di resistenza del pretore d'assalto dimissionario, o dell'intellettuale finito a lavorare in biblioteca, che salvaguardano così una potenzialità. Una scelta di futuro, spesso, suppone un esodo.

## Il «vademecum» del buon moralista

è pagata in nero»

La nuova ribalta di cui gode la parola nel senso comune non ha però più a che vedere con la virtù dei costumi, ma con la corruzione raccontata dal *Portaborsa* di Luchetti. In questo contesto, la parola si è arricchita di altri significati. Antichissimo, per esempio, secondo Michele Serra che ha scritto dell'accorpamento all'ingresso di tutto ciò che è critica alle categorie del moralismo e del dogmatismo. «Curiosamente sostiene - una società sedente laica tende ad esprimere ogni manifestazione di dissenso o di critica radicale facendone un altrove. Tanto che si è acceso un piccolo dibattito sul perché e l'perme il copyright della critica antipolitica ormai spettasse al Papa... Ma tant'è la giustificazione tra critica e moralismo, ormai, è quasi cosa fatta». Dunque moralista vuol dire oppositore. Un altro che a questa corona di spine dice di essersi rassegnato è Luciano Canfora. «I cattivi sentimenti trionfano - osserva - anche perché non hanno antagonisti seri. Come tutti abbiamo visto, oggi si può persino essere bellissimi senza imbarazzo. Mi rendo conto, sono arcaico ma penso che l'etica capitalistica, il moralismo agonistico e corrotto che cresce tanto piccolo Botero, purtroppo risultano vincenti. Non resta che sperare che solidarietà, senso di responsabilità verso gli altri, non restino in mano solo al Papa». □ A.M.G.

La mostra di Ennio Calabria a Milano: scompare dalle tele la Roma del pittore, appaiono figure femminili in preda a un processo di metamorfosi, cariche di un presagio di liberazione

## Appuntamento misterioso con corpi di donne

DARIO MICAGCHI

MILANO. La città, la Roma piazza di follia dove s'era aperta una voragine abissale - quasi una porta dell'Inferno - proprio nella piazza del Popolo e che Ennio Calabria con passione boccioniana aveva dipinto nel 1937 in contraddizione con la «città reale» di Boccioni, quella città non è più, è lontana chiissà dove. Ora figure umane, corpi femminili assai sensuali si muovono in uno spazio di luce che riverbera di mille colori ma non dà indicazioni di luogo e di tempo.

Figure come fiori di zolfo, di smeraldo, di rubino, di pietra lavica fatta roccia, di marmi duri e preziosi. Il soggetto è al minimo: la pittura al massimo. Guizzando su gesti lenti oppure violenti dei corpi femminili lame di colore puro vanno in tutte le direzioni faticando come per incantesimo. La gran parte delle tele sono di formato piccolo e medio anche questa una novità per Calabria che amava far grande.

Tutti questi corpi di donna sembrano convenuti su una riva misteriosa, uno di quei luoghi dove certe spedi vanno a fare certe metamorfosi. E di una metamorfosi si tratta come se lì dentro dei corpi si

rovesciasse nei fuori. Lo scheletro dei corpi non coincide più con lo scheletro delle forme perché la forma dipinta sembra in eruzione, in metamorfosi esplosiva, si dilata, erutta, scorre nello spazio, si avvia in torsioni imprevedibili. Sono alcuni anni che Ennio Calabria ha posto al centro della sua ricerca pittorica di un'immagine aderente al tempo, la figura femminile fatta portatrice di tutti gli scardinamenti possibili delle abitudini e delle convenzioni sociali e spesso figure femminili nella notte della città e come compresse e schiacciate tra gli oggetti della città e da un tremendo altro con la città, con l'avventura maledetta della vita urbana; oppure donne-fiori danzanti come liberate o ancora donne distese sulla terra o sulla roccia a picco sul mare e che finivano per essere roccia su roccia in strane simbiosi.

In tutte queste figure femminili dominanti fino al 1930 circolava un inquieto clima di attesa come se le figure, per chissà quali vie misteriose, sentissero arrivare una tempesta al momento lontano. Ora, con le figure femminili ultime la tempesta è arrivata e sta av-



«Farsi paesaggio», scritto su tela, 1991

venendo una svolta radicale. La bellezza, che bellezza è, esplose con colori e forme mai viste prima nel settore. Colori, ardite coppie di complementari, che non sono più i colori locali o colori tinti ma colori di un magma che vengono fuori da profondità a lungo celate. Una vera e propria liberazione consapevole conseguita attraverso la figura femminile, il corpo femminile. Per misurare la qualità della liberazione avvenuta si può prendere il più piccolo dei quadri minimi, esposti alla galleria Appiani-32 con un testo di Paolo Levi fino al 26 maggio, e confrontarlo con due quadri di gran formato, pure qui esposti, dipinti nel 1937 e che appartengono alla più bella tradizione visionaria di Calabria («Biografia rivoltista» e «Evento sull'acqua»).

Complice una vecchia fotografia la biografia è diventata un'immagine abissale e straziante visione dall'alto assai marcata con la bella, giovane madre in abito da sposa che guarda verso l'alto col volto appassionato e sta al braccio di un militare che non ha volto e sembra urarsi indietro, una bandiera rossa di altri tempi è un pianoforte stanno davanti agli sposi come spinti su una ribalta da una cappella cupa e

quasi minacciosa che sta dietro a loro. L'evento sull'acqua è una pittura visionaria e prerfiguratrice magari nata da una cosa vista ma che poi decolla nell'alcunazione poetica nell'acqua fetida di un Tevere slargato fino all'orizzonte di ponte S'Angelo è trascinata una grande bandiera rossa, mezza emerge e mezza affonda quel rosso è tremendo, non si può dimenticare.

È incredibile lo scatto gioioso dei rossi di corpi femminili rispetto al rosso patetico della bandiera che il Tevere trascina. Ma il rosso e tutti gli altri colori che sprigionano dai corpi in torsione sono manifestazioni di un'energia che sta ripulmando il modo stesso di vedere il mondo e di costruire l'immagine del quadro come immagine di un conflitto profondo per la liberazione.

Io non saprei dire se tutto questo appassionato e inquietante figure femminili daranno vita per la prima volta la scrittura, il rame le prime tracce di canali di irrigazione per un'agricoltura che mai in passato era stata più produttiva, e per la prima volta l'uomo si eleva al di sopra della necessità ed arriva a gustare quella bevanda che alla fine di questo stesso millennio l'epica della stele

**Nuova scoperta archeologica**  
 Nel 3500 a.C. i Sumeri furono i primi a inventare e a bere il vino

NEW YORK. Che la scoperta del vino si perdesse nella notte dei tempi era cosa nota. Ne risalire indietro negli anni, si era arrivati ad accertare le prime tracce della sua presenza all'inizio del terzo millennio avanti Cristo in Egitto. Ora, accurate analisi chimiche hanno dimostrato che il vino era già la bevanda preferita del sumeriano intorno al 3500 a.C. La sua presenza è stata accertata con un metodo che lascia pochi dubbi, l'analisi ai raggi infrarossi di antichissimi recipienti attraverso questo metodo non soltanto si è riusciti a rilevare tracce di acido tartarico - che in natura si trova soltanto nell'uva fermentata - ma anche e risalire all'origine delle macchie rinvenute sulla superficie interna di frammenti di antichissimi vasi 3500 a.C. La scoperta conferma che in quell'epoca sulle sponde del Tigri e dell'Eufrate fioriva già una civiltà evoluta. In quella stessa epoca comparve per la prima volta la scrittura, il rame le prime tracce di canali di irrigazione per un'agricoltura che mai in passato era stata più produttiva, e per la prima volta l'uomo si eleva al di sopra della necessità ed arriva a gustare quella bevanda che alla fine di questo stesso millennio l'epica della stele

sumera di Gilgamesh celebrava come «fonte di immortalità». La scoperta è stata fatta da Patrick McGovern dell'Università di Pennsylvania e viene illustrata nell'ultimo numero del «Research Papers in Science and Archeology». Il luogo del rinvenimento è il villaggio di Godin Tepe sui monti Zagros della parte occidentale dell'Iran, uno dei teati dove si è consumato in questi giorni il dramma dei curdi. Doveva trattarsi di un avamposto militare dei sumeri che vivevano nella valle compresa tra il Tigri e l'Eufrate, su quello stesso sentiero che qualche millennio dopo doveva diventare la via della seta. Un sentiero lungo il quale correvano i commerci con le regioni dell'Est, quelle degli attuali Iran e Afghanistan.

**ERRATA CORRIGE**  
 Per uno spiacevole errore tipografico, l'articolo sul romanzo rosa negli Stati Uniti pubblicato a pagina 18 è apparso senza la firma di Gianfranco Corsini che ne era l'autore. Ce ne scusiamo con Corsini e con i lettori.

PROGRAMMI DI OGGI

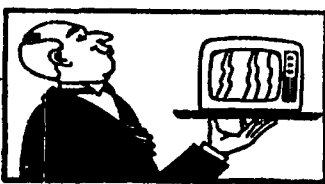
<p><b>RAIUNO</b></p> <p><b>6.55 UNO MATTINA.</b> Con Livia Azzariti</p> <p><b>10.15 PADRI IN PRESTITO.</b> «Denaro pazzo» Telefilm</p> <p><b>11.00 CONCERTO.</b> Per l'anniversario del «Berliner Philharmoniker», direttore Claudio Abbado</p> <p><b>13.00 NIA SORELLA SAM.</b> «Il gioco delle parti» Telefilm</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE - 3 MINUTI DL...</b></p> <p><b>14.00 I RAGAZZI DI CAMP SIDDONS.</b> Film</p> <p><b>16.30 L'ALBERO AZZURRO.</b> Per i più piccoli</p> <p><b>16.00 SIGI</b> Un programma di Oretta Lopane</p> <p><b>18.00 TO1 FLASH</b></p> <p><b>18.05 ITALIA ORE 6</b></p> <p><b>18.50 1° MAGGIO '91.</b> Festa di musica</p> <p><b>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO</b></p> <p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.10 CALCIO.</b> Italia-Ungheria Nazionale A</p> <p><b>22.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>22.30 PIAZZA DELLA REPUBBLICA. (2ª)</b></p> <p><b>22.50 CALCIO.</b> Norvegia-Cipro (sintesi)</p> <p><b>24.00 TO1 NOTTE - CHE TEMPO FA</b></p> <p><b>0.30 RALLY DELLA CORSIKA</b></p> <p><b>0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p><b>7.00 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>8.00 L'ALBERO AZZURRO.</b> Per i più piccoli</p> <p><b>8.30 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>10.30 MANIFESTAZIONE DEL 1° MAGGIO.</b> Con Cgil-Cisl-Uil (da Roma)</p> <p><b>11.50 TO2 FLASH</b></p> <p><b>11.55 I FATTI VOSTRI.</b> Con G. Magalli</p> <p><b>13.00 TO2 - ORE TREDICI</b></p> <p><b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Telenovela</p> <p><b>14.15 QUANDO SI AMA.</b> Telenovela</p> <p><b>16.35 DETTO TRA NOI</b></p> <p><b>16.35 TUTTI PER UNO.</b> La Tv degli animali</p> <p><b>17.05 1° MAGGIO '91.</b> Festa di musica</p> <p><b>18.00 TOX.</b> Regia di Michele Mirabella</p> <p><b>18.00 TO2 SPORTSERA</b></p> <p><b>18.30 ROCK CAFÈ.</b> Di Andrea Olcese</p> <p><b>18.45 MOONLIGHTING.</b> Telefilm</p> <p><b>19.45 TO2 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.15 TO2 - LO SPORT</b></p> <p><b>20.30 BINGO BONGO.</b> Film con Adriano Celentano Regia di Pasquale Festa Campanile</p> <p><b>22.30 MIXERCULTURA.</b> Con Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi</p> <p><b>23.15 TO2 - PEGASO.</b> Fatti &amp; opinioni</p> <p><b>24.00 METEO 2 - TO2 OROSCOPO</b></p> <p><b>0.10 LE PIACEVOLI NOTTE.</b> Film</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p><b>12.00 DSE.</b> Il circolo delle 12 (1ª parte)</p> <p><b>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</b></p> <p><b>14.10 TO3 - POMERIGGIO</b></p> <p><b>14.40 DSE.</b> Il circolo delle 12 (2ª parte)</p> <p><b>16.35 TORNEO GIOVANILE DI CALCIO.</b> 6ª edizione</p> <p><b>16.00 CICLISMO.</b> Giro delle Regioni (7ª)</p> <p><b>16.45 IPPICA.</b> Edwood Medium di Trotto</p> <p><b>17.00 CICLISMO.</b> G.P. Industria e Art.</p> <p><b>17.20 VITA DA STREGA.</b> Telefilm</p> <p><b>17.50 GIORNALI E TV ESTERE</b></p> <p><b>18.00 1° MAGGIO '91.</b> Festa di musica</p> <p><b>18.45 ASPETTANDO.</b> Un tempo al lotto</p> <p><b>20.05 BLOE DI TUTTO DI PIU'</b></p> <p><b>20.30 CLARENCE, IL LEONE STRABICO.</b> Film</p> <p><b>22.05 TO3 SERA</b></p> <p><b>22.10 LASSIE.</b> Telefilm «Il mistero del puma»</p> <p><b>22.15 TO3 NOTTE</b></p> <p><b>24.00 PRIMA DELLA PRIMA.</b> Richard Bonyng prova «Semiramide» di G. Roelini</p>  <p>«Bingo Bongo» (Raidue, ore 20.30)</p>	<p><b>TELE 7</b></p> <p><b>14.00 GLI INCATENATI</b></p> <p><b>15.00 ANDREA CELESTE</b></p> <p><b>17.15 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>19.30 BARNABY JONES.</b> Telefilm</p> <p><b>20.30 CICCIO PERDONA - IO NO.</b> Film di M. Ciocciolini</p> <p><b>23.30 LA SPINNE SORRIDE PRIMA DI MORIRE STOP LONDRA.</b> Film</p> <p><b>2.10 JOE FORRESTER.</b> Telefilm</p> <hr/> <p><b>M</b></p> <p><b>6.00 VIDEO MATTINA</b></p> <p><b>13.00 SUPER HIT</b></p> <p><b>16.00 ON THE AIR</b></p> <p><b>18.00 RANDY CRAWFORD</b></p> <p><b>21.00 BLUE NIGHT</b></p> <p><b>22.00 ON THE AIR NOTTE</b></p> <p><b>1.30 NOTTE ROCK</b></p> <hr/> <p><b>TELE 4</b></p> <p><b>17.30 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO.</b> Film</p> <p><b>20.30 IL CANTANTE MATTO.</b> Film con Dean Martin</p> <p><b>22.30 FANFAN LA TULIPE.</b> Film con G. Lollobrigida</p> <p><b>0.30 LA RIVOLTA DEI GLADIATORI.</b> Film con Ettore Manni</p> <hr/> <p><b>TELE 3</b></p> <p><b>1.00 IL FALSO TRADITORE.</b> Film con William Holden (replica dall'1 fino alle 23)</p> <hr/> <p><b>RAI</b></p> <p><b>19.00 TOA INFORMAZIONE</b></p> <p><b>20.25 LA MIA VITA PER TE</b></p> <p><b>21.15 IL SEGRETO.</b> Novela</p> <p><b>22.00 NIDO DI SERPENTI</b></p> <hr/> <p><b>TELE 5</b></p> <p><b>17.30 AMANDOTI.</b> Novela</p> <p><b>19.30 BRILLANTE.</b> Novela</p> <p><b>20.30 AD UNO AD UNO... SPIETATAMENTE.</b> Film</p>	<p><b>TM6</b></p> <p><b>16.00 FUOCO SULLA MONTAGNA.</b> Film</p> <p><b>16.50 TV DONNA.</b> Attualità</p> <p><b>18.10 AUTOSTOP PER IL CIELO</b></p> <p><b>20.00 TMC NEWS</b></p> <p><b>20.30 PUGA DA SOBIBOR.</b> Film di J. Gold (1ª parte)</p> <p><b>22.10 FESTA DI COMPLEANNO</b></p> <p><b>23.10 STASERA NEWS</b></p> <p><b>1.00 HORROR. CACCIA AI TERRESTRI.</b> Film di G. Clark</p> <hr/> <p><b>ODEON</b></p> <p><b>16.45 QUANTO È BELLO LU MURIRE ACCISO.</b> Film con S. Satta Flores</p> <p><b>18.30 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>19.30 I NOSTRI MARTI.</b> Film</p> <p><b>22.15 IL RITRATTO DELLA SALUTE.</b> Rubrica di medicina</p> <p><b>22.45 IL DITO NELLA PIAGA.</b> Film</p> <p><b>24.00 FIORI DI ZUCCA.</b> Varietà</p> <hr/> <p><b>RAI</b></p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.30 POMERIGGIO INSIEME</b></p> <p><b>19.30 VIDEOGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 LA POLIZIA INQUAGA: SIAMO TUTTI SOSPETTATI.</b> Film</p> <p><b>22.45 A TUTTO JAZZ</b></p> <hr/> <p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI.</b> GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30</p> <hr/> <p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI.</b> GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p><b>8.30 RUBY FIORE SELVAGGIO.</b> Regia di King Vidor, con Jennifer Jones, Charlton Heston, Karl Malden. Usa (1953). 82 minuti. Accesa e caduta di Ruby, ragazza selvaggia di intensa sensualità e fascino fatale. Respinta dall'uomo di cui è innamorata, sposa, per ripicca, un maturo industriale. Quando questi viene ucciso è la prima ad essere sospettata di omicidio... CANALE 5</p> <p><b>20.30 BINGO BONGO.</b> Regia di Pasquale Festa Campanile, con Adriano Celentano, Carlo Bouquet, Felice Andreasi. Italia (1982). 105 minuti. Insolito Celentano nelle vesti di Tarzan. È la storia di un bambino catapultato da un aereo nella giungla che, dopo essere cresciuto con le scimmie, approda a Milano al seguito di una spedizione scientifica. Dinocarlo come sempre l'attore è particolarmente in parte. RAIDUE</p> <p><b>20.30 HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO.</b> Regia di Willard Huyck, con Lee Thompson, Jeffrey Jones, Tim Robbins. Usa (1985). 106 minuti. Il ritorno di E.T. in versione da pappero, con molto meno pathos, meno lacrime, meno cinema naturalmente. Finito misteriosamente sulla terra Howard va a vivere nell'Ohio e fa amicizia con una cantante e col giovane amico. Insieme si danno un colpo di provare qualcuno capace (e disposto) di riportare il pappero a casa. Sfortunata produzione (il film incassò molto poco) firmata da Steven Spielberg. ITALIA 1</p> <p><b>20.30 CLARENCE, IL LEONE STRABICO.</b> Regia di Peter Gaspard-Hult, con Marshall Thompson, Betsy Drake, Cheryl Miller. Usa (1965). 65 minuti. Film per ragazzi, ispirato alla celebre serie «Daktari», prodotti dalla Mgm e destinati al piccolo schermo televisivo. Avventure e disavventure di un cowboy trovare qualcuno capace (e disposto) di riportare il pappero a casa. Sfortunata produzione (il film incassò molto poco) firmata da Steven Spielberg. ITALIA 1</p> <p><b>20.30 L'AMANTE PURA.</b> Regia di Pierre Gaspard-Hult, con Romy Schneider, Alain Delon, Micheline Presle. Francia (1956). 109 minuti. Impostazione teatrale per una prova d'attrice della Schneider. Stanco di una relazione con una nobildonna sposata, un ufficiale s'innamora di una bellissima fanciulla. Lei lo ricambia, ma un destino crudele è in agguato dietro le loro sorti. RETEQUATTRO</p> <p><b>20.40 IL COLONNELLO REDL.</b> Regia di Istvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer, Gudrun Landgrebe, Jan Miklas. Ungheria (1985). 146 minuti. Ritratto di Alfred Redl, nato nella Galizia polacca, di umili origini, ma dotato di grandi discipline, volontà, vocazione al comando. Grazie alle quali percorre i gradi di una fulgorante carriera nell'esercito austro-ungarico. Una maniera di raccontare miseria e nobiltà dell'ultimo tratto di storia di un grande impero. RETEQUATTRO</p> <p><b>0.10 LE PIACEVOLI NOTTE.</b> Regia di Armando Crispino, Luciano Lucignoli, Vittorio Gassman, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida. Italia (1965). 117 minuti. Commedia di vaga derivazione bucolica. Tre distanti episodi sul filo di un erotismo a sfondo rinascentista. C'è una nobildonna che flirta con un prigioniero, un finto pappero che incarna il sogno di un giovane, perfino Lucrezia Borgia sorpresa in compagnia dell'amante Duca d'Este. RAIDUE</p>
<p><b>5</b></p> <p><b>8.30 RUBY FIORE SELVAGGIO.</b> Film</p> <p><b>10.35 GENTE COMUNE.</b> Attualità</p> <p><b>11.45 IL PRANZO È SERVITO.</b> Quiz</p> <p><b>12.35 TRIS.</b> Quiz con Mike Bongiorno</p> <p><b>13.50 O.K. IL PREZZO È GIUSTO?</b> Quiz</p> <p><b>14.50 IL GIOCO DELLE COPPIE.</b> Quiz</p> <p><b>15.05 AGENZIA MATRIMONIALE</b></p> <p><b>16.55 TIAMO - PARLIAMONE</b></p> <p><b>16.00 BIMI BIMI BAM.</b> Varietà</p> <p><b>18.05 IROBISON.</b> Telefilm</p> <p><b>19.55 TO COME TELECATTO</b></p> <p><b>19.45 IL GIOCO DEI 3.</b> Quiz</p> <p><b>19.50 CANALE 5 NEWS.</b> Notiziario</p> <p><b>19.55 TRA MOGLIE E MARITO.</b> Quiz</p> <p><b>20.15 RADIO LONDRA.</b> Attualità</p> <p><b>20.35 STRESCIA LA NOTIZIA</b></p> <p><b>20.40 ISBRET DI TWIN PEAKS. (2ª serie)</b></p> <p><b>22.40 SCENE DA UN MATRIMONIO.</b> Varietà con Davide Mengacci</p> <p><b>22.10 MAURIZIO COSTANZO SNOW</b></p> <p><b>1.15 STRESCIA LA NOTIZIA.</b> Varietà</p> <p><b>1.30 MARCUS WELBY M.D.</b> Telefilm</p>	<p><b>10.00 LA DONNA BIONICA.</b> Telefilm</p> <p><b>11.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.</b> Telefilm «Glochi di guerra»</p> <p><b>12.00 T.J. HOOKER.</b> Telefilm</p> <p><b>13.00 HAPPY DAYS.</b> Telefilm</p> <p><b>13.50 CIAO CIAO.</b> Varietà</p> <p><b>14.30 URKA.</b> Gioco a quiz</p> <p><b>16.30 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE</b></p> <p><b>16.15 SIMON &amp; SIMON.</b> Telefilm</p> <p><b>17.30 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO.</b> Notiziario</p> <p><b>19.00 MAC-GYVER.</b> Telefilm</p> <p><b>20.30 HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO.</b> Film con Lee Thompson. Regia di Willard Huyck</p> <p><b>22.35 TOPVENTI.</b> Con Emanuela Folliero</p> <p><b>22.45 JONATHAN REPORTAGE</b></p> <p><b>0.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>0.45 KUNG FU.</b> Telefilm</p>	<p><b>10.10 PER ELISA.</b> Telenovela</p> <p><b>11.50 TOPAZIO.</b> Telenovela</p> <p><b>12.50 RIBELLE.</b> Telenovela</p> <p><b>13.45 SENTIERI.</b> Sceneggiato</p> <p><b>14.45 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE</b></p> <p><b>16.15 PICCOLA CENERENTOLA.</b> Telenovela</p> <p><b>16.15 LA VALLE DEI PINI</b></p> <p><b>16.45 GENERAL HOSPITAL.</b> Telefilm</p> <p><b>17.15 FERRIE D'AMORE.</b> Sceneggiato</p> <p><b>18.30 CARI GENITORI.</b> Quiz</p> <p><b>19.10 C'ERAVAMO TANTO AMATI</b></p> <p><b>19.40 MARILENA.</b> Telenovela</p> <p><b>20.35 L'AMANTE PURA.</b> Film con Romy Schneider. Regia di Pierre Gaspard-Hult</p> <p><b>22.35 NATIONAL GEOGRAPHIC.</b> «Gli animali del selvaggio West»</p> <p><b>23.40 IL COLONNELLO REDL.</b> Film con Klaus Maria Brandauer. Regia di Istvan Szabo</p>	<p><b>TELE 7</b></p> <p><b>14.00 GLI INCATENATI</b></p> <p><b>15.00 ANDREA CELESTE</b></p> <p><b>17.15 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>19.30 BARNABY JONES.</b> Telefilm</p> <p><b>20.30 CICCIO PERDONA - IO NO.</b> Film di M. Ciocciolini</p> <p><b>23.30 LA SPINNE SORRIDE PRIMA DI MORIRE STOP LONDRA.</b> Film</p> <p><b>2.10 JOE FORRESTER.</b> Telefilm</p> <hr/> <p><b>M</b></p> <p><b>6.00 VIDEO MATTINA</b></p> <p><b>13.00 SUPER HIT</b></p> <p><b>16.00 ON THE AIR</b></p> <p><b>18.00 RANDY CRAWFORD</b></p> <p><b>21.00 BLUE NIGHT</b></p> <p><b>22.00 ON THE AIR NOTTE</b></p> <p><b>1.30 NOTTE ROCK</b></p> <hr/> <p><b>TELE 4</b></p> <p><b>17.30 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO.</b> Film</p> <p><b>20.30 IL CANTANTE MATTO.</b> Film con Dean Martin</p> <p><b>22.30 FANFAN LA TULIPE.</b> Film con G. Lollobrigida</p> <p><b>0.30 LA RIVOLTA DEI GLADIATORI.</b> Film con Ettore Manni</p> <hr/> <p><b>TELE 3</b></p> <p><b>1.00 IL FALSO TRADITORE.</b> Film con William Holden (replica dall'1 fino alle 23)</p> <hr/> <p><b>RAI</b></p> <p><b>19.00 TOA INFORMAZIONE</b></p> <p><b>20.25 LA MIA VITA PER TE</b></p> <p><b>21.15 IL SEGRETO.</b> Novela</p> <p><b>22.00 NIDO DI SERPENTI</b></p> <hr/> <p><b>TELE 5</b></p> <p><b>17.30 AMANDOTI.</b> Novela</p> <p><b>19.30 BRILLANTE.</b> Novela</p> <p><b>20.30 AD UNO AD UNO... SPIETATAMENTE.</b> Film</p>	<p><b>TM6</b></p> <p><b>16.00 FUOCO SULLA MONTAGNA.</b> Film</p> <p><b>16.50 TV DONNA.</b> Attualità</p> <p><b>18.10 AUTOSTOP PER IL CIELO</b></p> <p><b>20.00 TMC NEWS</b></p> <p><b>20.30 PUGA DA SOBIBOR.</b> Film di J. Gold (1ª parte)</p> <p><b>22.10 FESTA DI COMPLEANNO</b></p> <p><b>23.10 STASERA NEWS</b></p> <p><b>1.00 HORROR. CACCIA AI TERRESTRI.</b> Film di G. Clark</p> <hr/> <p><b>ODEON</b></p> <p><b>16.45 QUANTO È BELLO LU MURIRE ACCISO.</b> Film con S. Satta Flores</p> <p><b>18.30 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>19.30 I NOSTRI MARTI.</b> Film</p> <p><b>22.15 IL RITRATTO DELLA SALUTE.</b> Rubrica di medicina</p> <p><b>22.45 IL DITO NELLA PIAGA.</b> Film</p> <p><b>24.00 FIORI DI ZUCCA.</b> Varietà</p> <hr/> <p><b>RAI</b></p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.30 POMERIGGIO INSIEME</b></p> <p><b>19.30 VIDEOGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 LA POLIZIA INQUAGA: SIAMO TUTTI SOSPETTATI.</b> Film</p> <p><b>22.45 A TUTTO JAZZ</b></p> <hr/> <p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI.</b> GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30</p> <hr/> <p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI.</b> GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p><b>8.30 INSIEME A PARIGI.</b> Regia di Richard Quine, con William Holden, Audrey Hepburn, Noel Coward. Usa (1963). 110 minuti. Uno sceneggiato americano scrive un copione assistito dalla bella segretaria. Passa il tempo e lui immagina di vivere proprio con lei la storia che sta raccontando. Il copione va a rotoli ma i due s'innamorano. Comedia sentimentale, libero rifacimento di un film francese di Julien Duvivier. «La fête et Henriette». CANALE 5</p> <p><b>20.30 CONAN IL DISTRUTTORE.</b> Regia di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger, Grace Jones, Witt Chamberlain. Usa (1983). 703 minuti. Capitolo secondo della saga cinematografica di Conan, trampolino di lancio per il nuovo eroe cinematografico Universal Schwarzenegger. Qui si racconta, con minore incisività del precedente film, il lungo viaggio di Conan e della sua corte, attraverso luoghi fantastici tra pericolosi scontri fisici, grandi prove di fedeltà. Italia 1</p> <p><b>20.35 TORNA A SETTEMBRE.</b> Regia di Robert Mulligan, con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee. Usa (1961). 112 minuti. Americano in vacanza in Italia fa una spiacevole scoperta: la sua villa al mare viene utilizzata in sua assenza come albergo e la sua amante locale è in procinto di sposarsi. Commedia brillante tutta giocata sul tema delle distanze generazionali. RETEQUATTRO</p> <p><b>22.30 VIVA ZAPATA.</b> Regia di Elia Kazan, con Marlon Brando, Jean Peters, Anthony Quinn. Usa (1952). 110 minuti. Il Messico vegeta sotto la gogna del dittatore Porfirio Diaz. Tra gli oppositori si dà da fare Emilio Zapata, a capo dei ribelli, assistito dal suo fido Pancho Villa. Quando il nuovo presidente, debole e incapace, viene sollevato da una sommossa popolare è proprio Zapata ad essere acclamato nuovo capo dello Stato. Finché anche lui non cadrà ucciso in un attentato. TELE + 1</p> <p><b>23.08 LA GENTILEZZA DEL TOCCO.</b> Regia di Francesco Galogero, con Maurizio Poggiali, Nini Ruschetti, Antonio Alvarero. Italia (1987). 90 minuti. Uno dei migliori piccoli film indipendenti degli ultimi anni. Con pochi mezzi, molto umorismo, situazioni e dialoghi brillanti, il racconto dell'«odessa di un corrotto di botte in un giornale siciliano che crede di riconoscere da un refugio la chiave di volta di un gallo sentimentale. Finale a sorpresa. RAITRE</p> <p><b>0.30 LA SPOSA IN NERO.</b> Regia di François Truffaut, con Jeanne Moreau, Michel Bouquet, Jean-Claude Brialy. Francia (1968). 108 minuti. Cinque uomini vengono giustiziati, uno alla volta, da una misteriosa signora. Che cosa c'è dietro? Semplicemente che i cinque, un giorno di molti anni prima, avevano con una bravata provocato la morte di un uomo all'uscita dal suo matrimonio. La vendicativa signora non è altro che sua moglie. Ottima suspense e grande interpretazione della Moreau per un film tratto da un romanzo di William Irish. RAIDUE</p>

PROGRAMMI DI DOMANI

<p><b>RAIUNO</b></p> <p><b>6.55 UNO MATTINA.</b> Con Livia Azzariti</p> <p><b>10.15 FIVE MILE CREEK. STAZIONE DI POSTA.</b> Sceneggiato</p> <p><b>11.00 TO1 MATTINA</b></p> <p><b>11.05 IL SOGNO DEI NOVAK.</b> Telefilm</p> <p><b>11.55 CHE TEMPO FA</b></p> <p><b>12.00 TO1 FLASH</b></p> <p><b>12.05 OCCHIO AL BILUETTO</b></p> <p><b>12.50 «OMICIDIO SULL'ISOLA».</b> Telefilm</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 IL MONDO DI QUARK</b></p> <p><b>14.30 PRIMITIVA.</b> Di Gianni Raviele</p> <p><b>16.30 L'ALBERO AZZURRO.</b> Per i più piccoli</p> <p><b>16.00 SIGI</b> Programma per ragazzi</p> <p><b>17.35 SPAZIOSIBERO.</b> Concoltivatori</p> <p><b>18.00 TO1 - FLASH</b></p> <p><b>18.05 ITALIA ORE 6.</b> Di E. Falcetti</p> <p><b>18.45 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA</b></p> <p><b>19.50 CHE TEMPO FA</b></p> <p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.40 VARIETÀ.</b> Spettacolo condotto da Pippo Baudo. regia e coreografia di Gino Landi (7ª puntata)</p> <p><b>22.45 TO1 - LINEA NOTTE</b></p> <p><b>23.00 SUPPLEMENTO.</b> Come stanno le cose</p> <p><b>24.00 TO1 NOTTE - CHE TEMPO FA</b></p> <p><b>0.30 OGGI AL PARLAMENTO</b></p> <p><b>0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI</b></p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p><b>7.00 CARTONI ANIMATI</b></p> <p><b>8.00 RADIO ANCH'IO '91.</b> Con G. Bislach</p> <p><b>11.50 TO2.</b> Flash</p> <p><b>11.55 I FATTI VOSTRI.</b> Con G. Magalli</p> <p><b>13.00 TO2 ORE TREDICI</b></p> <p><b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Telenovela</p> <p><b>14.15 QUANDO SI AMA.</b> Telenovela</p> <p><b>16.35 DETTO TRA NOI</b></p> <p><b>16.35 TUTTI PER UNO.</b> La tv degli animali</p> <p><b>17.00 TO2 FLASH</b></p> <p><b>17.10 BELLITALIA.</b> Di G. La Porta</p> <p><b>17.35 ALP.</b> Telefilm «La promozione»</p> <p><b>18.00 TOX.</b> Divagazione umoristiche</p> <p><b>18.30 TO2 SPORTSERA</b></p> <p><b>18.30 ROCK CAFÈ.</b> Informazione musicale</p> <p><b>18.45 MOONLIGHTING.</b> Telefilm</p> <p><b>19.45 TO2 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.15 TO2 LO SPORT</b></p> <p><b>20.30 I RAGAZZI DEL MURETTO.</b> Telefilm (6ª - 7ª episodio)</p> <p><b>22.30 ANTENNATI 2 LA VENDETTA.</b> (5ª puntata)</p> <p><b>23.15 TO2 PEGASO.</b> Fatti &amp; opinioni</p> <p><b>24.00 METEO 2 - TO2 OROSCOPO</b></p> <p><b>0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p> <p><b>0.30 LA SPOSA IN NERO.</b> Film</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p><b>12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.</b> (1ª parte)</p> <p><b>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</b></p> <p><b>14.10 TO3 POMERIGGIO</b></p> <p><b>14.40 DSE.</b> Il circolo delle 12 (2ª parte)</p> <p><b>16.35 BICI &amp; BIKE</b> di Giacomo Santini</p> <p><b>16.10 CALCIO.</b> Rassegna dilettanti</p> <p><b>16.30 IPPICA.</b> Concorso internazionale</p> <p><b>16.00 MOTONAUTICA E SUPERBIKE.</b></p> <p><b>17.45 GIORNALI E TV ESTERE</b></p> <p><b>18.00 SPECIALE GEO.</b> di Luigi Villa</p> <p><b>18.35 SCHEGGIE DI RADIO A COLORI</b></p> <p><b>18.45 TG3 DERBY</b></p> <p><b>19.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.30 TELEGIORNALI REGIONALI</b></p> <p><b>19.45 ASPETTANDO.</b> Un tempo al lotto</p> <p><b>20.05 BLOE DI TUTTO DI PIU'</b></p> <p><b>20.35 CALCIO UNGERHERA.</b> Italia Under 21. Qualificazione campionato europeo</p> <p><b>22.20 TO3 NOTTE</b></p> <p><b>23.05 LA GENTILEZZA DEL TOCCO.</b> Film di Francesco Galogero</p> <p><b>0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p>  <p>«Conan il distruttore» (Italia 1, ore 20.30)</p>	<p><b>TELE 7&lt;/</b></p>
--	--	---	---------------------------

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



CARO DIOGENE (Radio, 13.15). Il giorno della festa dei lavoratori la rubrica del Tg2 parla di chi lo cerca, in un viaggio, non proprio edificante, negli uffici di collocamento delle grandi città italiane...

1° MAGGIO '91 (Radio, 17.05). Il concerto organizzato dai sindacati a piazza S. Giovanni di Roma viene trasmesso anche dalle altre reti Rai...

I SEGRETI DI TWIN PEAKS (Canale 5, 20.40). Folle, fenomeni paranormali e paradossi estremi continuano a imperversare nella non più tranquilla cittadina di confine...

MIXERCOLTURA (Radio, 22.20). La «linea geografica» del settimanale prosegue con un documentario, curato da Gianni Marcelloni e Giorgio Manganelli...

SCENE DA UN MATRIMONIO (Canale 5, 22.30). Seconda serie per la trasmissione ideata da Gianni Ippoliti e condotta da Davide Mengacci. Il ritratto di un matrimonio all'italiana...

PRIMA DELLA PRIMA (Radio, 24). Dietro le quinte della Semiramide di Gioachino Rossini, in scena in questi giorni al teatro Bellini di Catania...

I PROGRAMMI DI DOMANI

IL MONDO DI QUARK (Radio, 14). Ci sono voluti dieci anni di appuntamenti per realizzare il filmato sui gruocini che Angela ci propone oggi...

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE (Italia 1, 15.30). Su barce dal fondo di vetro, Lunus e Monica Nannini ammirano, e ci mostrano, le meraviglie degli «springs»...

SCHEGGE DI RADIO A COLORI (Radio, 18.35). Un piccolo break sonoro con i brani di repertorio radiofonico da ascoltare in video...

FUORI ORARIO (Radio, 23.10). Interamente dedicata a tutte le Stelle del grande schermo, la puntata propone la prima visione di La genialezza del tucca...

STEREODROME (Stereo, 21). Il programma quotidiano di musica «estrema» condotto da Alberto Piccini e Marco De Dominicis...

(Stefania Scazzari)

Il regista parla del film «La carne» Una storia d'amore «cannibalesco» in cui Sergio Castellitto uccide e divorza Francesca Deller

«Una parabola sul sesso dedicata a tutti i giovani d'oggi» Cosa c'è di più spirituale che mangiarsi la persona amata?»

Ferreri, cinema al sangue

Dopo La casa del sorriso a Berlino, tocca a La carne. che passerà tra pochi giorni in concorso a Cannes. Il '91 è l'anno di Marco Ferreri: una nuova gioventù per il regista, che dopo aver vinto l'Orso d'oro a Berlino è in lizza per una prestigiosa accoppiata...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Ferreri 1. L'attesa. Un'intervista di circa tre mesi fa, in partenza per il festival di Berlino con La casa del sorriso. Almeno una domanda sul prossimo La carne, Ferreri, ce la permetterà...

se la sua cadenza milanese intervallata di espressioni romanesche non è, ahinoi, riproducibile per iscritto. La Deller. Partiamo da lì, perché il film è tutto costruito sul personaggio di Francesca...

Ferreri 2, la vendetta. A Berlino, prima alla conferenza stampa e poi alla premiazione (La casa del sorriso vince l'Orso d'oro), il regista milanese si sfoga...

Ferreri 3, la godina. Il regista è tornato da Berlino più peccioso e soddisfatto che mai. «Con quell'Orso d'oro lo ci campo dieci anni», dice La carne sta per andare in concorso a Cannes, lo stesso festival che un anno fa aveva rifiutato La casa del sorriso...



Sergio Castellitto e Francesca Deller in una scena di «La carne» di Marco Ferreri

Mega-serata a Reggio Emilia per celebrare i trent'anni di carriera del popolare tenore

Festa di ugole per «Lucky» Pavarotti

Pavarotti, trent'anni di carriera e una mega festa al Teatro Valli di Reggio Emilia, proprio dove avvenne il fatidico debutto. Chi l'avrà trovata detestabile, insopportabilmente illuminata, mondana e agiografica...

GIORDANO MONTECCHI

REGGIO EMILIA. L'impressione è che Pavarotti alla fin fine, anziché unire, divida fatalmente i suoi adoratori dai suoi detrattori. E non per la virtù musicale del soggetto...

ciano è diventato il tenore d'una volta. Ed è altrettanto ovvio come a questo punto, la coincidenza critica di alcuni insorga vivacemente, mentre i più non fanno che accodarsi al culto del Pavarotti d'oro...

Leone Magiera e Maurizio Benini. Finamente si canta: va Pavarotti con Reconquie armonie, poi tutte le feste al tempo, coi due Anderson Cappuccilli...

no con gusto, si crogiolano nel loro beccante. Eppure su tutto aleggia un'andatura sonnacchiosa; quello che manca è in realtà un direttore, croce e delizia delle belle ugole...

preciso (il duetto dall'Elisir di Carlotta Pace e Enzo Dara è stata forse la cosa migliore della serata) è passo anch'egli impotente dinanzi a un «Ai nostri monti» (Trouvatore) con scansioni da moviola impostata da Pavarotti-Verretti...

Matto come un gatto, ribelle come Paoli

Matto come un gatto, il titolo, un bel gattone che inarca la gobba, nervoso, e il nome dell'autore: Gino Paoli. Basta questo, e già si sa con cosa si ha a che fare...

ROBERTO GIALLO

GENOVA. Ma non diventa grande mai questo Paoli? A guardarlo così, sul terrazzo di una casa bellissima che si sporge su Genova, con la camicia di jeans aperta...

mettere una citazione, poi l'ho incontrato. Il resto, amore, amici, storie. E anche speranza. «Andava tutto male quando abbiamo cominciato. Poi, strada facendo...

Paoli, insomma: difficile che deturdi «a tirare» il tutto in forma di singolo. Quattro amici, canzone adotta come innoda dalla sinistra giovanile, con la quale Paoli ammette di avere buon feeling, certo maggiore di quello che lo lega al suo scranno in Parlamento...

«Io, un cantautore nel gran serraglio di Montecitorio»

MARCELLA CIANNELLI

Un antico amore, un nuovo disco. Gino Paoli e trent'anni di «gattitudine». Un rapporto intenso che val la pena di conoscere meglio. La parola all'autore.

Considerandolo dal punto di vista positivo dell'ispiratore, del possibile compagno di mille avventure, dell'amico fidato, in fondo anche tu hai sempre avuto un «portaborse»...



Gino Paoli ha presentato il suo nuovo album

nio o in qualunque altro punto di aggregazione. Il parlamento, insomma, è il ritratto del nostro Paese. Hai sicuramente sette vite come i gatti. Ma, arrivato alla manciata di quella in corso (in attesa delle altre sei), c'è qualcosa di cui ti penti?

vita non è buona o cattiva. È vita. Trent'anni fa già cantavi l'amore per gli animali e la natura. la nostalgia per un mondo capace di dare più spazio ai sentimenti. E ora che le cose sono decisamente peggiorate? È cambiato il rapporto tra l'uomo e la natura nel senso che gli esseri umani nella loro indifferenza e nel loro egotismo ormai sono indifferenti nei confronti della natura...



SPETTACOLI

50 anni di mito

Il 1º maggio 1941 nelle sale di New York «Citizen Kane», l'esordio di Orson Welles che rivoluzionò il linguaggio cinematografico. L'ascesa e la caduta di un magnate della stampa americana, una parabola sulle leggi del capitalismo che non ha perso la sua attualità

Il potere e la sua ombra

UGO CASIRAGHI

Cinquant'anni esatti sono trascorsi da quel 1º maggio 1941 in cui Citizen Kane fu presentato al Palace Theatre di New York. Il giocattolo più bello mai regalato a un ragazzo, diceva la pubblicità. Lo slittino Rosebud o il film su Charles Foster Kane? Orson Welles era già famoso per i suoi spettacoli teatrali provocatori e per aver fatto sbarcare, alla radio, i marziani in America. Né era digiuno di cinema come si credeva. Ottenne carta bianca dalla Rko che sperava di risollevarsi dalla crisi grazie al suo esordio di ragazzo prodigo. Pieni poteri economici e libertà artistica assoluta. Un contratto memorabile, il primo e l'ultimo nella storia di Hollywood. Un'occasione imperitabile, che il ventiquattrenne genio non si lasciò sfuggire, e che fin dalla lavorazione tramutò in una bomba.

Quarto potere è aderente. Quest'uomo, padrone della stampa e dell'opinione pubblica muore e ora la stampa vuol sapere chi era come uomo. Né tenta il ritratto con un'inchiesta in cui entra anche un cinegiornale. Interroga le persone che gli furono più vicine. La seconda moglie, l'amico giornalista, il manager, il maggiordomo del favoloso e misterioso castello Xanadu dove il magnate si è spento tra i tesori della sua collezione privata e la misera della sua solitudine. Si conoscono anche le memorie del suo banchiere-tutore. Quel che ne esce sono tante verità parziali e contraddittorie. Tante verità e tante menzogne degne di un personaggio complesso difficile, troppo chiacchierato e, in fondo, segreto. Questo titanico che ha dominato la vita pubblica americana per quarant'anni, muore pronunciando una parola che lo riporta alla purezza dell'infanzia.

L'ambivalenza (a dir poco) dell'eroe deriva dal fatto che è

gli è insieme negativo e positivo e per metà Kane e per metà Welles, è un despota ma anche un idealista, è un esibizionista ma anche un infelice, è il padrone del giornale ma anche il suo direttore. Come padrone alimenta lo scandalo e il profitto, come direttore conosce il suo mestiere e perfino lo serve con lealtà. Quando l'amico critico teatrale lascia a mezzo la stroncatura dello spettacolo d'opera imposto da Kane alla moglie cantante, Kane completa l'articolo ma, tra la sorpresa generale, nel senso voluto dal redattore e dalla verità. Eppure, quando la moglie che ama lo abbandona, il miliardario non sopravvive.

Per penetrare in questo labirinto di contraddizioni, il giovane Welles - che scrive, dirige e interpreta il film, rinnovando così la «santa trinità» che fu di Chaplin e di Stroheim - crea il unico stile possibile: la frantumazione della storia. Tra un prologo e un epilogo a Xanadu, su cui campeggia il minaccioso cartello «Non oltrepassare», il film è un gigantesco flab-

sh-back, ma il ritorno all'indietro non è un blocco unitario, bensì spezzettato in una selva di frammenti che trasformano la vicenda in un giallo anzi in un «puzzle nel puzzle». Si penserebbe dunque a un montaggio a rapidi stacchi mentre il linguaggio scelto si articola al contrario in lunghi piani-sequenza dove protagonisti, ambienti, sfondi e perfino sottotitoli fanno corpo unico e consentono un robusto scavo psicologico. La «profondità di campo» ottenuta dagli obiettivi grandangolari di Gregg Toland, l'incombere delle scenografie che sembrano schiacciare i personaggi dato che la ripresa è spesso dal basso, il commento musicale dell'esordiente

Bernard Herrmann (poi prediletto da Hitchcock) che s'inserisce nel ricco tessuto sonoro dell'opera, tutto ciò concorre a un risultato che non è dovuto a un solo artista, sia pure geniale, quanto a un armonico pian coralmente che Welles favorì totalmente partecipando ai suoi collaboratori il tempo la libertà e lo spirito di iniziativa da lui conquistati per tutti. Perciò questo film che passa giustamente sotto il suo nome ribadisce ancora una volta che il cinema è una costruzione collettiva.

Per riuscire nell'impresa di fare i conti con un gigante del danaro, del successo e del potere, il cinema non poteva più essere quello che era stato prima di Welles. Doveva rivoluzionare se stesso, la propria tecnica, il proprio linguaggio, la propria morale. Doveva coniugare (e Welles fu il primo a farlo) la visione del grande cinema muto alla potenzialità ancora inesplorata del sonoro. Qui è l'eccezionalità di un'opera prima (un'opera prima) che nacque modernissima e rimane attuale mezzo secolo dopo. Se per esempio in Italia la televisione - questo quinto onnipotente potere - la mandasse in onda nell'ora di massimo ascolto le renderebbe il dovuto onore nell'occasione del cinquantenario e indubbiamente un bel po' di concitati a meditare sui problemi editoriali e sull'informazione

di casa nostra. Nella sua presunta obiettività il cineportage che Welles confezionò per Citizen Kane è un avvertimento importante. L'«attualità» è costruita sul modello di un'informazione avanzata e dinamica. I newsreels esattamente nel modo che avveniva nella realtà. Il bombardamento di immagini e di parole è il mezzo migliore per celare la verità dietro l'illusione di riproduca per intero il mito americano della libera informazione. Viene demistificato dall'interno.

Per metà il personaggio, per metà l'autore-attore. Ma staccarsi è impossibile. Kane è un titano e una canaglia e Welles impersona soltanto i re Bene e male, quale fragile confine. Amore-odio, attrazione-repulsione, come negli eroi del suo Shakespeare. Da ardente democratico Welles detesta i tiranni, ma solo essi lo affascinano come artista. I caratteri forti, gli uomini nunciamentali, non le mezze cartucce che inventano gli orologi a cucù. È la batuta di Harry Lime, il Terzo uomo.

In un mondo, come quello di allora, di certezze ideologiche contrapposte, Citizen Kane invadeva la coscienza degli spettatori propagandovi il metodo critico. Nel 1941 il pubblico americano non lo capì. Nessuna meraviglia neppure il pubblico russo aveva capito il Potemkin. Un pamphlet problematico, che agitava i problemi senza la pretesa di risolverli sullo schermo che s'ispirava al giudizio lineare ma metteva in tavola tutte le carte in un convulso laboratorio di analisi, un film che sul capitalismo diceva quel che appariva a un occhio borghese ma lucidissimo era un evento nato per sconcertare i contemporanei e affidarsi al futuro. D'altra parte un film altrettanto straordinario prodotto nella stessa epoca e che sulla stessa America esprimono la visione del proletariato - diciamo Native Land di Paul Strand e Leo Hurwitz - è rimasto praticamente sconosciuto fino a oggi.

Quando Citizen Kane apparve in Europa a guerra finita, divenne di colpo oggetto di culto. Fu il responsabile maggiore di tante vocazioni cinematografiche e del ragazzino Truffaut ne «solleva di notte i cartelloni del cinema di quartiere. Ma c'era stato qualcuno che ne aveva capito l'importanza subito. Era il maestro in realismo di Orson Welles, che amava il realismo almeno quanto (al solito) lo odiava. In un articolo del giugno 1941 Ench von Stroheim, che aveva preceduto il suo nella via del bandito da Hollywood scrisse con decisione Citizen Kane è un grande film e tale resterà nella storia del cinema».

Boss e portaborse il cinema non vi dà tregua

FURIO SCARPELLI

Quanti libri e film contro il potere furono definiti una battaglia vinta, un uragano un mito, una pietra miliare? Poi il potere resta quello che era, con piccoli irrilevanti aggiornamenti. Le battaglie si riprendono, i miti scalfiscono le pietre miliari sprofondano e la strada è ancora tutta da percorrere dall'inizio.

Resta in noi, come reale conquista, ciò che di più sottile è in certe opere, non il fragore che le costituisce e che hanno sollevato, resta il substrato che ci aiuta in seguito ad identificare le motivazioni del potere, ad averne oltre al disprezzo anche una sorta di pietà clinica.

Welles lascia abbondantemente intravedere nel personaggio di Kane una psicopatologia di fondo che è vertigine di possesso, smania di fagocitare. Non c'è chi non sappia che limitarsi a riferire il comportamento estremo di un individuo è assolutamente insufficiente a mettere in piedi un personaggio. Puciniella non ha soltanto fame ha anche le sue manie. In tanti magnati del potere industriale, finanziario e politico le due particolarità si sommano nella mania della fame. Essi si certificano soltanto fagocitando, e da un po' non si sprecano neppure più a dare ad intendere di farlo in nome di altissime finalità (progresso e benessere collettivo).

Se fosse vero quanto si teme, ovvero l'inutilità di certe grandi lezioni di morale (e anche di estetica quanti hanno saputo trarne un utile insegnamento dalla raffinata primitività di Welles, che si realizza in una specie di proviamo a dirlo così, postimpressionismo non più tedesco, non americano, forse all'inglese, un po' dickensiano? Pochi, forse neppure lui stesso), questa non sarebbe tuttavia una ragione per continuare a parlar d'altro. È qui forse torna utile rifarsi al Portaborse. Ciò che maggiormente ci piace di Luchetti-Monetti è che il loro film ha protratto dei sussulti non soltanto alla parte politica, duramente criticata, ma a tanta saggestica che considera realtà e impegno (impegno, all'antica, se c'entrasse qualcosa direi anche ideologia) un male ormai debellato come il vaiolo, debellato dal tralustro sia poetico che zozzo e travagli in tanti produttori pragmatici tutti protesi al cinemismo eurovisivo, possibilmente girato in lingua inglese, e poi per gli italiani ritardato in marcia non perché la ride. Libri e film che parlano come vogliono del nostro reale non sentiranno a far prevalere dell'irrimediabile il meglio della società ma serviranno almeno a raccontarla (in qualche modo a storicizzare certi momenti).

Chissà se la vera colpa è di poco e del peggio che appaiano non ce l'abbiano proprio i narratori (di cinema e di osservare) e a raccontare a testimoniare, rendendo così insistenti la società civile? Ogni cosa per essere deve divenire oggetto di testimonianza e di interpretazione. Una società e le stesse esigenze dell'individuo singolo se non è identifiata, resta in ombra e esiste senza essere.

Welles con Quarto potere non l'ha cammialata la sua società ma ha illuminato il mito del potere dalla parte posteriore ha contribuito a farcelo conoscere per quello che è e per quello che continua ad essere.

Il cinema americano aveva

Il 1º maggio del 1941, al Palace Theatre di New York, il mondo vide per la prima volta Quarto potere di Orson Welles. Ad appena 25 anni, il geniale cineasta americano rivoluzionava il linguaggio del cinema sonoro e creava un personaggio straordinario: quello di Charles Foster Kane, il magnate che conquista il mondo ma muore solo, soffocato dal suo stesso potere. La fonte di ispirazione era il boss della stampa Usa William Randolph Hearst, ma Kane rimane un simbolo attualissimo. Anche oggi, anche in Italia...



Welles in una famosa immagine di «Quarto potere». In alto, di nuovo l'attore-regista durante la registrazione della trasmissione radio «La guerra dei mondi»

«Voglio perdermi in quel labirinto senza centro...»

JORGE LUIS BORGES

Anche Jorge Luis Borges scrisse di Quarto potere. Precisamente nel 1945, sul numero 83 della rivista argentina di cinema Sur. Pubblichiamo alcuni stralci di quell'articolo.

In una delle ultime scene una povera donna affranta gioca sul pavimento di un palazzo che è anche un museo con un enorme puzzle cinese. Alla fine capiamo che i frammenti non sono al prodotto di un'unità nascosta. Foster Kane, oggetto di amore-odio, è un anziano, un caos di apparenze (corollario possibile, previsto già da David Hume, da Ernst Mach, e dal nostro Maccone). Fernandez - nessun uomo su chi è, nessun uomo è qualcuno).

Il secondo soggetto è di gran lunga superiore. Unisce il ricordo di Khehler a quello di un altro nichilista: Franz Kafka. Il soggetto, metafisico e poliziesco a un tempo è un tempo psicologico e allegorico, è la scoperta dell'anima segreta di un uomo attraverso le opere che ha costruito, le parole che ha pronunciato, i numerosi destini che ha infranto ( ). In modo sorprendente e infinito, Orson Welles mostra dei frammenti della vita dell'uomo Charles Foster Kane e ci invita a combinarli e ricostruirli. Le forme della molteplicità e della diversità abbondano nel film. Le prime scene passano in rivista i tesori accumulati da Kane

«In un racconto di Chesterton, The Head of the Cesar, credo, l'eroe osserva che niente è più angosciante di un labirinto senza centro. Questo film è esattamente quel labirinto. Sappiamo tutti che una festa o un palazzo, una grande impresa, un pranzo di scrittori o giornalisti, un ambiente cordiale all'insegna del cameratismo sincero e spontaneo, sono essenzialmente orribili. Quarto potere è il primo film che mostra tutte queste cose tenendo sempre presente tale verità. L'esecuzione è in generale degna di un soggetto tanto vasto, le inquadrature hanno una profondità ammirevole, inquadrature il cui sfondo, come nelle tele dei pre-raffaeliti, non è né meno preciso né meno fedele dei primi piani.

Oso prevedere tuttavia che Quarto potere terrà come distinguo certi film di Griffith o di Pudovkin di cui nessuno nega il valore storico ma che nessuno si rassegna a rivedere. Solferino di gigantismo, di pedanteria, di noia. Non è intelligente, è geniale nel senso più cupo ed oscuro del termine.

Il secondo soggetto è di gran lunga superiore. Unisce il ricordo di Khehler a quello di un altro nichilista: Franz Kafka. Il soggetto, metafisico e poliziesco a un tempo è un tempo psicologico e allegorico, è la scoperta dell'anima segreta di un uomo attraverso le opere che ha costruito, le parole che ha pronunciato, i numerosi destini che ha infranto ( ). In modo sorprendente e infinito, Orson Welles mostra dei frammenti della vita dell'uomo Charles Foster Kane e ci invita a combinarli e ricostruirli. Le forme della molteplicità e della diversità abbondano nel film. Le prime scene passano in rivista i tesori accumulati da Kane

Scorsese: «Ci ha insegnato a sentirci onnipotenti»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Un traumatico e misterioso ricordo di infanzia è alla base del film che molti considerano il migliore di tutta la storia del cinema Citizen Kane (Quarto potere) venne proiettato pubblicamente per la prima volta il primo maggio del 1941 e in questi giorni il cinquantenario viene celebrato nelle cinescote di tutto il mondo. È uno dei principali motivi per cui Citizen Kane continua e continuerà ad esercitare il suo straordinario inefabile potere sugli spettatori è dovuto al significato di una slitta. La vediamo solamente due volte all'inizio del film: sulla neve - in mano al ragazzino Charles Kane e alla fine - fra le fiamme - quando Kane conclude la sua epica esistenza muore solo nel suo faro-

decorato appunto con quel bocciole. «Ho visto questo film molto spesso durante gli ultimi trent'anni ha detto Martin Scorsese in un recente intervento per celebrare il cinquantenario «Ed ogni volta che penso a Citizen Kane, penso alla bellezza del mistero di "Rosebud" in parte risolto alla fine. La bellezza che è una conserva da questa idea è quella dell'innocenza perduta. La malinconia dell'ispirazione che uno ha da giovane, e sul come cambia come sopravvive e come muore, a seconda. La slitta rappresenta la scintilla che ognuno vorrebbe trattenere fino alla fine della propria vita». A livello professionale Scorsese dice che Citizen Kane è ritenuto così fondamentale da tanti registi perché la pensa che «ogni cosa è possibile nel cinema».

In queste settimane che vedono lunghe file di gente davanti all'Everyman di Londra (uno dei cinema storici della capitale) per una speciale «Orson Welles Season», il regista inglese John Schlesinger ha detto: «Citizen Kane è uno dei più importanti film che ricordi. Ed ogni volta che penso a Citizen Kane, penso alla bellezza del mistero di "Rosebud" in parte risolto alla fine. La bellezza che è una conserva da questa idea è quella dell'innocenza perduta. La malinconia dell'ispirazione che uno ha da giovane, e sul come cambia come sopravvive e come muore, a seconda. La slitta rappresenta la scintilla che ognuno vorrebbe trattenere fino alla fine della propria vita».

A livello professionale Scorsese dice che Citizen Kane è ritenuto così fondamentale da tanti registi perché la pensa che «ogni cosa è possibile nel cinema».

La terminologia da «miglior film della storia del cinema» viene da riviste specializzate che periodicamente consultano le opinioni di critici ed esperti. È un primato che nessuno si sarebbe aspettato nella primavera del 1941, quando i dirigenti della Rko si misero le mani nei capelli e maledirono il momento in cui avevano dato carta bianca al giovane imprevedibile Welles, il «genio» che a 18 anni aveva pubblicato la propria edizione di Shakespeare e che, a 23 era riuscito a tenerezza l'America col suo famoso programma radiofonico La guerra dei mondi, in cui uno speaker aveva annunciato lo sbarco dei marziani. Davanti a Citizen Kane gli «onvolti dirigenti della Rko s'accorsero che il cittadino Kane» aveva tutte le caratteristiche di uno degli uomini più potenti d'America. Il barone della stampa William Randolph Hearst. Neppure l'amante

di Kane era molto diversa da quella, in carne ed ossa di Hearst, l'attrice Marion Davies. Tocò alla famosa «pettegola» (nonché columnist dei giornali di Hearst) Louella Parsons sventolare davanti alla Rko la minaccia di denuncia. Non ce ne furono ma tale era la paura, a Hollywood, di irritare un uomo potente come Hearst che Louis B. Mayer fece un'offerta alla Rko: distruggete la pellicola e io vi rimborso delle spese. Onore ai dirigenti della Rko che pur tremolanti rifiutarono Citizen Kane usci, anche se in circolazione limitata, e nonostante nove candidature vinse solo un Oscar per la miglior sceneggiatura.

Oggi, il film è un «must» assoluto in tutte le scuole di cinema. Mi ricordo di aver visto questo film da ragazzo e di averne un'impressione che non ho mai dimenticata. Continua fortunatamente anche la «scoperta» dello shock di nuove generazioni di semplici spettatori.

rosati LANCIA  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
per piazza caduti  
della montagna 30

ieri  
minima 3°  
massima 21°  
Oggi il sole sorge alle 6.06  
e tramonta alle 20.08

# ROMA

La redazione è in via dei taurni, 19 - 00185  
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

rosati  
LANCIA  
DEDRA integrale

**Accordo Atac  
sindacati  
per «regolare»  
gli scioperi**



Firmata ieri mattina dall'Atac e dalle confederazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil l'intesa sui servizi indispensabili da garantire agli utenti in occasione degli scioperi dei mezzi pubblici. L'accordo prevede che il primo degli scioperi indetti non possa superare le 4 ore continuative e che venga garantito il servizio a pieno ritmo nelle fasce orarie di maggiore afflusso, e cioè dall'inizio del servizio alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Dopo la proclamazione di uno o più scioperi di 4 ore gli scioperi successivi non potranno superare le 24 ore continuative. Dopo la mobilitazione proclamata per un giorno intero, sarà possibile ripetere lo sciopero solo dopo 7 giorni. In questo caso i lavoratori potranno incrociare le braccia per 48 ore di fila.

**Intera famiglia  
in manette  
Tagliavano eroina  
in casa**

Padre, Madre e due figli, un'intera famiglia è stata arrestata dai carabinieri per avere allestito in casa un piccolo laboratorio «specializzato» per il taglio di eroina. L'arresto è avvenuto nella tarda serata di lunedì. Nell'abitazione di Perleto Celsi e di sua moglie Elena De Santis, entrambi di 69 anni, in via Cialdi 13 nel quartiere Ostiense, dove abitavano anche i figli della coppia Tullio e Giampiero, rispettivamente di 39 e 34 anni, i militari hanno sequestrato due etti di eroina insieme ai «ferri del mestiere»: bilancini, strumenti di precisione e bustine per confezionare la droga.

**Due bombe a mano  
trovate  
in un cassetto  
sulla Nomentana**

La telefonata anonima è arrivata in questura alle 21.23 di ieri sera. Segnalava la presenza di una scatola con due bombe a mano in un cestino di rifiuti sulla Nomentana, all'incrocio con via Asmara. Gli artificieri sono giunti sul posto e hanno trasnennato un largo tratto della zona circostante. Poi hanno trovato in un cestino di rifiuti due residui bellici: due bombe a mano del tipo «Oto», ancora efficienti, ma con la sicura inserita. «Probabilmente qualcuno non ha trovato altro modo per disfarsi», questo il commento degli agenti.

**Colpito in testa  
con un piccone  
durante una lite  
col «vicino»**

«Abitano» alla Caffarella, in una grotta, nella zona chiamata «Le crepe». Nell'anfratto sono sistemati due nuclei di fortuna. In uno dorme una coppia, in un altro, a 70 metri dal primo, un uomo anziano di 61 anni, Moscarito Pasquale. Ieri sera è scoppiata l'ennesima lite per questioni di «terroni». I motivi non sono chiari. Sembra che Moscarito arrabbiato perché la giovane coppia camminava di frequente in una parte del territorio circostante, da lui considerato inavvicinabile, abbia provocato la lite. A un certo punto ha colpito con la parte piatta della lama del piccone Claudio Carpa, di 36 anni. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, con prognosi riservata.

**«Villa Adriana  
in pericolo»  
Appello di studiosi  
e intellettuali**

250.000 metri cubi di cemento a ridosso di villa Adriana? Contro il tentativo di edificare a duecento metri dai confini della storica villa, denunciato dalla Lega Ambiente, sono intervenuti scrittori, studiosi, rappresentanti di istituti di cultura italiani e stranieri, e ambientalisti. In molti hanno aderito all'appello rivolto dalla Lega per l'ambiente del Lazio al governo, al ministro per i Beni Culturali, alla regione Lazio e a tutte le forze politiche.

**Per un incendio  
stabile lamp  
senza luce  
da 10 giorni**

Da dieci giorni manca la luce nelle scale della palazzina Iacp di via Giovanni Porzio 75, al Trullo, per via di un incendio scoppiato nella notte del 21 aprile nel sottoscala. Le fiamme, probabilmente provocate da un cortocircuito, oltre a distruggere il materiale accantonato da anni fuori la porta della cantina dell'acquedotto Maccarese, hanno danneggiato gravemente l'appartamento del primo piano e annessi balconi, le serrande e parte dei solai degli interni 4 e 6, dove in seguito all'incendio, manca il gas. L'appartamento interessato dall'incendio è stato dichiarato dai vigili inagibile e puntellato.

DELIA VACCARELLO

**214 operai saranno espulsi  
dalla fabbrica di armi  
occupata ormai da 20 giorni  
Già arrivate 50 lettere**

**Oggi presidio delle tute blu  
davanti allo stabilimento  
Pic-nic amaro e striscioni  
con la banda di Testaccio**

## 1° Maggio di licenziamenti Rivolta alla Contraves

Lettere di licenziamento per 214 lavoratori. Il Primo maggio non sarà proprio una festa alla Contraves. Dopo venti giorni di presidio davanti ai cancelli, oggi arriveranno le famiglie e suonerà la banda di Testaccio. Una delegazione del consiglio di fabbrica andrà alla manifestazione unitaria dei sindacati al Palaeur. Il Pds chiede l'intervento del ministro Marini e di Carraro per la ripresa delle trattative.



Operai ai cancelli della Contraves

RACHELE GONNELLI

Sarà un Primo maggio di quelli che non si vedevano da tempo, alla Contraves, quasi come in un film di Bertolucci. Con gli striscioni davanti alla fabbrica occupata, la banda a suonare l'inno dei lavoratori, carciofi e anemelle portate da casa e i bambini a giocare nei campi di Settecimini. Un Primo maggio di licenziamenti. Ieri sono cominciate ad arrivare le prime lettere: una cinquantina, per ora. Ma si sa che la lista nera è di 214 tra impiegati e operai. Si sa pure che quell'elenco grossomodo ricopre la lista del consiglio di fabbrica, famoso per essere uno dei più combattivi, in prima fila nelle manifestazioni pacifiste.

Le prime voci di licenziamenti risalgono proprio al periodo della crisi del Golfo. La Contraves produce sistemi di puntamento radar. Amli. E ad agosto si è scoperto che il 21 per cento delle unità produttive erano sparite dalla cartina geografica: il Kuwait. Poi la guerra è finita e la commessa è andata a destinazione. Quelli del Consiglio di fabbrica (non vogliono dire i nomi per timore di rappresaglie aziendali) tengono a precisare: «A noi non piace costruire strumenti di morte, preferiremmo una riconversione. Radar per le telecomunicazioni, per esempio. E soprattutto speriamo che prima di comprare altre armi, il Kuwait costruisca case, acquedotti, ospedali».

Però i lavoratori (920 dopo gli ultimi tagli di due anni fa) non vogliono neppure essere espulsi dalla produzione. Chiedono cassa integrazione a rotazione, contratti di solidarietà, prepensionamenti. Da venti giorni sono in assemblea permanente. Da giorno stanno fuori dai cancelli a prestare l'ingresso di notte dentro lo stabilimento. «Vantaggio» per i lavoratori. «Però» per la sor-

veglianza e i tecnici della manutenzione. Vicino al parcheggio hanno messo su una tenda con un fommelto per la caffè, un bussolotto per la sottostrazione. Lo stipendio di aprile, però, il primo riscosso perché le trattative con l'azienda si sono rotte proprio alla vigilia del ventisei ed è subito

scattata l'agitazione. Il salario di maggio sarà ridotto agli sgoccioli dopo 20 giorni di sciopero. La rabbia cresce. «La posizione dell'azienda è insostenibile», dicono i più moderati. «L'azienda ha infliggono licenziamenti senza preavviso. Il ministro del Lavoro non è intervenuto alla proprietà una pausa di riflessione».

**Proposto per la direzione  
«Ero disponibile alla presidenza»**  
**Teatro Argentina  
Psi candida Ghirelli  
ma lui non lo sa**

STEFANIA GHINZARI

«Sia chiaro: se la candidatura è a direttore artistico non potrei che rifiutare. Antonio Ghirelli è disponibile ma categorico. Raggiunto a Napoli, non si «ritira» ad un veloce commento sulla sua candidatura a direttore del Teatro di Roma, annunciata ieri dal commissario regionale socialista Bruno Landi.

«Già in passato si ventilava una mia candidatura alla presidenza del consiglio d'amministrazione», prosegue Ghirelli. «Ecco, in quel caso, se la nomina dovesse passare, mi augurerei di fare un buon lavoro, di collaborare con il direttore artistico per dotare Roma di un teatro stabile di levatura europea».

Un refuso di agenzia (direttore al posto di presidente) o una manovra socialista che metta fuori gioco Ghirelli? Ghirelli, giornalista e scrittore, già portavoce di Sandro Pertini al Quirinale e di Bettino Craxi a Palazzo Chigi, nonché direttore di numerosi giornali, aspetta chiarimenti. In realtà, può essere utile ricordare che in realtà la candidatura di Ghirelli alla presidenza era già stata preannunciata subito dopo il sofferò ma deciso da Vittorio Gassman alla carica di direttore del Teatro di Roma. Ma allora, dopo settimane di ipotesi: nomi e contro nomi, era ancora in auge il democristiano Pietro Carriglio quale direttore e il Psi, nel classico gioco delle spartizioni, si riservava quella carica alla presidenza. Carica comunque «minat» dalla decennale e inamovibile presenza di Diego Guilo, per ora confermato insieme a Giorgio Della Valle, Carriglio e Dacia Maraini, tra i futuri consiglieri d'amministrazione.

L'annuncio, comunque, è arrivato piuttosto a sorpresa ieri pomeriggio, a una settimana dal prossimo 8 maggio, data del previsto consiglio regionale, al cui ordine del giorno tornerà lo spinoso problema della direzione dell'Argentina, nonché quella dei due rappresentanti regionali allo Stabile di Roma. Proprio in vista del consiglio, accanto alla candidatura di Ghirelli, il Psi ha annunciato sempre ieri la proposta di candidare come rappresentante regionale nel consiglio d'amministrazione del teatro l'attore Arnoldo Foà.

**Tutto il giorno  
senza trasporti**

Primo Maggio senza trasporti fermi i bus, i tram e le metropolitane. I mezzi pubblici dell'Atac, la metro A e B, torneranno a circolare a partire dalle mezzanotte di oggi. Per chi nel giorno di festa non vorrà prendere la propria auto o un taxi non rimane altra scelta che quella di percorrere le strade cittadine a piedi. Blackout dei trasporti, dunque. Ma non per tutti. È in funzione il collegamento per l'aeroporto di Fiumicino. Inoltre, il servizio pubblico è garantito, anche se ridotto, solo per i bagnanti. Per la linea Roma-Lido l'Atac ha istituito corse con partenza dai capolinea ogni

ora. Nel giorno della Festa dei lavoratori, dalla fermata Cristoforo Colombo i treni iniziano il servizio alle ore 7.29, mentre dalla Magliana alle 8.36. Quest'ultima stazione è collegata alla Piramide dagli autobus che partono in coincidenza con l'arrivo dei treni. Occhio al castello per il collegamento extrurbano la ferrovia Roma-Viterbo osserva l'orario esposto al pubblico. Intanto, i macchinisti di base dell'Atac hanno rinviato lo sciopero, programmato per il 3 maggio, al giorno 9 dello stesso mese. L'astensione è dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 17.

**Feste all'aperto, concerti  
e animazione-spettacolo**

È la Festa dei lavoratori, giorno di scampagnate fuori porta e di manifestazioni-spettacolo in città. Festa della musica in Piazza San Giovanni. Dalle 17 del pomeriggio fino a mezzanotte, oltre venti musicisti italiani e stranieri si alternano sul grande palco innalzato dal sindacato Cgil-Cisl-Uil. Tra i nomi della grande kermesse segnaliamo i ladri di Biciclette, i Litubi, Mauro Pagani, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, i Gang, Ligabue, Cheb Khaled e Mary Kane, Joan Armatrading e il duo Tuck and Patty. Diretta TV sulle reti Rai dalle 17 alle 20. Al mattino invece, presso il

Palaeur, ore 10, ha luogo il convegno «Mezzogiorno e Europa». Partecipano i segretari generali Trifirri, D'Antonio e Benvenuto. Giornata di discussione e di festa per i detenuti di Rebibbia. Presso la casa di reclusione di via Bartolo Longo 72 l'associazione «Ora d'aria», la Cgil e il circolo «Arci Albatros» hanno organizzato una partita di calcio (ore 10), una colazione sull'erba del giardino dell'«aria grande» (ore 13-15), una tavola rotonda sui «Problemi del lavoro penitenziario» (ore 17-19) e un concerto musicale del gruppo «Ki-

limgiaro» (ore 20-24). «Incontro di gente e cavalli al Circo Massimo». Animazione-spettacolo, dalle 10 alle 18, organizzata dalla Uisp Giochi popolari (tornei di scacchi, mini tennis, scopa, scopone e tre sette), gara internazionale di tricicli ed esibizione di cavalli e butten maremmani. «Festa del lavoro e dei diritti degli immigrati» al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio, ex mattatoio). Alle 17 giochi interattivi per bambini, alle 18 un incontro sull'immigrazione, alle 21 concerto del gruppo musicale «Konseru».

**«Trasparenza» alla Provincia  
Buferà a palazzo Valentini  
su sovvenzioni facili  
e appalti senza controlli**

Battaglia a palazzo Valentini. Dodici ore di Consiglio per far approvare a tutti i costi una proposta di regolamento che affida ai singoli assessori la concessione di sovvenzioni finanziarie a Enti pubblici e privati. Con l'appoggio di ministri e verdi, la giunta pentapartita alla Provincia ha cercato di far passare un regolamento per la concessione delle sovvenzioni ad Enti pubblici e privati che, in barba alla legge 142 sulle autonomie locali, avrebbe ridotto anche quel minimo controllo che le commissioni, il Consiglio e i singoli consiglieri devono esercitare in materia. La denuncia viene dal gruppo Pds che votando contro l'intero provvedimento, è riuscito ad apportare almeno parziali modifiche alla proposta presentata dalla giunta e ha ricondotto, sia pure non totalmente, alle commissioni e al Consiglio il diritto di formulare programmi e di esprimere pareri.

Una linea che tende a ridurre i controlli delle commissioni sui finanziamenti agli enti, ma che investe anche altre materie. Poca trasparenza è stata denunciata dai consiglieri del Pds anche con riguardo alle proposte di nuove procedure d'appalto che, anche in questo caso, eluderebbero il controllo delle commissioni. Una cosa tanto più grave, dicono i consiglieri del Pds, in quanto il pentapartito si è avvalso, in tutti e due i casi, del contributo di ministri e di due consiglieri verdi. Si tratterebbe di 4 delibere per la manutenzione ordinaria della rete viaria provinciale, presentate ieri dal Consiglio come licitazioni private. Una proposta che vedrebbe una commissione aggiudicatrice con ampi margini di discrezionalità, formata dall'assessore, dal segretario generale e da alcuni funzionari, che eluderebbe, anche in questo caso, la regolare procedura di concessione dell'appalto. Su questo tema, i consiglieri del Pds chiederanno un incontro con il Comitato regionale di controllo

Provvedimento annunciato dall'assessore capitolino all'edilizia privata

**Demolizione per 118 case abusive  
«Altre 2000 presto al suolo»**

A giorni 118 case, ville, sopraelevazioni abusive verranno demolite. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'edilizia privata. Il provvedimento non sembra isolato. Sarebbero «in caldo» più di un migliaio di ordinanze che daranno il via ad altrettante demolizioni. Una parte cospicua delle prime 118 abitazioni, 42, si trova in VIII circoscrizione. Un altro gruppo, 33 alloggi, si trova in XIX.

Dove si trovano le abitazioni in via di estinzione? In ottava circoscrizione c'è il gruppo più folto, qui ne saranno distrutte 42. Le ruspe poi proseguiranno la loro opera nella zona di Primavalle, nella XIX circoscrizione, dove si trovano 33 alloggi abusivi. Altri 8 sarebbero distribuiti in X e in XIII e altri ancora in XII e in XX. Insomma niente piccoli a lavoro nei quartieri del centro, la prima, la seconda e la terza circoscrizione infatti non verranno visitate dalle ruspe. Il provvedimento del Comune annunciatogli dall'assessore all'edilizia ha già suscitato le prime reazioni

«È una follia» ha dichiarato Massimo Pompili, consigliere comunale Pds. «Si tratta di un'applicazione meccanica delle leggi in vigore che scatenerà la rivolta nelle borgate». In vetta alla classifica delle case da demolire per adesso c'è la VIII circoscrizione. Stando ai «risultati» del condono conclusosi quattro anni fa, è un dato che non sorprende. Dei 461.318 reati denunciati per i quali lo Stato incassò più di 500 miliardi, la maggior parte si trovava in ottava, ben 48.054 abusivi. Dopo l'VIII seguiva a ruota la XX, con 44.845 costruzioni irregolari. Le altre invece si attestavano su livelli più bassi. In XIII furono denunciati 33.562 abusivi, in XVIII 28.539, in I circoscrizione 27.954. Al di sotto dei 10.000 abusivi si fermarono soltanto due circoscrizioni: in III circoscrizione, ne furono denunciati 9.460, e in VI circoscrizione 8.922.

Il numero degli abusivi però non rimpiana direttamente alla quantità dei cittadini che denunciarono le proporzioni «irregolari». Con una denuncia si poteva «confessare» al Comune più di un illecito. Il popolo degli «illegittimi» contava allora 242.728 cittadini. Lo Stato «chiuse un occhio» sui loro alloggi in cambio di 500 miliardi

**Mezzi pubblici finanziati e attivati solo in parte  
Palombi e Pulci a giudizio  
per i bus fantasma**

Fissata per il 20 giugno l'udienza per il processo sulla vicenda dei «bus fantasma». Sul banco degli imputati per concorso in abuso di atti d'ufficio, l'ex assessore al traffico in Comune Massimo Palombi, Dc, e l'ex assessore regionale ai trasporti Paolo Pulci, Psdi. Finanziarono dall'85 all'88 le ditte di autobus private «Ata» e «Car» per un servizio tra Roma e Maccarese svolto poco e male.

ALESSANDRA BADUEL

Venti giugno, nona sezione penale del tribunale è questo appuntamento con la giustizia che hanno Massimo Palombi, Dc, ex assessore comunale al traffico ed ora assessore al bilancio, Paolo Pulci, psdi, ex assessore regionale ai trasporti, e Liliana Pelosi, imprenditrice. L'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dei «bus fantasma», condotta dal pubblico ministero Cesare Martellino, è arrivata alla sua conclusione ed i tre saranno processati per concorso in abuso di atti d'ufficio. Con il Comune co-

me parte offesa Palombi e Pulci sono accusati di aver abusato del loro ufficio di assessore favorendo per tutta la durata delle loro cariche amministrative, tra l'agosto 85 e l'agosto dell'88, il finanziamento da parte della Regione di due società di trasporti private, l'«Ata» e la «Car», che non eseguivano tutto il servizio concordato. Liliana Pelosi era allora rappresentante legale delle due società e doveva spiegare come mai per corsi ed orari dei mezzi stabiliti, e pagati, non venivano

mai rispettati «Ata» e «Car» dovevano servire alcune zone fuori città e soprattutto Maccarese. Ma, secondo l'accusa, le corse «fantasma» erano di più di quelle vere fin dal primo giorno. Nonostante le proteste dei cittadini, i due assessori allora responsabili, Palombi per il Comune e Pulci per la Regione, non fecero nulla. I mesi e gli anni passarono gli autobus continuavano a saltare orari e fermate, ma gli assessori - come gli stessi cittadini hanno denunciato - non fecero eseguire nessun controllo, né tantomeno pensarono a revocare le concessioni e sospendere i finanziamenti di svariate migliaia. Agli assessorati arrivarono anche, anno dopo anno, le segnalazioni dei vigili urbani. E venne investita la IV commissione consiliare. Infine, l'assessore per il tempo Giulio Benini inviò numerose diffide. E nell'aula, il 20 giugno, il Comune si schierò contro i due ex assessori.

### Arresti per droga a Ladispoli Sequestrato un chilo di coca In un'agenda tanti nomi del mondo dello spettacolo

Quattro arresti, un chilo e mezzo di cocaina purissima sequestrata a Ladispoli. E un'agenda fitta di nomi, compresi alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, tra i quali un famoso cantante straniero di musica leggera. La mobile potrebbe aver scoperto la banda di spacciatori che da mesi si è insediata sul litorale romano. La droga sarà confrontata con quella trovata nella villa di Laura Antonelli.

ANDREA GAIARDONI

Potrebbe essere il «fione» giusto, quello degli spacciatori di cocaina che si sono insediati sul litorale romano. Un blitz della prima sezione della squadra mobile in un appartamento di Ladispoli ha portato ieri all'arresto di quattro persone e al sequestro di un chilo e mezzo di polvere bianca purissima, su questo non c'è dubbio. Ancora da valutare se dello stesso tipo di quella trovata nella villa dell'attrice Laura Antonelli. Ma c'è di più. In un altro appartamento, questa volta a Roma, che la banda usava come base logistica, sono stati trovati numerosi appunti in questi appunti c'erano i nomi di alcuni personaggi legati al mondo dello spettacolo, tra i quali un noto cantante straniero di musica leggera. Tutto il materiale sequestrato è stato consegnato al sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia Antonino Lojacomo.

L'indagine andava avanti da mesi, anche se negli ultimi giorni, dopo l'arresto dell'attaccante, i controlli erano stati intensificati tra Cerveteri, Ladispoli e Marina di San Nicola. Costi ieri gli agenti della mobile, diretti dal vicequestore Nicolò D'Angelo, hanno circondato quell'appartamento in via Torino 26, a Ladispoli. In casa c'era il proprietario, Emanuele Messina, 42 anni, incensurato, originario di Palermo, e la sua convivente argentina, Lidia Nilda Guarriello, di 40 anni. Gente tranquilla e insospettabile, all'apparenza. Ma evidentemente gli agenti sapevano con precisione cosa cercare e dove cercarla. La droga è stata trovata poco dopo, nascosta nella canna fumaria della cucina. Un pacco pressuzzato con dentro un chilo e mezzo di cocaina purissima.

Nemmeno un'ora dopo gli stessi agenti sono entrati nell'appartamento in via Olivano Romano 7, sulla Prenestina, dove sono stati catturati due corrieri colombiani, Moreno Lillian Martha Huajek, di 24 anni, e Bernardo Ocampo, di 62 anni. In casa sono stati sequestrati altri cento grammi di cocaina, dieci di eroina e due chili di sostanze per il taglio. Ma è sugli appunti trovati in una delle stanze che si sta concentrando l'attenzione degli investigatori e della magistratura. Appunti precisi, dettagliati, liste di nomi ancora tutti da verificare, forse acquirenti, forse venditori. Ma tra i nomi anonimi ce n'è qualcuno ben noto. Personaggi del mondo del cinema e dello spettacolo. Nessuna indiscrezione è filtrata dalla Questura, se non che tra questi Vip c'è un famoso cantante straniero di musica leggera. Nessuno, ovviamente, si sbilancia d'indovinare se il collegamento tra il caso Antonelli e gli arresti di ieri. Ma le coincidenze sono molte. Coincidenze che si potrebbero tramutare in certezze se la cocaina dovesse risultare dello stesso tipo di quella sequestrata nella villa dell'attrice.

### Due concerti di Santa Cecilia all'Esedra e all'Ostiense per il bicentenario mozartiano «Rivalutiamo quelle zone»

# Mozart tra i binari di Termini Musica per una «stazione amica»

Nuovo look, anzi nuovo «sound» per le stazioni ferroviarie di Termini e di Ostiense che ospiteranno due concerti di Mozart. Le matinee, gratuite, si svolgeranno il 5 e il 12 maggio e avranno per interpreti i Virtuosi di Santa Cecilia diretti da Adriano Melchiorre. Presentati anche megaprogetti delle Fs un doppio parcheggio, la galleria sopraelevata, il nuovo profilo di piazza dei Cinquecento

ROSSELLA BATTISTI

Il bicentenario di Mozart è un po' come la legge su Roma capitale: offre spunti a tutti. Ma i concerti che i Virtuosi di Santa Cecilia dedicheranno al musicista salisburghese il 5 e il 12 maggio hanno, se non il tema, l'ambientazione originale. Si svolgeranno infatti nella Sala Cili all'Esedra e nell'atrio centrale della stazione Ostiense. «È un tentativo di restituire una dimensione dignitosa alle stazioni ferroviarie, rivalutando la loro funzione di nodi di interscambio sociale e di incontro», ha detto l'assessore al turismo, Adriano Redler, presentando le matinee musicali a ridosso del binario. Opportunamente appoggiata dalle Fs, l'iniziativa prevede anche una mostra dal tema «Le stazioni del Lazio», stampe fotografiche e storiche dell'architettura ferroviaria che verrà allestita anch'essa nell'atrio centrale di Ostiense dal 5 al 12 maggio.

L'itinerario musicale mozartiano - che prevede la Serenata notturna in re maggiore n. 6 KV239, il concerto in la maggiore per clavicembalo e orchestra KV622 e la sinfonia in si maggiore n. 35 KV319 - rappresenta però solo l'inizio di una serie di iniziative, la punta di un iceberg - tuttora sommerso - di progetti che le Fs intendono

dedicare a un piano generale di riqualificazione. Non è sfuggito alla solerzia culturale dell'assessore Redler e dei funzionari Fs che il punto centrale da risolvere sta nel degrado della stazione e del suo territorio circostante. «Certamente non è un luogo da raccomandare per mandarci la moglie a comprare le sigarette. In ore non sohan o i figli a passeggiare», ha ammesso in tutta franchezza Carlo Gregoretti, funzionario dell'Ente. Né il progetto di un biglietto unico per il turista che sbarca nella nostra «piccola mecca», può alleviare più di tanto la sensazione di disagio che provoca l'arrivo nella stazione Termini. Una casbah, dove l'interscambio sociale cui aspira Redler ha per ora tonalità fosche e di dubbia natura. Così, oltre all'accordo fra Regione e Fs di garantire entro quest'estate un biglietto giornaliero valido su tutte le reti di trasporto del Lazio (solo per turisti), quest'anno partiranno una serie di progetti di riqualificazione di Termini per un totale di spesa, già varata, di due miliardi e 355 milioni. Rientra in questo «progetto qualità» la ristrutturazione della biglietteria, che inizierà a luglio. Ma dal cilindro Fs sono spuntate ben altre



Passaggio in attesa alla stazione Termini

aspirazioni-proposizioni. Il riassetto di piazza dei Cinquecento, il raddoppio sopraelevato dell'attuale galleria della stazione, un doppio parcheggio per circa 1300 vetture. Si tratta per ora di progetti su carta, dei quali è stato ultimato solo il «pensamento» di piazza dei Cinquecento. «Nel progetto originario della stazione Termini», ha illustrato Gregoretti - il piazzale antistante doveva servire al transito dei passeggeri in partenza, ma col tempo sono state stravolte le intenzioni di base e piazza dei Cinquecento è diventata un nodo di interscambio di bus e vetture che rende impossibile attraversarla. Si utilizzano infatti le entrate laterali di via Giolitti e via Marsala. Proprio quelle entrate che nei giorni scorsi il questore Improta e Carraro intendevano chiudere per diminuire il flusso misto di piccola delinquenza che prolifera nel sottobosco ferroviario e che ha fatto insorgere i commercianti delle due vie. «Una protesta giustificata», ha aggiunto Gregoretti - dal momento che allo stato attuale delle cose, circunavigare la stazione per passare da una parte all'altra risulta perlomeno un'impresa azzardata, sfiorata da mille veicoli e camminando per sentieri improvvisi. Il doppio progetto Fs permette al passeggero in partenza di accedere con facilità alla stazione (ridisegnando il piazzale) e d'altro canto permette al cittadino di attraversare la galleria senza intral-

### Megaprogetti delle Ferrovie per sopraelevare la galleria Biglietteria nuova a luglio Ticket unificato per turisti



Un putto di bronzo recuperato dai carabinieri

### Opere d'arte trafugate Recuperati dai carabinieri oggetti per 2 miliardi Appello per «Dioniso barbato»

Un microcosmo in «bois de rose» avono e madreperla, con anche quattro ampi cassetti per riporre la biancheria intarsiata dalla bottega dell'ebanista Piffetti in epoca Luigi XV il comò recuperato nella capitale dai carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio artistico è il pezzo più importante che è stato ritrovato negli ultimi due mesi. Un periodo in cui, oltre al comò i carabinieri del Nucleo tutela hanno ritrovato anche 31 quadri, 24 opere grafiche, altri 3 mobili, una Madonna in legno policromo del 300. 3 bronzi, 14 reperti archeologici romani ed etruschi, 4 ceramiche votive di Deruta e 4 monete romane. Per un valore totale di circa due miliardi e mezzo.

Il cassettoni era stato rubato ad un privato di Città della Pieve lo scorso luglio ed il fortunato proprietario ha scoperto solo ora che quel mobile pagato 70 milioni ne vale in realtà almeno 400. Lavorato con la maestria degli ebanisti italiani del '700, il comò riproduce un intero mondo ideale tipico dell'Arcadia perduta vagheggiata in quel secolo. Nel cielo-ripiano, Diana, appena scesa dal cocchio madreperlaceo della luna, si inchina a Giove. Sui cassetti e sui lati in candido avono la tranquilla vita quotidiana dei bucolici mortali che passeggiano filano la lana, portano viti e formaggi alla locanda e si addormentano sotto le querce giocano a carte. La maggior parte delle opere sono state ritrovate a Roma e spesso rubate nella stessa città. Ma da case chiese, laboratori di restauro erano «passate» ad altre case o anche a gallerie d'arte e case d'aste. Tra i pezzi più importanti un Burni, la scultura in gesso una rara credenza laccata del 700 un olio di Ardengo Soffici.

E mentre i carabinieri mostravano il frutto del loro lavoro sottolineando l'enorme aiuto della banca dati computerizzata che usano dall'85 al convegno sulle «nuove prospettive per la tutela del patrimonio archeologico» il sovrintendente Adriano La Regina chiedeva ufficialmente la collaborazione della Gce per trovare in Italia il «Dioniso barbato» da Castel Gandolfo trafugato dalla «Ss» tedesca nel '44. La statua romana copia di un originale greco sebbene richiesta dal governo italiano dall'85 è ancora in bella mostra al «Pergamon Museum», nella ex Berlino est.

# Via Salaria 741

## 24 MESI SENZA INTERESSI SU 126, PANDA, UNO, TIPO.

Fu un'iniziativa Autorama Salario valida sino al 31/5/91 e non è cumulabile con le altre in corso.

### IL GRANDE USATO

FORD FIESTA 1980	1.900.000	UNO DS 1985	4.900.000	INNOCENTI MINI TRE SL 1983	3.700.000
FORD FIESTA 1.1 1987	6.400.000	PANDA 30 L 1984	3.500.000	PELLETTI 1.5 D 1987	6.700.000
INNOCENTI MINI E 1986	4.900.000	PANDA 750 CL 1989	6.600.000	ALFA 33 QUAD VERDE 1.7 1988	5.900.000
PANDA 30 1982	2.900.000	126 BIS 1990	4.400.000	BMW 535 I FULL OPTIONALS 1988	52.500.000
126 1987	1.500.000	127 SPECIAL 1.050 1984	3.900.000	PANDA 750 CL 1991	8.400.000
RENAULT 4 GTL 1983	4.400.000	RITMO 60 CL IMP GAS 1985	4.500.000	RITMO PALMIRUO 1984	6.900.000
GOLF GTI 1.8 SP TA IMP GAS	15.900.000	RITMO D CL TEAM 1987	4.900.000	LADA NIVA 1.5 4X4 1990	12.700.000
AUSTIN METRO LS 1986	4.900.000	RITMO TURBO DS 1987	5.900.000	MINI MOKE 1989	8.900.000
POLO CL 1984	4.900.000	TIPO 1.1 FIRE 1989	9.600.000	MERCEDES 280 SL PAGODA 1976	45.000.000
FIAT 127 1.050 1984	3.900.000	TIPO TD 1989	12.700.000	<b>LE CABRIO</b>	
LANCIA PRISMA DS 1984	3.900.000	REGATA 70 S 1987	7.500.000	RITMO PALMIRUO 1984	6.900.000
FORD FIESTA 1.1 CLX 1989	10.900.000	REGATA 100 S 1985	6.700.000	LADA NIVA 1.6 4X4 1990	12.900.000
PELLETTI 205 XLD 1987	5.300.000	REGATA DS WE 1987	7.900.000	MINI MOKE 1989	8.900.000
BMW 320i 1985	11.900.000	LANCIA DELTA 1.3 1983	4.900.000	MERCEDES 280 SL PAG 1976	50.000.000
BMW 316 1989	17.500.000	LANCIA DEORA 1.6 1989	17.700.000	<b>I VEICOLI COMMERCIALI</b>	
LANCIA DELTA 1.6 HF 1985	8.500.000	LANCIA THEMA 2.0 IE 1990	27.500.000	(trasporto cose e persone)	
Y10 FIRE 1987	8.400.000	LANCIA TREVI 2.0 IE 1981	1.900.000	DUCATO 10 CL DS 1985	12.400.000
MASERATI 422 1988	28.400.000	CROMA 2.0 IE 1985	11.900.000	DUCATO SUPERCOMBI 10 CL 1989	17.900.000
127 SUPER 1982	1.500.000	CROMA TD AC 1988	14.500.000	DUCATO PANORAMA TD 1988	15.900.000
Y10 TURBO 1987	9.400.000	CROMA 2.0 IE AUTOMATICA 1986	11.900.000	FIORINO FURGONE BZ 1979	2.500.000
SEAT IBIZA 1.2 1989 TA	8.700.000	DUNA 60 BERLINA 1991	9.300.000	DUCATO CARRO DOPPIA CABINA 1985	12.900.000
RENAULT 9 SPRING 1987	7.700.000	RENAULT 5 GTL 1983	3.900.000	DUCATO 1.4 CL TR BZ 1991	18.500.000
FORD ESCORT SW 1985	6.400.000	RENAULT 21 TXE 1988	11.700.000	DUCATO PANORAMA BZ 1991	19.500.000
LANCIA DELTA 1980	2.400.000	BMW 324 D 1986	9.900.000	DUCATO COMBI 1.4 CL BZ 1991	17.900.000
UNO 45 S 1985	4.900.000	CITROEN BX 1.4 TGE 1989	12.700.000	EBRO CARRO CL 13 1986	9.900.000
UNO 60 SL 1988	8.700.000	GOLF GLD 1985	6.900.000	<b>USATO: 12 MESI SENZA INTERESSI!</b>	
UNO 45 FIRE SP 1990	7.900.000	AUDI 80 1980	2.500.000	<b>GRANDE DISPONIBILITÀ DI FURGONI USATI</b>	
... ED ALTRE 300 OCCASIONI					

**autorama salario**

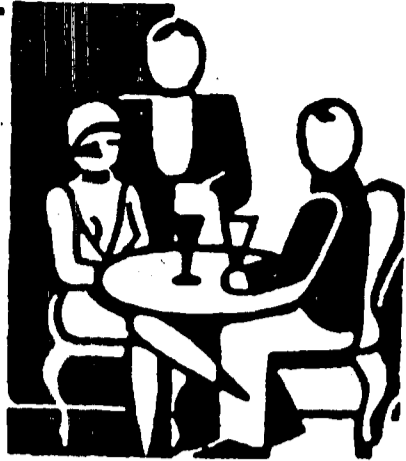
CONCESSIONARIA **FIAT**  
APERTO SABATO INTERO GIORNO E DOMENICA MATTINA

00138 ROMA VIA SALARIA, 741 - TEL. 06/8863302-8108336 - FAX 8127148  
SUCCURSALE - 00138 ROMA VIA SALARIA, 1280 - TEL. 8887826-8887827-8887828  
SUCCURSALE - 00175 ROMA VIA TUSCOLANA, 1528 - TEL. 7213500-7213503

Vademecum antimazzetta  
Parlano le associazioni

«Io non pago»  
Come  
si può fare

NELLA II PAGINA



Soprusi piccoli e grandi  
raccontati ai cronisti

Le segnalazioni  
raccolte  
al telefono

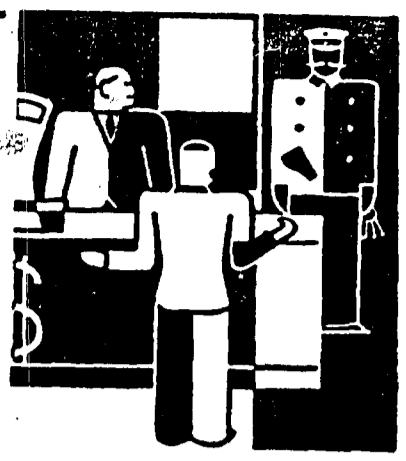
NELLA III PAGINA



Giudici, politici, giornalisti  
discutono l'iniziativa

Cosa ne pensi?  
Pareri  
in bella mostra

NELLA IV PAGINA



## L'Unità IL DOSSIER

Ecco perché  
pubblichiamo  
le denunce

L'UNITÀ-CODAGONS

**Q**uando i carabinieri hanno arrestato un amministratore pubblico con venti milioni nascosti nelle mutande, frutto di una tangente, abbiamo pensato che era ormai ora di fare qualcosa. I panni del censore ci stanno stretti e perciò non ci ha colto sacro furore, indignazione senile, ansia moralizzatrice. Ci siamo più semplicemente convinti che a stare zitti si diventa complici. E che se i canali che offre al cittadino l'ordinamento giuridico (magistrati, polizia, carabinieri) erano inceppati, forse un giornale poteva dare una mano a togliere un po' di ruggine. Niente surroghe, è ovvio: solo dare una mano.

Così è partita l'idea di Pronto tangente. Non senza timori. Chi non è qualunquista, o leghista, ha paura di altri di sembrarlo. Le telefonate numerose, serie e circostanziate che abbiamo ricevute, hanno sgomberato il campo dalle preoccupazioni. «Dicassette denunce in due soli giorni, e vi sembrano poche? - ci diceva un capitano dei carabinieri - Ne ricevevamo noi così tante in un anno!».

Come promesso, oggi queste denunce le pubblichiamo. Le trovate a pagina 3 del nostro dossier. Sono depurate dalle indicazioni che servono a individuare con esattezza i presunti colpevoli e gli uffici coinvolti. Restano integre le storie. Tutte le segnalazioni ricevute, comunque, complete di nomi e cognomi, le invieremo con un esposto alla magistratura. Ci sembra la via più seria da seguire. Non spetta a noi fare indagini, né avremmo gli strumenti per farle. A noi premeva soprattutto dimostrare una cosa: le tangenti sono un'abitudine nella nostra città. Come a Milano, Firenze, Bologna, Napoli? Di più? Di meno, come sostengono alcuni politici capillanti? Non lo sappiamo. È certo però che metropoli che se la cavassero peggio di Roma nel campo delle mazzette, sarebbero davvero messe male. Perché la realtà che è venuta fuori dalla nostra inchiesta è drammatica: si paga per veder rispettati anche i diritti più elementari. Spesso bastano pochi soldi (per piccole cose), e chi non ci sta si trova in gropa a un ronzone e con la lancia in mano a dar di cozzo contro i mulini a vento. Così capita che le vittime si adeguino, che divengano complici.

L'Unità e il Codagons hanno deciso anche che questa iniziativa vada avanti. Ogni settimana pubblicheremo una pagina con le denunce dei lettori e delle associazioni. Non ci illudiamo che questo serva a fare giustizia dello scandalo delle tangenti, ma non provarci sarebbe un peccato.

A pagina due del dossier troverete una serie di suggerimenti per la pubblica amministrazione: piccole cose che, a costo zero, permetterebbero di ridurre la tentazione a corrompere e a farsi corrompere. E poi una guida su come evitare le tangenti senza farsi male: cosa fare insomma di fronte ad una richiesta illecita di denaro senza rinunciare per questo a veder realizzati i propri diritti, senza dover subire minacce e senza trovare ogni giorno le ruote dell'auto bucate.

Infine, nell'ultima pagina del dossier ospitiamo i pareri di magistrati, avvocati, giornalisti, politici e intellettuali sulla nostra iniziativa. Quasi tutti ci incoraggiano.

# PRONTO TANGENTE

Chiamate il 44.490.292  
CONTRO GLI ABUSI  
Cronaca di Roma-Codacons  
Telefono aperto ai lettori

Una tangente per un appalto, ruote unte per un bimbo all'asilo nido, mazzette per una licenza,

moneta sonante per coprire un terrazzo, per fare un'analisi, aprire un negozio, per non essere scavalcati in graduatoria nelle assegnazioni delle case, per un posto al Verano... È questa Roma? La cronaca dell'Unità, insieme al Codagons,

il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, mette a disposizione un numero telefonico, il 44.490.292. I cronisti

risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. Per portare alla luce, senza generalizzare e senza nascondere, la Roma degli abusi, delle sopraffazioni, della corruzione.

Continuate a chiamarci, pubblicheremo le vostre denunce. Tutta la documentazione raccolta sarà inviata alla magistratura.

## Intervista al magistrato Giovanni Palombarini «Uno strumento di scambio che foraggia i partiti»

ANTONIO CIPRIANI MARINA MASTROLUCA

«**F**ate molto bene a fare un lavoro di questo genere. Mi rallegra il fatto che abbiate ricevuto delle risposte dai lettori. Contrasta con l'impressione che avevo di un'abitudine alle tangenti diventata ormai cultura. Giovanni Palombarini, membro del Consiglio superiore della magistratura, si lascia trascinare volentieri sul terreno fin troppo scivoloso della tangente, favorevolmente stupito dalle telefonate di denuncia arrivate al nostro giornale.

In poco più di una settimana sono arrivate decine di segnalazioni. Che cosa ne pensa di questa risposta dei lettori al nostro «Pronto tangente?»

Credo sia dovuta al fatto che le tangenti pesano enormemente sull'economia del singolo. Ma non penso sia solo questo. O almeno spero che dipenda anche dal fatto che continua ad esserci nella gente la consapevolezza dell'illegalità di questa pratica, che è comunque un reato molto grave. Se commesso da un pubblico ufficiale è punito con una pena fino a 12 anni.

Quante denunce arrivano alla magistratura?

Nella mia carriera di giudice penale di denunce come quella del commerciante della XIX circoscrizione me ne sono capitate ben poche. Magari storie di tangente per grossi appalti, ma non storie di quartiere. Le cose piccole, la piccola impresa, il piccolo artigiano costretti a pagare per avere cose di cui hanno diritto, alla magistratura proprio non arrivano. Se dovessi ragionare sulla mia personale esperienza direi anzi che questa fascia di avvenimenti sicuramente illegali non ha repressione.

Per quale motivo?

Non ha repressione perché non arrivano denunce, non perché i processi si concludano con l'assoluzione degli imputati. Ed è un fatto doppiamente allarmante, perché da un lato vuol dire che si ha timore di una ritorsione - che nel caso del «spizzo» è timore di subire danni, mentre nel caso di un pubblico amministratore è paura di non vedersi concessa o rinnovata la licenza - e dall'altro si ha una grossa sfiducia nelle istituzioni.

Non sarebbe possibile ipotizzare una figura intermedia, tra il cittadino e il tribunale? Insomma, qualcuno più vicino alla gente, capace di raccogliere anche eventuali denunce anonime?

Una figura intermedia è quella del difensore civico, che in qualche regione d'Italia esiste già. È stata pensata proprio per mettere a disposizione della gente qualcuno tecnicamente competente, che li assista nei confronti della pubblica amministrazione senza farti spendere. In sua assenza, il punto di riferimento non potrebbe essere la stazione dei carabinieri?

Sì, ma c'è una difficoltà oggettiva, che li segnalano le stesse forze dell'ordine, a denunciare vicende del genere... Chiedere tangenti è un reato. Al momento non so immaginare schemi alternativi di protezione, non troppo formali. Credo però che possa servire anche la denuncia anonima. Chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico potrebbe individuare qualche meccanismo di protezione preventivo. Se c'è un po' di volontà politica di controllare, penso che una serie di cose si possano fare.

Tra la gente che ci telefona, in molti dicono di non aver presentato una denuncia perché non sanno come dimostrare di aver ricevuto una richiesta di denaro.

È vero. Esiste questa difficoltà di prova. Ma in un processo normale la prima prova sarebbero loro. Non è una partita in partita. La gente pensa: «La mia parola contro la sua. Non mi crederanno. Così rischierò di non ottenere niente e di prendermi magari una querela». Questo è un problema difficile. Perché naturalmente chi prende le tangenti non accetterà mai assegni ma contanti, gli incontri non avverranno in una struttura pubblica ma al bar... Si possono cercare però delle prove di sostegno: usare il registratore, far coincidere il prelievo in banca con il giorno della consegna... Certo bisogna avere un po' di fantasia e sono cose che non sempre funzionano.

È possibile pensare a mezzi di prevenzione? Le operazioni scorte sarebbero molte di meno se si introducesse un'organizzazione ispirata all'automaticità di certi servizi. E poi c'è sempre

la questione dei controlli. Volendo, non sono poi così complicati. Se lo voglio veramente controllare da un punto di vista amministrativo la regolarità e la rapidità di determinati atti, posso farlo senza grandi difficoltà.

Ha parlato anche di grandi tangenti, ben al di là dei ricatti di qualche amministratore locale. Su queste la magistratura riesce ad intervenire?

Le polemiche più gravi esplose contro i giudici sono nate proprio intorno a processi sulle tangenti. Il fatto che uomini politici siano stati investiti da un'accusa di questo genere, che inevitabilmente coinvolgeva anche i loro partiti, ha determinato un atteggiamento sempre più aspro di alcuni settori nei confronti della magistratura. Attraverso una serie di processi, partiti intorno allo scandalo dei petroli, alle vicende dell'Ambrósiano e della P2, si può arrivare ad affermare che la tangente è diventata uno strumento abbastanza normale di scambio, con una conseguente attenuazione progressiva della percezione dell'illegalità di questa pratica. Si finisce per considerarla come il prezzo di una mediazione. Ed in alcuni casi è un prezzo molto alto. Quan-

Bustarella

Compenso illecito dato sottomano per ottenere favori (per esempio, per sollecitare il disbrigo di pratiche amministrative).

Concussione

È il reato che commette il pubblico ufficiale o il pubblico impiegato quando, abusando della sua carica, costringe o induce qualcuno a dargli o a promettergli denaro. La pena va da quattro a dodici anni di carcere. La condanna solitamente comporta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Corruzione per un atto d'ufficio

È il reato che commette il pubblico ufficiale quando, per compiere un atto del suo ufficio, riceve una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa. Tale retribuzione può essere in denaro, in favori o in regali. La corruzione è punita con la reclusione fino a tre anni.

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

È il caso di un pubblico ufficiale che omette o ritarda un atto del suo ufficio e ottiene per questo denaro o una promessa di denaro. Il reato è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Istigazione alla corruzione

È il reato in cui incute chi offre denaro o altro a un pubblico ufficiale o all'incaricato di un servizio pubblico per indurlo a compiere un atto dell'ufficio o un servizio. L'istigazione alla corruzione è punita con la reclusione fino a un anno di carcere.

Mazzetta

Somma data illegalmente a una persona, specialmente a pubblico ufficiale o a impiegato di pubblico servizio, per ottenere favori.

Peculato

Questo reato punisce con la reclusione da tre a dieci anni il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che si appropria di denaro o beni appartenenti ad altri.

Tangente

Compenso estorto a seguito di minacce o di favori illeciti. Il termine teoricamente indica anche la parte di guadagno o di spesa comune che tocca a ciascuno, ma in questa accezione è usato raramente.

Truffa

È il reato che commette chi, inducendo qualcuno in errore attraverso raggia, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto danneggiando qualcuno. Per perseguire questo reato solitamente è indispensabile la querela di parte: cioè l'autorità procede solo se il truffato sporge denuncia. La telefonata anonima non è sufficiente per fare scattare le indagini. Il reato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da centomila lire a due milioni (gli anni di carcere però possono diventare cinque se lo scopo della truffa è far esonerare qualcuno dal servizio militare o se al truffato è stato fatto credere di stare eseguendo un ordine dell'autorità).

Calunnia

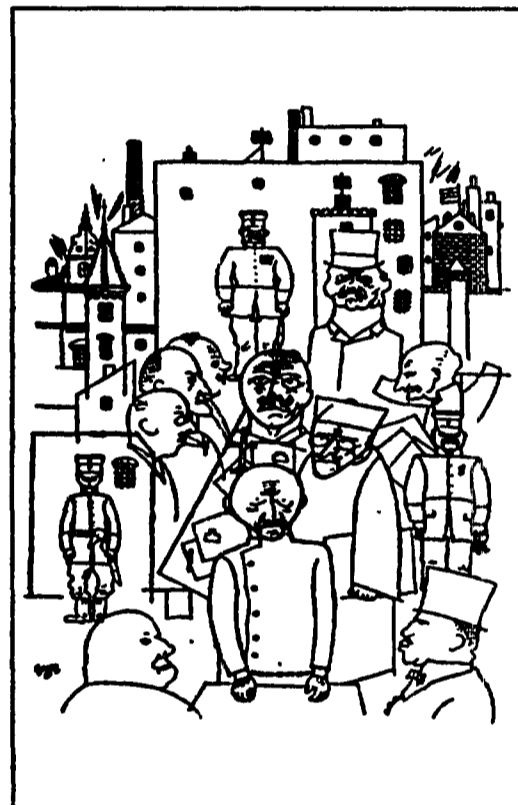
Nel dizionario dei reati, c'è anche un'altra voce di cui si deve tenere conto: è accusato di calunnia chi, anche in modo anonimo, si rivolge all'autorità giudiziaria o ad altra autorità per incolpare ingiustamente qualcuno di un reato. Si rischiano da due a sei anni di reclusione. La pena può aumentare (fino a vent'anni) se chi è stato calunniato ha dovuto scontare ingiustamente una condanna.

Esposti consegnati con firma segnalazioni da «informatori» storie raccontate da anonimi Così s'incastano i corrotti

Senza nomi e con pochi dati l'indagine però è più lenta E gli inquirenti avvertono «Dire tutto è più sicuro»



# Tre strade per una denuncia



Denunce firmate, anonime e da «terza via»: il commerciante Paolo Pancino avrebbe potuto far arrestare il consigliere Sergio Iadella senza diventare famoso? Il sistema per segnalare i casi di corruzione restando anonimi c'è, ma gli inquirenti avvertono: «Niente garantisce più di un'accusa "gridata"». Invece le denunce sono rarissime, generiche e soprattutto senza firma.

CLAUDIA ARLETTI

Paolo Pancino entrò nella caserma dei carabinieri la mattina del 9 aprile. Ne uscì con la copia di una denuncia: «Dichiaro che mi hanno chiesto venti milioni per una licenza commerciale...». Una settimana dopo il consigliere circoscrizionale Sergio Iadella veniva trovato con duecento banconote da centomila lire infilate nelle mutande. Con lui finirono in carcere il presidente della XIX e altri due consiglieri della Dc.

Nel verbale sottoscritto da Paolo Pancino c'era tutto: date, orari, luoghi, nomi e cognomi. Si chiama «nota certa». Quando la denuncia è di questo tipo, indagare è quasi uno scherzo. Per prima cosa il capitano dei carabinieri Antonio Corasanti s'incontrò con un magistrato. Gli occorrevano due cose: l'autorizzazione per compiere «intercettazioni am-

bientali» e il permesso di usare Paolo Pancino come «esca». Fu così che l'aspirante commerciante si presentò da Sergio Iadella con due registratori sotto la giacca e i venti milioni della tangente. Prima, però, le duecento banconote erano state fotocopiata una per una; era l'ultimo, piccolo accorgimento per poter incastrare Sergio Iadella senza ombra di dubbio. Dopo gli arresti, il magistrato dovette solo confrontare soldi e fotocopie.

«Un caso esemplare, la migliore delle segnalazioni», dicono oggi i carabinieri. Ma Paolo Pancino avrebbe potuto comportarsi altrimenti, ottenendo egualmente giustizia? Che sarebbe accaduto, per esempio, se si fosse limitato a raccontare la sua storia per telefono o per posta, omettendo di dire il suo nome al carabiniere? Le indagini sarebbero

comunque cominciate. Indagini preliminari, per verificare la fondatezza della denuncia. Poi, probabilmente, il magistrato avrebbe autorizzato i carabinieri a fermare il consigliere corrotto. Sergio Iadella, insomma, sarebbe egualmente finito in prigione e sui giornali, poiché la segnalazione era comunque ricca di particolari (nessuno, invece, avrebbe mai saputo dell'esistenza di Paolo Pancino).

Le denunce anonime, insomma, vengono prese in considerazione quanto quelle firmate, purché siano sufficientemente dettagliate. In effetti alcune segnalazioni sono così generiche da non poter essere vagliate. «Il geometra Tale impiegato del Comune a Canicattì chiede la tangente per le licenze», è al limite. Una denuncia di questo genere è giunta all'Unità attraverso una telefonata rapidissima e anonima. Le indagini in teoria potrebbero anche cominciare: ma da dove? Occorrerebbe un'altra informazione. Per diventare significativo, il testo della telefonata avrebbe dovuto essere: «Il geometra Tale di Canicattì il giorno x ha ricevuto la somma di y. Gli elementi restano pochi, ma qualche particolare c'è. Ed è anche possibile che questo impiegato corrotto, preso in contropiede da-

gli inquirenti, ammetta subito ogni cosa. Tra la segnalazione anonima e la denuncia in piena regola c'è una «terza via». Paolo Pancino, cioè, avrebbe potuto andare di persona dai carabinieri. Fuori della caserma di Trastevere, nessuno ne avrebbe saputo niente e Sergio Iadella sarebbe stato comunque arrestato per corruzione.

«Non voglio dire il mio nome: così hanno esordito quasi tutti coloro che in questi giorni si sono rivolti all'Unità. C'era il timore di passare per spia. Ma ha pesato anche la paura vera, quella delle ritorsioni, delle intimidazioni. E l'anonimato sembrava essere una garanzia di sicurezza. Lo è? No, quasi mai, dicono gli inquirenti. Il funzionario che ha preteso la tangente immagina facilmente chi l'abbia denunciato. E un accusatore anonimo è indifendibile. La denuncia «migliore» resta quella firmata e poi gridata attraverso i giornali o la Tv: una volta che il caso di corruzione sia svelato, non ha più senso colpire chi denuncia. Paolo Pancino ha pagato il suo gesto con qualche dan-

no all'automobile e una telefonata intimidatoria che gli è arrivata a casa subito dopo gli arresti. Poi più niente. Il «messaggio», spiega la polizia, non era diretto a lui. Ma a tutti quelli che vorrebbero dire, e non lo fanno.

Una bustarella in cambio di un certificato, la tangente per una licenza commerciale, richieste di regali, di favori... Quant'è questa porcheria sono punite? In Italia, dal 1976 al 1986 sono stati condannati per corruzione 396 persone, tra assessori, sindaci e impiegati: meno di quaranta all'anno. Tanti o pochi? I carabinieri allargano le braccia: «Se potissimo provare ciò che si sa per certo, se arrivasse una denuncia per ogni caso di corruzione o concussione...».

Invece la gente tace. Cost, le diciassette segnalazioni giunte all'Unità nei primi due giorni di «Pronto tangente» devono essere considerate un caso eccezionale, quasi un fenomeno. Lo confermano gli inquirenti, i carabinieri, per esempio, ritengono «un successo impreveduto» che è accaduto subito dopo il caso-Pancino: ben due (2) denunce anonime arrivate per telefono in caserma. E la polizia? Registra «meno di una denuncia all'anno». Nel mondo delle favole, questo resta un paese pulito.

## Poche regole contro le tangenti

CARLO RIENZI

Non è impossibile prevenire il fenomeno delle tangenti. Bastano, tanto per incominciare, alcuni accorgimenti che non comporterebbero nessuna spesa per la pubblica amministrazione. Li elenchiamo rapidamente.

1. **Tempi.** Stabilire i termini entro i quali ogni pratica deve essere completata e riconoscere ai cittadini il diritto di chiedere spiegazioni al capoufficio nel caso in cui questi venissero superati.

2. **Chiarezza.** Introduzione di moduli chiari ed esaurienti con l'indicazione di tutti i dati e documenti che il cittadino deve specificare o allegare alla domanda. Controllo della completezza della documentazione subito all'atto della presentazione.

3. **Registri.** Licenze, concessioni, autorizzazioni, dispense... Consentire il controllo sui vari passaggi delle pratiche, attraverso registri, consultabili senza particolari formalità.

4. **Bollettini.** Pubblicazioni mensili, distinti per materia, con l'indicazione dei provvedimenti positivi adottati dall'amministrazione comunale e tutte le notizie utili a verificare tempi, contenuti e destinatari degli atti.

5. **Uffici di controllo.** Stabilire con precisione le competenze dei singoli, prevedere rotazioni periodiche, incarichi brevi e l'obbligo per i funzionari di fare relazioni giornaliere sul lavoro svolto.

6. **Servizio ispettivo centrale.** Un organo nuovo per verificare il lavoro degli uffici e intervenire su segnalazione dei cittadini. A dirigerlo un'autorità non politica e non rieleggibile, come ad esempio un difensore civico.

7. **Bollettino.** Controllo annuale dei redditi e delle proprietà dei dirigenti dell'amministrazione pubblica e dei loro familiari, tempi brevi per i procedimenti disciplinari contro dipendenti pubblici e partecipazione di rappresentanti delle associazioni di utenti e consumatori alle commissioni disciplinari; esclusione degli amministratori eletti dalle commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego, a quelle per l'assegnazione di appalti e la concessione di contributi.

\*segretario generale Codacors

### M.F.D.

## Bustarelle anche in corsia Così si paga l'assistenza

Marzo 1991. La signora Cristina E. si presenta in ospedale per fissare un appuntamento: deve sottoporsi a un'ecografia. Dietro il vetro dello sportello, un impiegato gentilissimo le spiega che per l'esame occorre mettersi in attesa: un mese, forse due. Scoraggiata, la signora si avvia verso l'uscita. Ma proprio quando è sulla porta, la raggiunge un signore, che le sussurra in un orecchio: «Guardi che un modo per far prima ci sarebbe...». Cristina E. scopre così che pagando centomila lire sottobanco può sottoporsi all'esame nel giro di una settimana. È una delle tante segnalazioni che giungono ogni giorno negli uffici del Movimento federativo democratico (Mfd). Strutturato per sede regionali (il presidente nazionale è Giovanni Mori), il Movimento del Lazio riceve centinaia di denunce ogni anno. La gente chiama soprattutto per segnalare i disservizi delle strutture sanitarie (dalla mancanza di infermieri nella corsia, alle agenzie di un medico prepotente e irrispettoso, ecc.) o per avere informazioni: in questi casi molte volte è sufficiente che qualcuno del Movimento intervenga con una telefonata per rimettere a posto le cose. Spesso però negli uffici dell'Mfd arrivano segnalazioni d'altro tipo. Segnalazioni di reati che si chiamano truffa e corruzione.

È un altro episodio. Due mesi fa un'azienda si presenta a un'ecografia in una costosa clinica privata fuori città. Dopo qualche giorno i parenti scoprono che, nonostante la salassima quota giornaliera, la donna di notte è abbandonata a se stessa (non si tratta solo di un comportamento moralmente discutibile: ogni ricovero comporta l'assistenza continua). Alle rimostranze dei parenti, un infermiere ha risposto così: «Certo, potrei fare qualcosa. Ma voi siete disposti a pagare centocinquanta mila lire per ogni notte?». I famigliari della ricoverata hanno finito d'accettare. Ma, tornati a casa, hanno composto il numero di telefono dell'Mfd. Negli uffici del Movimento, dicono che le tangenti negli ospedali si pagano, eccome.

Spesso però la gente tace, per il semplice fatto che di quella cura, o di quell'esame ha davvero necessità.

E per Aristide Bellacchio, segretario romano, c'è anche un altro problema: «Quando si parla di corruzione a Roma, purtroppo si tende a gettare la croce addosso ai cittadini. Cioè, i vizi della classe politica vengono confusi con le aspettative che la gente, mossa dal bisogno, ha». E aggiunge: «Contro le richieste di tangenti e bustarelle i cittadini hanno ben pochi strumenti per difendersi. Eppure i sistemi ci sarebbero. Un'arma potrebbe essere lo Statuto comunale, se garantisse poteri autentici alla gente. O la legge 241, che se venisse applicata garantirebbe la trasparenza nella pubblica amministrazione, il diritto all'informazione, l'assunzione della responsabilità, da parte dei pubblici ufficiali...».

Per ora, dunque, gli utenti costituiscono un esercito senza armi e con pochi diritti. Davide contro Golia. Il Movimento federativo democratico, nel limbo confuso dei disservizi e della corruzione, ha aperto nei principali ospedali gli sportelli del Tribunale del Malato. Molte segnalazioni passano proprio di qui. Altre giungono direttamente nella sede di via Cola di Rienzo 28 (telefono 3216059). Che cosa succede dopo? Prima d'intervenire, i funzionari dell'Mfd s'invengono in proprio una piccola indagine. Poi, denunciano il fatto ai responsabili dell'ente in questione (nel caso di un ospedale, il direttore sanitario o quello amministrativo). Per gli episodi più gravi - come quelli relativi alla richiesta di denaro per prestazioni che la legge vuole gratuite - la denuncia viene inviata all'autorità giudiziaria.

Altre rimostranze dei parenti, un infermiere ha risposto così: «Certo, potrei fare qualcosa. Ma voi siete disposti a pagare centocinquanta mila lire per ogni notte?». I famigliari della ricoverata hanno finito d'accettare. Ma, tornati a casa, hanno composto il numero di telefono dell'Mfd. Negli uffici del Movimento, dicono che le tangenti negli ospedali si pagano, eccome.

### Codacons

## La protesta corre sul filo Primi accusati, i vigili

La segreteria telefonica in funzione registra puntualmente le chiamate. Giorno, ora, abus. Il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, continua a raccogliere le segnalazioni. Solo qualche assaggio di queste giornate.

24 aprile, ore 10. Telefona l'amministratore di un condominio di piazza Dante. Ha dovuto pagare 800.000 lire per ottenere un permesso per l'occupazione di suolo pubblico, necessaria per iniziare i lavori di ripulitura della facciata del palazzo. Segnala anche il nome del funzionario che ha preteso i soldi.

Ore 18. Chiama un operatore del Centro cani. Per molti servizi, sostiene, i commercianti si devono rivolgere a cooperative che impongono prezzi del tutto arbitrari. Senza che nessuno intervenga.

Ore 16,45. Il proprietario di un terreno in via H.S. ha chiesto un permesso per un passo carrabile. Ma il geometra circoscrizionale gli ha fatto chiaramente capire che vuole soldi.

Stesso giorno. Una lettera anonima, firmata da un «Onesto impiegato», denuncia una pratica diffusa in XV ripartizione: per il rilascio con urgenza di certificati di «destinazione d'uso» qualche funzionario pretende 250.000 lire.

26 aprile, ore 12. Una persona, che vuole restare anonima, sostiene che nella zona di C.M. i vigili urbani addetti al controllo dell'abusivismo chiedono 2 milioni per non sequestrare le costruzioni abusive. La denuncia verrebbe fatta lo stesso, ma solo dopo la realizzazione della struttura in cemento armato.

Ore 13,35. «Ho costruito abusivamente a P. I vigili mi hanno chiesto dei soldi per chiudere un occhio».

Ore 18,10. L'Istituto di cooperazione giuridica denuncia che la società «C.A.» ha delimitato uno spazio pubblico in viale L. utilizzando come parcheggio privato. I vigili urbani sono venuti ma non hanno fatto nessuna contravvenzione.

Ore 19,35. Un vigile urbano denuncia un collega che nel periodo estivo si fa dare tre milioni al mese dal ristorante «Il F.» per chiudere

un occhio sull'occupazione di suolo pubblico e lasciare più spazio ai tavolini.

Ore 14,15. Telefona il proprietario di un ristorante sulla Cassilina. Ha rifiutato di offrire gratuitamente un pranzo di comunione, per decine di invitati, a due vigili. Da allora, i suoi clienti sono bersagliati di multe alla più piccola infrazione.

27 aprile, ore 11,30. La segnalazione di un imprenditore edile. Ha assunto un appalto di manutenzione stradale per conto del Comune. Ma un funzionario della V ripartizione pretende una mazzetta del 2 per cento su ogni mandato di pagamento. L'imprenditore segnala anche qualche trucco utilizzato da pubblici funzionari per gonfiare il costo degli appalti e far guadagnare imprese compiacenti.

Ore 9. «La strada è piena di vu' cumprà, ma i vigili per mandarli via chiedono 25 mila ai commercianti».

Ore 12,15. Un geometra di un comune sul litorale. Un suo cliente, per ottenere il nulla osta paesaggistico per la costruzione di un capannone agricolo, è stato costretto a rivolgersi ad un altro geometra, con agganci nell'amministrazione comunale. «Altrimenti poteva aspettare all'infinito».

Ore 16,15. Telefona una cittadina che abita al centro storico ed è sotto sfratto. Dice che ha fatto domanda per avere una casa in affitto da un ente previdenziale. È stata avvicinata da un mediatore che ha promesso di farle ottenere un appartamento dietro pagamento di 25 milioni. Dice anche di aver saputo il nome di altre persone che hanno avuto una casa con questo sistema.

### Confesercenti

## Il racket della mazzetta «Cediamo per paura»

Una lite furibonda, scoppiata quasi senza motivo tra due clienti. Urla, spintoni, nella confusione il negozio finisce sottosopra, cadono barattoli o vestiti, qualcosa finisce in pezzi. Poi i due se ne vanno, invecchiando l'uno contro l'altro e lasciandosi dietro la perplessità del commissario che non hanno fatto in tempo a parare i colpi di tanta furia senza ragione. Il giorno dopo arriva puntuale una telefonata. «Quello di ieri è stato un inconveniente spiacevole. Se non vuole che si ripeta, farebbe bene a pagare un contributo».

Altra inquadatura. Un cliente si fa servire di tutto punto, sceglie la merce, si carica di roba e, alla fine, esce senza pagare. Al minimo accenno di protesta, si fanno avanti due tipi ben piazzati, pronti a far valere le ragioni del loro protetto: come dire, meglio stare zitti a meno di non cercare guai. Per qualche giorno la scena si ripete. Clienti diversi, ma con gli stessi guardaspalle. Poi l'immaneabile telefonata.

Pizzo, tangente, mazzetta. Tanti sono i nomi per una pratica sempre più diffusa a Roma, che sta tenendo sulle spine un numero sempre più esteso di operatori commerciali e di piccole aziende. Un racket vero e proprio, denunciato pochi giorni fa al congresso provinciale della Confesercenti e ripetutamente segnalato al questore e al prefetto della capitale.

Un fenomeno diverso rispetto a quello delle banconote fatte scivolare con più o meno discrezione nelle mani del tecnico, dell'impiegato, dell'amministratore, del politico in cambio di una licenza, di un permesso, di qualche metro quadrato in più da occupare con i tavolini o di un appalto. Ma nella stessa scia di soprusi, destinati per consuetudine all'impunità. Anche perché, non pagare il «pizzo» a Roma, come in altre città ben più a sud della capitale, può diventare un rischio intollerabile per un commerciante.

La Confesercenti ha proposto perciò la co-

stituzione di un'associazione sui temi della criminalità organizzata aperta a tutti gli operatori del settore, mentre sta inviando 15.000 questionari ai propri associati per tentare di definire in modo sistematico i contorni del racket, i suoi luoghi privilegiati, le caratteristiche di un sistema di «protezione» che sembrava appannaggio del mendicatore della mafia.

Intanto, a disposizione dei soli iscritti alla Confesercenti, è stata aperta una linea telefonica per segnalare «storie di ordinario sopruso». E le segnalazioni cominciano ad arrivare. Protetti dall'anonimato, i commercianti raccontano come si arriva alla richiesta di soldi, danno qualche indicazione sugli autori del racket. Ma restano nell'ombra.

Anche perché, dietro al racket delle tangenti, si intravede una realtà che fa paura. Enormi quantità di denaro che entrano in circolo, provenienti di attività illegali che inquinano anche le attività licite. «Una concorrenza sleale nei confronti delle imprese sane», secondo la Confesercenti. Ma anche qualcosa di più, lo sbocco ideale per nichiare denaro sporco, intessendo un intreccio sempre più indistrucibile tra illegalità ed economia pulita. Un rischio che l'attuazione del programma per Roma capitale, che prevede un largo uso dei finanziamenti privati, rende sempre più concreto. A fame le spese ancora una volta, dicono alla Confesercenti, saranno le piccole e medie imprese pulite, che si muovono sul mercato senza rete né protezioni di sorta.



Le prime segnalazioni: piccoli grandi abusi nascosti nell'ordinaria amministrazione

# Sentite bene cosa vi racconto...

**Venti milioni per un lavoro  
Concorsi su misura  
per soli prenotati**

«Il mio nome non lo dico, ma se controllate vedrete che è tutto vero. Lavoro in un'azienda municipalizzata e queste cose le sanno tutti. Due anni fa è stato fatto un concorso per autisti: per essere assunti, però, non servivano né esperienza né altro. Bastava pagare dai sei agli otto milioni a un tale, A.M. Dall'azienda se ne era andato da un po' - era in pensione - ma conosceva bene il capo del personale, il dottor S.D. ed aveva il suo quartier generale negli uffici dell'azienda in via San Rocco delle guerre. Qualche volta però sbagliavano i conti e prendevano più prenotazioni di quanti fossero i posti disponibili. Un mio amico ha pagato quattro milioni per far entrare il figlio e si è trovato con un pugno di mosche. Ma la denuncia non la fa. Quali prove potrebbe portare? E poi spera che, prima o poi, l'affare vada in porto.

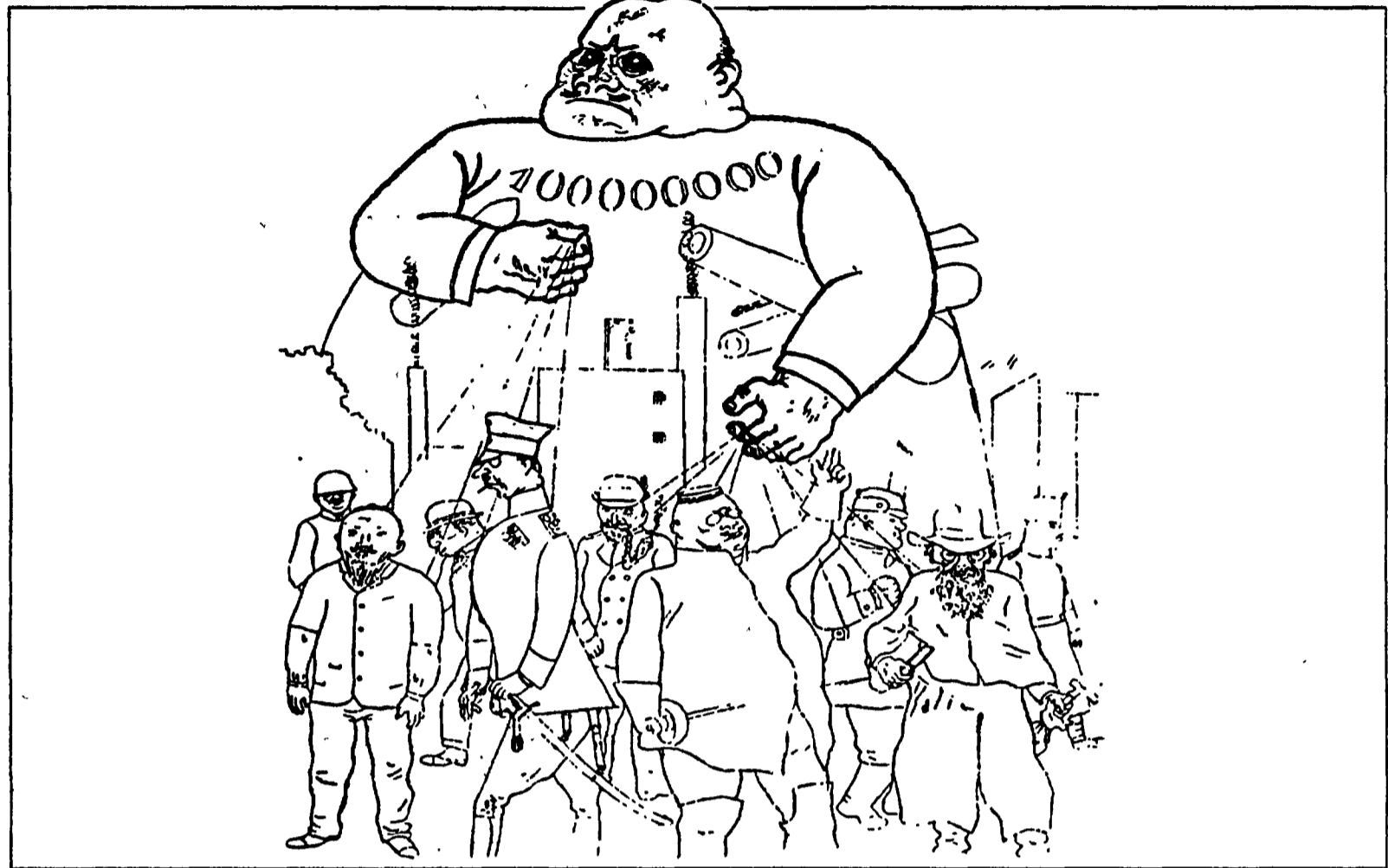
Per il concorso per diplomati poi, A.M. e S.D. sono arrivati a chiedere anche 20 milioni. Sono cifre alte, ma in cambio di un posto fisso sono parecchie le famiglie disposte a pagare. Quella volta hanno accettato talmente tante prenotazioni che, per evitare di finire nei guai, hanno convinto il presidente dell'azienda, che era del giro, a riaprire il bando per assumere quelli che avevano pagato».

**50.000 lire per un permesso edilizio  
«Mi vergognavo a dare i soldi»**

«Fino a qualche anno fa lavoravo come progettista in una ditta di costruzioni. Tra la gente del mestiere, architetti o ingegneri, girava la voce che per qualsiasi progetto da far approvare nella XV circoscrizione bisognava pagare una tangente. Ma di voci come questa ne girano tante, non gli ho dato peso. Poi ci sono passato anch'io. Dovevo fare dei lavori di poco conto dentro casa. Piccole modifiche, ma l'autorizzazione non arrivava mai. Qualcuno più esperto mi ha consigliato allora di pagare un impiegato, altrimenti il permesso non sarebbe arrivato mai. Ma io mi vergognavo, non sapevo da che parte cominciare per tirare fuori i soldi. Non l'avevo mai fatto: figuriamoci che mi vergogno persino a lasciare una mancia al ristorante. Ma erano preoccupazioni inutili. L'impiegato era molto esperto in materia di tangenti. Mi ha preso a braccetto e mi ha detto: «Vieni, ti offro un caffè». Non saprei nemmeno dire come la banconota da 50.000 lire è passata dalle mie alle sue mani. Allora c'erano presenze più modeste. Ma mi hanno raccontato di altri casi. Per progetti più importanti si va e si distribuiscono banconote da 100.000 lire tra gli impiegati. È semplice. Ti avvicini a qualcuno, gli dici «ciao come stai?», anche se non lo conosci. Poi gli fai schivolare i soldi nella mano senza farti vedere. Lo sanno tutti che è così. Io ormai non mi fido più di nessuno. Alle ultime elezioni ho votato scheda bianca».

**Falsa invalidità per avere un posto  
«Ho pagato ma non è servito»**

«Il mio nome non posso dirvelo, ho paura. La persona che mi ha truffato è diventata ancora più potente. Prima era solo un impiegato della Rai che diceva di avere molte conoscenze. Ora è un amministratore della Dc, si chiama R.S. Sei anni fa gli ho dato due milioni e lui in cambio ha fatto ottenere a mio figlio una dichiarazione di invalidità. Mi aveva promesso che con quella sarebbe riuscito a iscriversi all'Inps e che come invalido, attraverso le graduatorie riservate, sarebbe riuscito a far assumere il ragazzo. In effetti mi fece avere un certificato e con quello andai all'Inps: fu accettato. Ma il lavoro non arrivava mai. Allora, tempo dopo, raccontai a I.S. Mi disse che in cambio di altri dieci milioni avrebbe fatto assumere mio figlio nella sede romana di un'azienda americana. Mi disse che i due milioni che gli avevo già dato era-



no so o per l'iscrizione all'Inps, per il posto di lavoro avrei dovuto pagare ancora. Lasciai perdere perché avevo paura di buttar soldi. Anche se tante persone mi avevano consigliato di rivolgermi a R.S., mi avevano detto che era una persona potente».

**25 milioni per diventare un abusivo  
«La mia storia è comune a tanti»**

«Ho venticinque anni. La mia è una storia anche troppo banale. Ho cercato una casa per anni. Non guadagno tanto da potermi permettere un affitto da un milione al mese o più, ammesso che si riesca a trovare qualcuno disposto ad affittare una casa ad una persona residente in questa città. Soldi per comprare una casa non ne ho. Ho 25 milioni, non bastano nemmeno per dare un anticipo. Così al fine ho fatto quello che fanno in tanti, quando si trovano nelle mie condizioni. Anche perché quest'anno mi sposo e una casa mi serve proprio, e non credo che cercare ancora possa servire a qualcosa. Qualche giorno fa mi hanno fatto una proposta, per un alloggio occupato abusivamente al Laurentino. La persona che ci viveva ha deciso di andarsene, ma per lasciarci la casa mi ha chiesto 25 milioni. Ed io ho accettato. So che è una truffa, che non è giusto e così via. Ma avevo davvero bisogno. Ora sono anch'io un'occupante abusiva. Prima o poi, immagino, mi cacceranno. Anche se qualcuno mi ha assicurato che la cosa si può risolvere».

**«Ho paura a fare denunce  
Nel mio ufficio i politici trattano sugli appalti»**

«Mi chiamo Luana, il cognome non posso dirlo. Sono impiegata al Comune, in un ufficio dove se ne vedono e se ne sentono di cote e di crude. Alcune cose le ho ascoltate con le mie orecchie, altre me le hanno raccontate. Ma è una regola. Gli imprenditori, per ottenere in appalto delle opere, pagano. Soldi che vanno ai miei dirigenti e ai politici, soprattutto a quelli che governano. Ma mi è capitato anche di capire che in mezzo ad alcuni affari c'erano anche degli esponenti dell'opposizione. Chi nel mio ufficio non è corrotto le cose che sente ha paura a raccontarle. Anche io, non avendo prove precise e materiali, ho paura a denunciare».

**Piazzole abusive a 7 milioni  
«Il parasindacato degli ambulanti sistema tutto»**

«C'è una famiglia di ambulanti che a Natale recapita in casa di amministratori, soprattutto democristiani, abbecchi imbottiti di

**Storie di abusi piccoli e grandi. Le pubblichiamo con qualche accortezza, per l'impossibilità materiale di verificarle tutte. Nomi, luoghi e tutti gli elementi che possano rendere direttamente riconoscibili i personaggi al centro delle denunce raccolte sono stati perciò modificati. Queste stesse denunce saranno però inoltrate alla magistratura con tutte le indicazioni forniteci dai lettori.**

dollari. In Campidoglio sono di casa da parecchi anni, ogni volta che ho prove precise vado dal magistrato. L'ho fatto altre volte. Dietro quei regali di Natale, che sono un po' più di una gentile stretta, c'è un giro di corruzione che fa paura. Ora vi spiego il meccanismo. Le licenze per gli ambulanti sono bloccate dall'85 e gli affari si fanno sulla distribuzione dei posti. Sono la circoscrizione e la ripartizione che stabiliscono dove l'ambulante deve vendere e lo fanno senza una graduatoria e senza un elenco degli ambulanti. Per ottenere il posto si paga. Ma a parte i posti «in regola» ci sono quelli abusivi. C'è un'organizzazione, le cui fila sono tratte da un parasindacato degli ambulanti, che per 7 milioni assegna un posto. Che non risulta evidentemente in alcun documento ufficiale. L'ambulante in realtà paga la garanzia che i vigili urbani, complici dell'organizzazione, non arrivano mai a cacciarlo. La testa pensante di tutto questo meccanismo è C.R., un funzionario del Comune, collocato piuttosto in alto nella ripartizione dove lavora. Lui non è democristiano, è legato ai socialisti».

**«Sono giornalista Da 8 anni aspetto la licenza Chi paga, però...»**

«Il 7 ottobre dell'83 ho chiesto una licenza per poter vendere giornali. Erano vent'anni che avevo un'edicola, ma prima non c'era bisogno di avere autorizzazioni. La mia richiesta ha il numero 91502/83. Ancora non ne ho saputo niente. Ma tutti mi dicono che nell'XI ripartizione, quella che dovrebbe dare le licenze, qualche impiegato rallenta o blocca addirittura le pratiche, per poter poi chiedere le mazzette. Le richieste di tangenti in XI sono all'ordine del giorno».

**«Sono baraccata Ho chiesto acqua e luce, ma in XIX volevano soldi»**

«Vi telefono per avere un consiglio, perché io non so più come fare. Vivo in una baracca, senza acqua né luce, da quando avevo vent'anni. Adesso ne ho quasi trenta ed in questo periodo ho fatto tutte le domande possibili ed immaginabili. Ho chiesto una casa popolare o almeno che mi allacciasse l'acqua e la luce. Invece, niente. Nemmeno quando hanno trasferito gli zingari qua

vicino a loro in pochi giorni hanno fatto l'allaccio e speravo di rientrarci pure io. Allora sono andata in circoscrizione, la diciannovesima, la stessa dove hanno arrestato quel tizio con i soldi nelle mutande. Mi hanno fatto andare da un ufficio all'altro, senza concludere niente. Alla fine un tale mi ha fatto capire che dovevo tirare fuori dei soldi, se volevo ottenere qualcosa. Ma non ce li avevo e non ne abbiamo fatto niente. Lui non so come si chiama. Però se lo rivedessi, saprei riconoscerlo. La sua faccia ce l'ho stampata in mente.

In questi anni ho provato anche ad occupare una casa. Non so quello che bisogna fare in questi casi e mi sono rivolta a gente che lo sa fare. Però anche loro mi hanno chiesto sei milioni. E chi me li dava? Erano troppi soldi per me, ho lasciato perdere. Ditemi voi che cosa devo fare. Possibile che per me non ci sia una via d'uscita?».

**«Ha solo la terza media e fa il dentista La laurea l'ha comprata»**

«Non posso dire il mio nome, preferisco così. Voglio segnalare il caso di un noto dentista, O.C., che risulta laureato e iscritto all'Ordine pur avendo frequentato solo la scuola dell'obbligo. La gente del giro lo sa. Ha comprato la laurea circa dieci anni fa a B. Un medico, il prof. V., lo ha aiutato a fare l'affare». In realtà, grazie al prestanome, anche prima di comprare la laurea ha sempre esercitato. Io sono stata una sua paziente: mi ha rovinato».

**«Soprattassa politica» Più cari i tavolini sul lungomare**

«Mettere i tavolini davanti al bar o al ristorante, qui sul litorale, costa dalle 300 mila lire a un milione. In più c'è la tassa vera, quella che si deve pagare per l'occupazione di suolo pubblico. Noi siamo due consiglieri circoscrizionali, molti commercianti queste cose ce le raccontano, ma il coraggio di denunciarle non lo hanno. In tutto i gestori di bar e ristoranti che richiedono ogni estate l'occupazione di suolo pubblico sono 300, e abbiamo calcolato che il giro d'affari è di oltre duecento milioni. I soldi finiscono nelle tasche di politici e impiegati in percentuali prestabilite».

**Il 7 per cento del contratto per fare una buca sull'asfalto**

«Per avere una licenza di scavo (per mettere cavi, o tubi) la mia azienda - ma so che accade anche ad altre - è costretta a pagare alla circoscrizione tangenti pari al 7 per cento del valore del contratto. Altrimenti non c'è niente da fare, anche se l'autorizzazione dovrebbe essere concessa entro 30 giorni dalla richiesta. Se la ditta non paga la tangente, viene perseguitata dai vigili, e fioccano le multe. Un motivo per farle lo trovano sempre. La circoscrizione ha bloccato unilateralmente la concessione di licenze, affermando che le imprese ripristinano male il manto stradale, ma è evidente che sotto c'è il ricatto. Sono anni che le cose marciano così e gli amministratori conoscono ormai tutti i trucchi del mestiere: è difficile coglierli in castagna».

**Impalcature fuorilegge «Senza mazzette non ci danno i permessi»**

«Gli amministratori dei condomini del centro lo sanno bene. Mettere le impalcature per ridipingere le facciate del palazzo costa, oltre al pagamento dell'impresa edile, una bella mazzetta. Se non si versa la tangente agli uffici della circoscrizione l'autorizzazione per occupare il suolo pubblico non arriva mai. Alcuni amministratori si sono rivolti a me, che sono un avvocato, per trovare il modo di incastrare gli impiegati. Ma chi prende le tangenti è gente molto scaltra».

**«Le fogne ci sono ma nessuno lo certifica senza prendere denaro»**

«Mi chiamo A.D. Sono un dipendente dell'Acqa. A Primavera non c'è modo di avere l'autorizzazione per l'allaccio dell'acqua o per ottenere l'aumento dell'erogazione per le case abusive che hanno ottenuto il condono. L'Acqa chiede un attestato in cui si dica che l'impianto idrico è allacciato alle fogne. Io lo so che l'allaccio è stato fatto, perché ci ho lavorato anch'io in quella zona, la rete fognaria l'ho fatta io. Ma ora per fare la perizia alcuni tecnici della ripartizione vogliono una tangente: si va dalle 200.000 lire al milione, secondo i casi. I prezzi salgono se si tratta di un negozio, perché la gente non può aspettare troppo senza lavorare. Lo

so io quello che è toccato passare a mio cognato. Succede la stessa cosa in tutte le borgate, non solo a Primavalle. Ma la gente ha paura di fare delle denunce. È difficile convincere sia quelli che hanno pagato, sia quelli che hanno ricevuto richieste di denaro e non le hanno accettate. Come si fa a provarlo? Mica tutti vanno in giro con un registratore. La gente ha paura di finire da vittima ad imputato in un processo per diffamazione».

**«Ho un cantiere sotto casa È abusivo ma nessuno interviene»**

«Mi chiamo V.P. abito a Rocca Priora. Non so bene se questa sia una storia di tangenti. Certo è che da Natale subisco un abuso gravissimo e non riesco a farmi dare retta da nessuno, nemmeno dai vigili urbani o dai carabinieri. Nella mia via è stato aperto un cantiere per la costruzione di una villa. Gli operai hanno gettato tonnellate di terra in strada. Di fatto, appena piovono due gocce io sono costretto a raggiungere casa mia a piedi (la strada non ha uscite ed è lunga circa trecento metri). Inoltre, non mi vengono più consegnate le bombole del gas, perché il camioncino non riesce a raggiungermi. La cosa più grave è accaduta qualche settimana fa. Mio figlio di 17 anni stava male, di notte aveva avuto la febbre a 40. Volevo portarlo in ospedale ma non sapevo come farlo arrivare all'automobile. Così ho chiamato i carabinieri di Frascati, che hanno fatto venire anche un'ambulanza. Io sono andato un sacco di volte in Comune per capire come mai il cantiere possa lavorare in questo modo. A parte la terra per strada, mi sembra che le irregolarità siano tante. Per esempio, il cantiere non ha recinzione, non c'è nemmeno un cartello che faccia capire chi sia il responsabile; inoltre dal terreno lungo la strada affiorano sbarre di ferro. In Comune mi hanno detto è tutto in regola, a sfuggire sono io. La cosa più incredibile è che i carabinieri mi hanno querelato per «procurato allarme», perché mio figlio al momento del ricovero aveva solo 38 di febbre. Insomma, la ditta V. secondo me ha proprio i santi in paradiso. Adesso, dopo che anche i vigili urbani mi hanno detto di lasciar perdere, mi sono rivolto a un avvocato».

**Un locale notturno con un santo in paradiso «È senza licenza ma rimane aperto»**

«Siamo un gruppo di cittadini di un quartiere a sud della capitale. Secondo noi il locale notturno A. non è in regola con le concessioni edilizie. Infatti non abbiamo mai visto i cartelli del Comune esposti davanti al cantiere. I vigili urbani della circoscrizione non sono mai andati a controllare: perché? Dove ora sorge questo locale, prima c'era una fabbrica. Siamo andati a controllare e sul piano regolatore risulta che l'edificio sorge in una zona «». Per costruire nelle zone c servono piani particolari e aggiunti che il Comune non ha mai fatto. Siamo anche andati a domandare in circoscrizione e sono caduti tutti dalle nuvole. Ci hanno detto che in effetti la licenza non è mai stata concessa e che perciò il locale va chiuso. Parole, perché questa chiusura poi non c'è stata. E anzi un amministratore gli ha prorogato il permesso d'esercizio per altri 30 giorni. Temiamo che, di proroga in proroga, si potrà andare avanti anche anni. Dalle nostre proteste è nata una commissione circoscrizionale che dovrà fare accertamenti presso la X e la XV ripartizione per verificare se è tutto in regola. La relazione è attesa per il 2 maggio. Nel frattempo abbiamo scoperto che il proprietario ha fatto domanda di condono edilizio nell'87 e l'ha ottenuto nell'88, quando tra di noi c'è gente che aspetta da anni una risposta. E poi i lavori secondo noi sono iniziati dopo l'87, mentre la sanatoria era prevista per gli abusi commessi fino all'83. Abbiamo anche fatto un sopralluogo e un dipendente del locale, prendendoci per chenti, ci ha detto: «Se avremo noie, c'è un giudice che metterà tutto a posto». Noi abbiamo fatto un esposto alla magistratura».



**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67891  
 Soccorso stradale 118  
 Sangue 4956375-7575893  
 Centro antiveleni 3054343  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 630521 (Villa Malaida) 530972  
 Aids da lunedì a venerdì 8554270  
 Aids adolescenti 850661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 6791453

**Pronto soccorso a domicilio** 4756741  
**Ospedali**  
 Policlinico 4462341  
 S Camillo 5310068  
 S Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S Filippo Neri 3306107  
 S Pietro 36590188  
 S Eugenio 5904  
 Nuovo Reg Margherita 5444  
 S Giacomo 67261  
 S Spirito 650901  
**Centri veterinari**  
 Gregorio VII 6221688  
 Trastevere 5896450  
 Appio 7182718

**Pronto intervento ambulanza** 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-88177  
**Coop auto**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**  
 Acea Acqua 575171  
 Acea Recl luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio barsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661  
 Orbi (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acolral 5921462  
 Uff Utilenti Atac 46954444  
 S A F E R (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 847931  
 Bionoleggio 8543394  
 Collalti (bicli) 6541084  
 Servizio emergenza radi 54571  
 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore  
 Flaminio, corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)  
 Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli piazza Ungheria  
 Prati piazza Cola di Rienzo  
 Trevi via del Tritone

## Il cinema dell'America latina approda a Ostia

PAOLA DI LUCA

«Un vecchio amico, che considera l'arte come un'arma da fuoco, ci ha criticati perché voler fare un film d'amore in un mondo oppresso dalla miseria e dall'ingiustizia appare quasi un tradimento. Io penso il contrario: l'amore è un'ideologia per militanti senza tempo». Con queste parole Gabriel Garcia Marquez presenta sei film, tratti da suoi soggetti e diretti da altrettanti registi latino-americani, che verranno proposti in anteprima nell'ambito del Festival Ostia Cinema '91. Dedicata interamente alla cinematografia dell'America Latina questa rassegna, giunta alla sua 2ª edizione, offre la rara occasione di vedere film cileni e peruviani, cubani, argentini, brasiliani che difficilmente vengono distribuiti nei normali circuiti.

La mostra, che rimarrà aperta da venerdì all'8 maggio presso il cinema Sisto di Ostia, verrà inaugurata con la proiezione di *La bella dell'Alhambra* del regista cubano Enrique Pineda Barnet. Il film, che verrà distribuito nelle sale romane, è ambientato nell'Avana d'inizio secolo e racconta la stravagante carriera di una piccola soubrette scandita sulle allegre note delle canzonette dell'epoca.

Il fitto programma si articola in otto sezioni. La prima, intitolata «Informativa», raccoglie venti nuovi film prodotti negli

ultimi anni fra i quali *La luna nello specchio*, premiato con la coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile all'ultimo Festival di Venezia. La dittatura militare in Argentina, la prigione politica in Cile, l'impossibile sogno dei viaggiatori clandestini, sono alcuni dei temi trattati in questi film che offrono una scorta testimonianze di quelle difficili realtà.

Per ripercorrere il passato storico e artistico dell'America Latina la rassegna propone anche un breve omaggio al regista cubano Manuel Octavio Gomez e sei bei film della calda stagione degli anni '60 - '70. *Tra dieci centesimi* di Fernando Birri, *L'ora dei formi* di Octavio Getino e Fernando Ezequiel Solanas, *Terra in trance* di Glauber Rocha, sono alcuni dei titoli presentati nella sezione «classici». Un'attenzione particolare meritano poi i più evolutissimi film d'animazione firmati da Quino, il creatore della simpatica Malaida, e da Juan Padrón, uno fra i più bravi umoristi della nuova generazione. Da non trascurare è anche l'omaggio a Walter Heynowski e Gerhard Scheuermann, noti documentaristi della Germania orientale che si sono occupati a lungo del Cile. Sono stati testimoni di tragiche esperienze come il bombardamento della sede del governo del presidente Allende e i campi di concentramento di Chacabuco e Pisagua.

## All'Ateneo uno spettacolo di Carpentieri da Enzensberger

# Jazz e filosofia nel deserto



Renato Carpentieri e Lello Serao in «Resurrezione»

STEFANIA CHINZARI

**Resurrezione ovvero: ero morto e m'hanno fatto tornare a nascere** di Renato Carpentieri, da Zhuang-Zi, Lu Hsun e H. M. Enzensberger, ambientazione e regia di Renato Carpentieri, costumi di Annalisa Giacci. Interpreti: Renato Carpentieri, Massimo Lanzetta, Lello Serao. Musiche eseguite dal vivo da Maurizio Giammarco, Attilio Zanchi e Manu Roche. Teatro Ateneo

In principio c'erano due frammenti di Zhuang-Zi, il grande filosofo taoista, che Lu Hsun negli anni Trenta aveva riscritto, trasformandolo in un apologo dal finale agro-dolce. Poi venne Enzensberger, che scrisse *Resurrezione* ispirandosi al racconto cinese, ma travasato nel finale amare fiabe di pessimismo occidentale. Oggi, infine, c'è Renato Carpentieri, che da quando lesse il testo di Enzensberger, nel 1986, si era messo in testa di farne un allestimento teatrale e l'anno scorso, per fortuna di noi spettatori, c'è riuscito.

Questo per esortare subito il pubblico romano ad andare a vedere *Resurrezione*, ovvero *ero morto e m'hanno fatto tornare a nascere* che l'attore napoletano sta presentando al Teatro Ateneo, dopo la buona dose di successi raccolti in tutta Italia. Sulla scena, un deserto di sale disseminato di grosse pietre, e una pozza d'acqua, c'è anche, dietro il velario che

delimita il palcoscenico, il Trio di Maurizio Giammarco che introduce, intermezza e conclude l'azione scenica, con interventi musicalmente pregevoli anche se un vagamente posticci.

Il cranio rasato, un mantello da bonzo, bisaccia e un bastone a simulare la cavalcatura, Carpentieri è Biase, un filosofo pieno di saggezza e di minimalistico pensare che con incantevole ed acuminata intuizione disquisisce e filosofeggia in puro napoletano. Fermaio in quel deserto a bere, prima di raggiungere il lauto banchetto del principe a cui è atteso per cena, Biase vede un teschio e comincia ad interrogarsi: chi eri, come sei morto, quando sei vissuto? Una curiosità così divorante da spingerlo a chiamare, con strane danze della pioggia, il suo amico dio del Destino per riportare in vita il teschio e scoprire che Ciuccio, ciabattino vissuto trecento anni prima, omlide prosaicamente e quasi nudo, non solo non crede alla sua identità di saggio, ma lo denuncia ad un genitore accusandolo di avergli portato via i vestiti.

Disperato, Biase torna ad invocare il sovrano Destino, ma finisce, lui, trasformato in teschio, senza che il ciabattino sia lontanamente tentato di riportarlo in vita. Insieme a Carpentieri e ai musicisti, completano il cast di questo spettacolo delicato, crudele e intelligente, Lello Serao e Massimo Lanzetta.

## Al Big Mama la band di Barence Whitfield

Al Big Mama, il piccolo tempio blues di vicolo S. Francesco a Ripa, solitamente fa un gran caldo, ma domani sera ne farà ancora di più, coi ritmi serrati, surriscaldati, del sanguigno rhythm'n'blues dispensato da Barence Whitfield & the Savages, una band di culto, nota ad un pubblico di affezionato di seguaci della black music tradizionale, più popolare in Europa che in patria. Barence infatti arriva da Boston: è un vocalist dal timbro acuto e potente, una gnita alla James Brown, una presenza trascinante e divertente i «selvaggi» (the Savages) che lo accompagnano sono i due tastieristi Milton Reer e David Sholl, la sezione ritmica formata da Richie Robertson e Lorene Futress, a cui si aggiunge spesso una piccola ma compatta sezione fiati. Su di loro ha puntato forte l'etichetta francese New Rose, molto attenta ai gruppi di confine tra rock delle radici, r'n'b, soul, garage. *Let's lose it* è il titolo dell'album appena pubblicato, un ottimo saggio del vario e scoppiettante repertorio del gruppo.

## VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

**Sez. Acilia.** C/o largo Capelvetere ore 18 festa del 1º maggio (U Cem).  
**Sez. Ostia Antica.** Località Longarina ore 10 festa del 1º maggio (C. Leoni).  
**Pds XIX Circoscrizione.** Festa del 1º maggio con la XIX Circoscrizione presso cooperativa Cobragor via Banilui (alle spalle dell'ospedale S. Filippo Neri).  
**Avviso.** Domani ore 15 presso la Provincia di Roma p.zza Ss Apostoli 49, incontro del gruppo consiliare con la cellula dei dipendenti del Pds della Provincia sullo Statuto della Provincia (G. Bencini - A. Pasquali - M.A. Sartori - R. Vitale).  
**Avviso tessera.** Deve continuare l'impegno di tutte le sezioni in vista del prossimo riavvicinamento dell'andamento del tesseraamento a Roma del 2 maggio 1991. Entro tale data è assolutamente necessario che vengano consegnati in Federazione tutti i cartellini delle tessere fatte. Per qualsiasi problema ci si può rivolgere in Federazione ai compagni Agostino Ottavio e Katia Eastmann.  
**Avviso.** Domani ore 17.30 in Federazione, attivo della Sanità e alla nomina di Commissioni straordinarie della Usi Relazione di F. Piersanti responsabile Progetto salute della Federazione romana del Pds.  
**Avviso.** Tutte le compagne della Federazione di Roma sono invitate a partecipare alla prima conferenza nazionale delle elette «per una città amica» che si svolgerà venerdì dalle ore 9.30 alle ore 20 e sabato 4 dalle ore 9 alle ore 13 presso la Sala dei Congressi della Fiera di Roma (via Cristoforo Colombo, 295).

## PICCOLA CRONACA

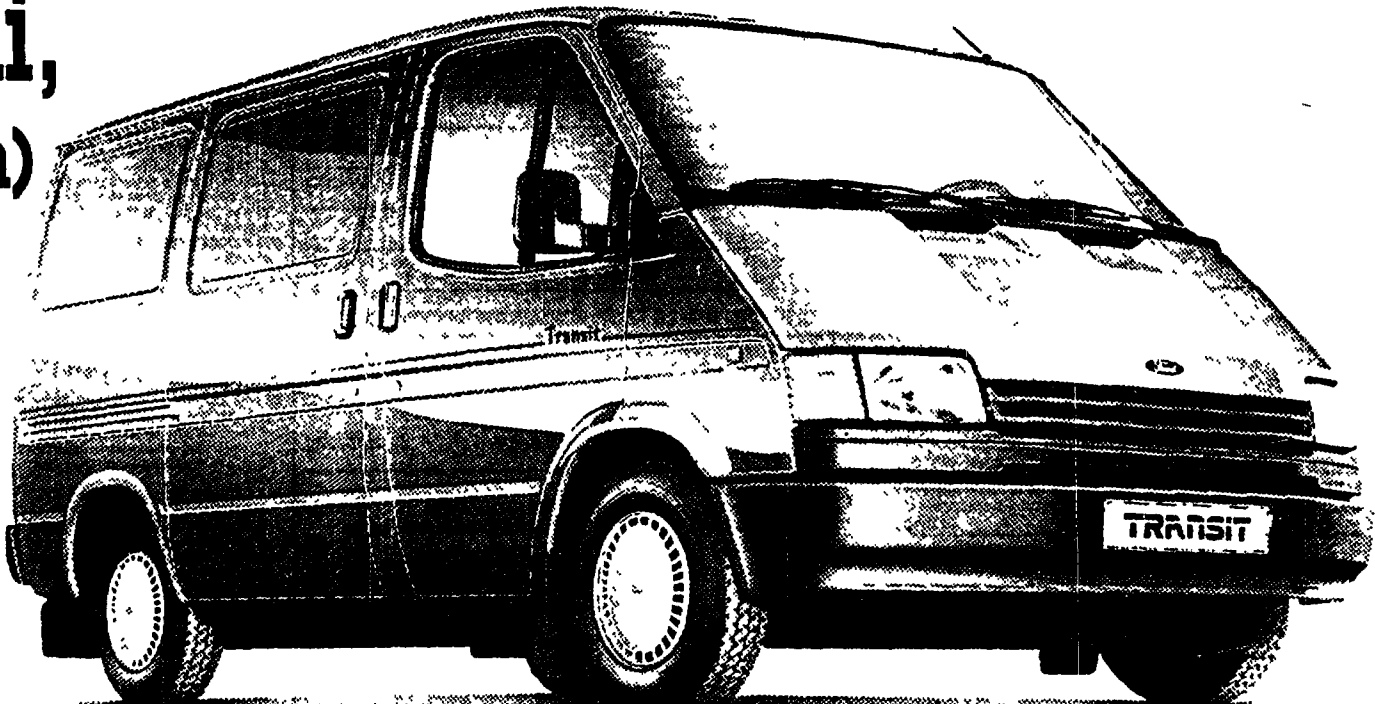
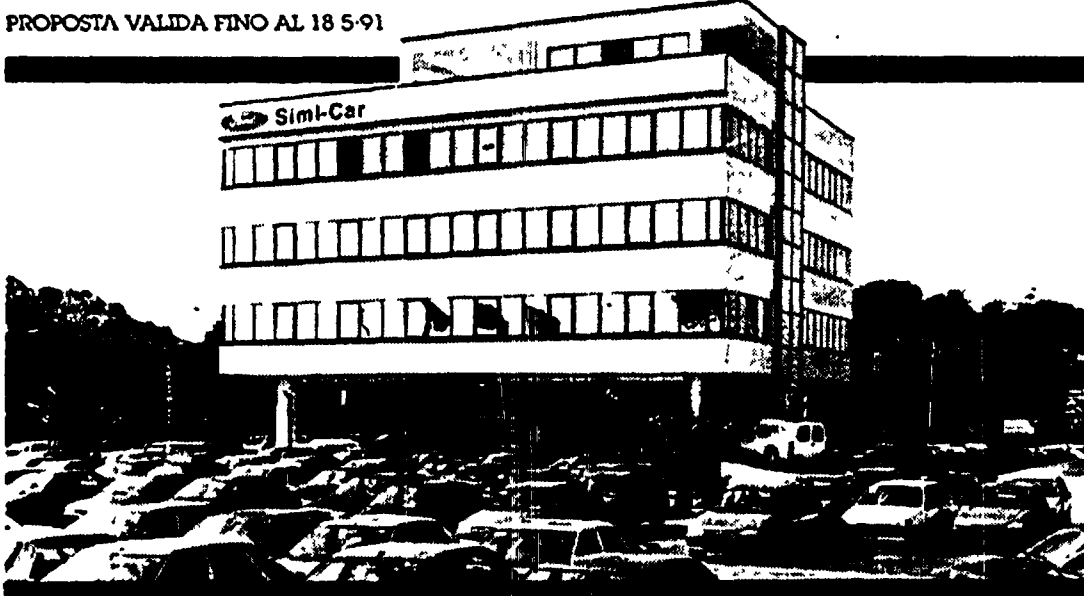
**Nozze.** Alle ore 11 di oggi si sposano presso la chiesa di Sant'Alessio all'Aventino Simona Natalini e Roberto Remoli. Alla felice coppia gli auguri fortissimi della mamma Giovanna, del papà Domenico e de l'Unità.  
**Lutto.** È morta Gabriella Toppani Ricci. I funerali si svolgeranno domani alle ore 9 in piazza San Lorenzo in Lucina. Alla famiglia le sincere condoglianze de l'Unità.



# Simi-Car, specialista in veicoli commerciali e allestimenti speciali, (Transit - Escort van - Fiesta van) garantisce:

- ASSISTENZA ■ RICAMBI ORIGINALI
- CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE
- AUTORADIO E ANTIFURTO COMPRESI NEL PREZZO

PROPOSTA VALIDA FINO AL 18 5-91



# Simi-car

La nuova concessionaria  a Roma

Via Achille Vertunni, 52-72 - Tel. 22.95.550 (6 linee r.a.)  
 Roma - Grande Raccordo Anulare - uscita 15 - località La Rustica

**SABATO APERTO**

ASSISTENZA

RICAMBI ORIGINALI

VENDITA

l'Unità Mercoledì 1 maggio 1991

27

TELEROMA 66

Ore 12.15 Film «La casa dei nostri sogni»...

GBR

Ore 12.45 È proibito ballare: 13.25 Telefilm...

TELELAZIO

Ore 11.50 Attualità cinematografiche: 12.20 News pomeriggio...

ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 13.30 Telenovela «Plume e Pailletes»...

TELETEVERE

11.30 Film «Tamar, la figlia della steppa»...

TRE

Ore 13.30 Film «Cartoni animati»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and showtimes: ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, ALCLIONE, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERINI, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASINO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, EMPRE 2, ESPERIA, ETTOLE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNES, FIAMMA 1, FIAMMA 2, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAESTRO, METROPOLITAN, BRIGNON, PARIS, PASQUINO, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE.

Table listing cinema venues and showtimes: RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, UNIVERSAL, VIP-SDA, CINEMA D'ESSAI, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, F.I.C.C., NUOVO PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, RAFFAELLO, S. MARIA AUSILIATRICE, TIBUR, TIZIANO, VASCELLO, CINELUB, AZZURRO SCIPIONI, BRANCALEONE, DEI PICCOLI, GRAUCCO, ILABIRINTO, POLITECNICO, VISIONI SUCCESSIVE, AMBASCIATORI SEXY, AQUILA, MODERNITTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PRESIDENT, PUSBYCAT, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO, FUORI ROMA, ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, FRASCATI, POLTEAMA, SUPERCINEMA, GENZANO, CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, YENERI, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO, CINEMA PALMA, VELLETRI, CINEMA FIAMMA.

SCELTI PER VOI

EDWARD MANNI DI FORBICE Dal regista di «Bambini e fiabe horror»...

AV CARMELA

Da un testo teatrale di José Sanchis Sinisterra...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A) Sala A: Riposo...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Cignoni) Riposo...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9) Riposo...

STORIE DI AMORI

INFEDELTA' Paul Mazursky torna alla commedia sentimentale...

IL FALÒ DELLE VANITÀ

Il grande circo di Brian De Palma: preceduto dal buon successo del romanzo di Tom Wolfe...

IL PORTABORSE

Ovvero. Può piacere o non piacere. «Il portaborse» è bello che esista...

DANZA

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17) Riposo...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Cignoni) Riposo...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9) Riposo...

STORIA DI AMORI

INFEDELTA' Paul Mazursky torna alla commedia sentimentale...

IL FALÒ DELLE VANITÀ

Il grande circo di Brian De Palma: preceduto dal buon successo del romanzo di Tom Wolfe...

IL PORTABORSE

Ovvero. Può piacere o non piacere. «Il portaborse» è bello che esista...

DANZA

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17) Riposo...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Cignoni) Riposo...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9) Riposo...

Complex advertisement for 'SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO' and 'DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA'.

Complex advertisement for 'BEDFORD MIDI 15.000.000' and 'EURAUTO'.

Complex advertisement for 'eti TEATRO VALLE' featuring Lello Scarano and Adriana Asti.







# Unipol. Una forza amica.

Un grande albero che affonda le sue radici nell'Italia che lavora: questo è Unipol, la Compagnia di assicurazione espressione delle Cooperative e del mondo del lavoro. Una forza amica che nella sua attività ha saputo interpretare le attese di chiarezza e serietà degli assicurati.

Così Unipol ha allargato i suoi rami, ha rafforzato le sue radici per assicurare agli utenti la professionalità e l'imprenditorialità necessarie a garantire la tutela dei loro diritti e dei loro interessi.

---

**UNIPOL**  
**ASSICURAZIONI**

AMICA PER TRADIZIONE